

COMUNE DI ANCONA
CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 2013

L'anno 2013, il giorno 14 del mese di ottobre, per le ore 9.30 è stato convocato il Consiglio comunale in seduta ordinaria pubblica.

Presiede il Presidente
Marcello MILANI

Partecipa il Segretario generale
Avv. Giuseppina CRUSO

Alle ore 10,07 si procede all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

BARCA Mario	presente	LAZZERI Cristina	presente
BERARDINELLI Daniele	presente	MANCINELLI Valeria (Sindaco)	presente
CRISPIANI Stefano	presente	MANDARANO Massimo	presente
D'ANGELO Italo	presente	MAZZEO Deanna Elena	presente
DINI Susanna	presente	MILANI Marcello	presente
DIOMEDI Daniela	presente	MORBIDONI Lorenzo	presente
DURANTI Massimo	presente	PELOSI Simone	presente
FAGIOLI Tommaso	presente	PISTELLI Loredana	presente
FANESI Michele	presente	PIZZI Simone	presente
FAZZINI Massimo	presente	POLENTA Michele	presente
FINOCCHI Bona	presente	QUATTRINI Andrea	presente
FIORDELMONDO Federica	presente	RUBINI FILOGNA Francesco	presente
FREDDARA Claudio	presente	TOMBOLINI Stefano	presente
GASTALDI Marco	presente	TRIPOLI Gabriella	presente
GNOCCINI Marco	presente	URBISAGLIA Diego	presente
GRAMAZIO Angelo	presente	VICHI Matteo	assente
GRELLONI Roberto	presente		

Sono presenti n. 32 componenti del Consiglio.

BORINI Tiziana	presente	MARASCA Paolo	presente
CAPOGROSSI Emma	assente	SEDIARI Pierpaolo	presente
FIORILLO Fabio	presente	SIMONELLA Ida	presente
FORESI Stefano	assente	URBINATI Maurizio	presente
GUIDOTTI Andrea	presente		

Sono presenti n. 7 assessori.

Il Presidente, constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta ai sensi del comma 1 dell'art. 35 del Regolamento del Consiglio comunale.

PRESENTAZIONE DEL NUOVO SEGRETARIO GENERALE E DEL DIRETTORE GENERALE.

PRESIDENTE: Vorrei presentarvi il nuovo segretario generale avv. Giuseppina Cruso alla mia sinistra e il nuovo direttore generale dott. Giancarlo Gasparini. A loro un saluto da parte di tutto il Consiglio comunale e un augurio di buon lavoro.

COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME DEL NAUFRAGIO DI LAMPEDUSA.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il consigliere Rubini Filogna. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUBINI FILOGNA: Ci piacerebbe che il Consiglio, prima di iniziare, osservasse un minuto di silenzio per i morti di Lampedusa.

(I presenti osservano un minuto di silenzio)

IN ORDINE AI LAVORI.

PRESIDENTE: L'assessore Foresi è impegnato da questa mattina in prefettura per l'ordine pubblico in relazione al vertice bilaterale Italia-Serbia di domani. In ragione di ciò, alcune interrogazioni che lo riguardavano le metteremo in coda nella trattazione dei 60 minuti riservati alle stesse interrogazioni.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BERARDINELLI IN ORDINE AL CONTROLLO SULL'ESECUZIONE DI LAVORI PUBBLICI E DI MANUTENZIONE.

PRESIDENTE: Il consigliere Berardinelli interroga sul controllo esecuzione lavori pubblici e manutenzione.

DANIELE BERARDINELLI: Questa interrogazione riguarda un aspetto generale del nostro Comune. Io sostengo da tanto tempo che le scuse che qualche volta vengono adottate dall'Amministrazione comunale sulla mancanza di fondi per fare certe opere o per adempiere a certi impegni, in realtà sono solo scuse, perché non dipende soltanto dai fondi che vengono assegnati ai vari Comuni la possibilità di spesa del Comune stesso ma da come vengono spesi questi fondi. Assisto in continuazione, con sempre più sgomento da parte della popolazione, a lavori pubblici che non sono effettuati a regola d'arte e non solo non vengono effettuati a regola d'arte ma secondo alcuni non c'è neanche un reale controllo da parte dell'Amministrazione comunale sull'esecuzione di questi lavori, su come vengono effettuati, se corrispondono alle disposizioni di legge. Per cui le chiedo se lei ha un quadro della situazione, di chi si occupa di questi controlli, dei controlli che sono stati fatti, delle manchevolezze che sono state evidenziate dai tecnici. Le ricordo che il rifacimento del manto stradale di via Rismondo, che non era stato fatto in modo corretto, è stato addebitato alla ditta che ha effettuato i lavori, ma credo che anche per gli altri lavori bisognerebbe avere un quadro preciso della situazione.

PRESIDENTE: Ha la parola, per la risposta, l'assessore Urbinati.

MAURIZIO URBINATI: Come il consigliere Berardinelli sa, i lavori pubblici sono regolati da specifiche normative e leggi speciali. Di queste sono responsabili i tecnici che di volta in volta vengono incaricati, il responsabile unico del procedimento, l'ufficio di direzione dei lavori e quant'altro. Nello specifico però, al fine di poter dare una risposta esaustiva in ordine alle questioni che vengono sottoposte, se ci sono degli specifici interventi per i quali si ritiene che non siano state adottate le giuste procedure, queste possono essere evidenziate e sarà mia cura, poi, fare un'indagine, un'analisi specifica su questi interventi.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli per la replica.

DANIELE BERARDINELLI: Assessore, non credo che la risposta possa essere sufficiente. A parte quel “quant’altro” che racchiude tutta la “ciccia” dell’interrogazione, perché era quello che mi interessava di più. So che c’è un direttore dei lavori ma vorrei sapere invece, da parte dell’Amministrazione comunale quali sono i tecnici incaricati di controllare e soprattutto le chiedo di avere la copia dei lavori pubblici effettuati dal Comune negli ultimi tempi, negli ultimi due-tre anni con accanto la relazione di controllo del tecnico del Comune che certifica che il lavoro è stato effettuato a regola d’arte, firmato dal tecnico responsabile del Comune. Per esempio mi viene segnalato che nel rifacimento dei man mano stradali, le strade con un manto non superiore a 4 metri dovrebbero essere rifatte totalmente. Sono state rifatte totalmente queste strade quanto c’è stato l’intervento di scavo, per esempio, per il posizionamento delle fibre ottiche o delle tubature? Bisogna fare le toppe quando si rompe il manto stradale larghe circa tre volte lo scavo. Sono stati fatti a regola d’arte i lavori? Chiedo a lei una relazione assessore, perché lo chieda poi ai dipendenti del Comune, di tutti i lavori pubblici. Poi mi piacerebbe avere a parte anche la relazione di chi ha controllato i lavori del Verrocchio, perché lì ci sono versioni contrastanti: “Sì, è fatto ben”, “No, è fatto male”, “Sì, gli autobus c’entrano”, “No, gli autobus non c’entrano”, “Non è possibile utilizzarlo più”, “Sì, si può utilizzare”. Siccome non si capisce vorrei sapere le certificazioni dei lavori che sono state fatte negli ultimi anni dall’Amministrazione comunale e, a parte, quella del Verrocchio. Questa è un’altra di quelle situazioni un po’ scandalose in cui i soldi che ci erano stati affidati dai cittadini, secondo me non sono stati spesi con oculatezza. Mi aspetto una risposta scritta e non mi aspetto una risposta orale durante il prossimo Consiglio comunale, però mi aspetto una copia delle relazioni di certificazione dei lavori effettuati da parte delle varie ditte nel territorio del comune di Ancona almeno negli ultimi due-tre anni.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA SUL PROGETTO BLOOMBERG PER UNA CITTÀ MIGLIORE.

PRESIDENTE: Il consigliere Rubini interroga sul progetto Bloomberg per una città migliore.

FRANCESCO RUBINI FILOGNA: Abbiamo presentato questa interrogazione perché ci è capitato sott'occhio questo progetto che la Fondazione propone a tutte le città con più di 100.000 abitanti sparsi per il mondo. Un progetto che mette in campo parecchi milioni di euro e chiede un impegno alle città affinché presentino dei progetti che vadano a migliorare le condizioni di vita dei cittadini passando per la partecipazione, lo sviluppo di una smart city e soprattutto abbiamo fatto un'interrogazione urgente perché i termini stanno per scadere e visto che l'Amministrazione ha più volte esplicitato la volontà di mettere in campo un progetto strategico di lungo periodo, poteva essere un'occasione per inserire questo sforzo all'interno di un bando prestigioso e internazionale.

PRESIDENTE: Ha la parola, per la risposta, l'assessore Simonella.

IDA SIMONELLA: Intanto ringrazio il consigliere Rubini per l'interrogazione. Noi avevamo già visto questo bando internazionale, che tra l'altro è di recente uscita: il lancio è stato fatto di recente da alcuni sindaci europei tra cui Renzi. Noi abbiamo intenzione di partecipare. Abbiamo i requisiti in termini tecnici, in quanto siamo una città di 100.000 abitanti, quindi ci registreremo entro novembre e il progetto verrà presentato a gennaio, poiché la data di scadenza è il 31 gennaio. Abbiamo anche un'idea di progetto che riteniamo innovativo, nuovo, perché quello è un requisito essenziale nel metodo e nel contenuto e soprattutto nuovo e diverso, perché c'è questa componente di alta novità che ci deve essere, altrimenti il progetto non verrebbe preso in considerazione. Se abbiamo un minuto, passerei adesso la parola all'assessore Urbinati, perché coinvolge anche il suo assessorato questo progetto, coniuga tra esigenze: anzitutto quella di rispondere alla necessità di fronteggiare quell'emergenza ambientale che è rappresentata dalla frana; la seconda cosa il fatto che può garantire lo sviluppo economico alla città; la terza cosa riguarda la riappropriazione di una parte del mare, così importante per i cittadini di Ancona. E' un progetto su cui avevamo già iniziato a ragionare, su cui tecnicamente dobbiamo fare qualche verifica aggiuntiva, che però ci sembra abbia gli elementi, anche perché attorno alla frana ci sono altri elementi di

eccellenza da un punto di vista dei monitoraggi, del coinvolgimento di soggetti internazionali,

PRESIDENTE: Ha la parola, per 30 secondi, l'assessore Urbinati.

MAURIZIO URBINATI: Vorremmo mettere a regime una serie di iniziative che si vorrebbero fare nell'area portuale, a vantaggio della sostenibilità di un intervento di riqualificazione dell'area in frana. Non entriamo specificamente nel progetto, che però a breve vi comunicheremo in termini più fattivi, proprio perché, come diceva l'assessore, dovevamo verificare con altri soggetti interessati, la Regione ed altri. Ma quello che vogliamo fare è un grosso intervento di sostenibilità ambientale, cioè fare un'azione di riqualificazione e di bonifica di un'area, facendo delle azioni fisiche che in qualche modo non abbiano impatto sull'ambiente, quindi recuperando materiali, riciclando materiali e mettendo a sistema un metodo che coinvolga più operatori, cercando di utilizzare ciò che questi operatori producono come scarto, a vantaggio della bonifica dell'area in frana. Può essere un'iniziativa molto importante, vedremo, se ci saranno i termini per avere successo con questo concorso che è difficilissimo, però è un'occasione per mettersi alla prova.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Rubini per la replica.

FRANCESCO RUBINI FILOGNA: Un appunto sul metodo, nel senso che un progetto così importante penso che necessiti di un contributo ampio non solo del Consiglio comunale ma di tutta la città per evitare che diventi un qualcosa di sola competenza dell'Amministrazione, invece noi riteniamo che un progetto come questo debba coinvolgere appieno l'intera città.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE FINOCCHI SULLA RICOGNIZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO.

PRESIDENTE: Il consigliere Finocchi interroga sulla ricognizione dei debiti fuori bilancio.

BONA FINOCCHI: La presente richiesta viene formulata ai sensi dell'art. 247 del Tuel e di tutto il discorso che riguarda il bilancio. Denota la nostra preoccupazione in merito ai debiti fuori bilancio che continuano ad emergere in quest'ultimo periodo. Chiediamo quindi quale sia l'atto di Giunta prodotto in merito riguardo a questi debiti fuori bilancio, se c'è.

PRESIDENTE: Ha la parola, per la risposta, l'assessore Fiorillo.

FABIO FIORILLO: Nel testo c'era anche una interrogazione a segretario e direttore. Rispondo per quello che riguarda l'aspetto politico, nel senso che questa Giunta ha chiesto con forza l'emersione dei debiti fuori bilancio. Il processo è cominciato il 9 settembre con una richiesta fatta dal dirigente della ragioneria, prima scadenza il 13 settembre. A quella data solamente una parte dei dirigenti hanno risposto, sollecito il 20 settembre, i dirigenti rispondono e con il 4 ottobre viene fatta una nota del direttore amministrativo in cui si dà un tempo ulteriore per l'emersione dei debiti, visto che riteniamo importante che il Consiglio comunale venga a conoscenza dei debiti fuori bilancio, con data ultima 8 ottobre, alle ore 10. Quindi gli atti fatti sono questi, dopodiché, come Giunta abbiamo preso atto di questi debiti e stiamo producendo le delibere che sono sottoposte alla valutazione del Collegio dei revisori e poi saranno portate in Consiglio. Questo è l'iter. Quindi non c'è una delibera unica, anche se stiamo cercando di snellire le procedure burocratiche ma non la sostanza. C'è questo processo che abbiamo iniziato. Se ha bisogno di altri dettagli, il segretario e il direttore possono aggiungere qualcosa, altrimenti mi fermerei qui.

PRESIDENTE: Ha la parola, per una integrazione tecnica, il consigliere Bona Finocchi.

BONA FINOCCHI: Volevamo sapere come venivano inseriti, perché se le entrate sono sempre quelle, essendo cambiate le uscite... Mi sembra di capire, comunque, che non c'è ancora una linea precisa, un atto.

PRESIDENTE: Ha la parola il direttore generale.

Dott. GIANCARLO GASPARINI (*Direttore generale*): Il giorno 4 ottobre è partito un mio ordine di servizio — io sono arrivato l'1 ottobre — a tutti i dirigenti, per una esaustiva, definitiva ricognizione di possibili debiti fuori bilancio. Non a caso il mio ordine di servizio inizia con la parola “Anche”, poi “per aderire ad analoga formale richiesta del Collegio”. Questo significa una sola cosa: che la lecita e legittima aspirazione del Collegio è la lecita e legittima aspirazione di tutti noi, a partire da questo Consiglio comunale, da me che sono arrivato, dalla Giunta, dal Sindaco, da tutti. Con questo ordine di servizio ho dato termine fino all'8 ottobre per questa definitiva e tombale ricognizione dei debiti fuori bilancio, fatto salvo eventuali azioni di responsabilità nel caso in cui ciò non avvenga e che avvengano situazioni ulteriori pregresse dopo quella data. Sono arrivate risposte formali da parte di tutti i dirigenti che sono state riassunte nella comunicazione riepilogativa che la dirigente delle finanze ha inoltrato il giorno 9 al Collegio dei sindaci che sono qui a disposizione di tutti. Ovviamente dopo le ulteriori verifiche, dato che i termini ci sono, perché il termine finale è stato prorogato dal Governo, la Giunta adotterà i necessari provvedimenti se ed in quanto necessari. Comunque la risultanza nei numeri è qui a disposizione di tutti e la disposizione è stata tassativa e definitiva.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Finocchi.

BONA FINOCCHI: Chiedo una copia di quello che è stato detto.

*(Alle ore 10,25 entra il consigliere Vichi:
presenti n. 33)*

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE D'ANGELO
SULL'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE IN VIA
DELLA PERGOLA N. 34.**

PRESIDENTE: Il consigliere D'Angelo interroga sull'abbattimento delle barriere architettoniche in via della Pergola.

ITALO D'ANGELO: Assessore, il Comune di Ancona di recente ha promosso una campagna denominata "Una città per tutti", che si prefigge di promuovere l'abbattimento delle barriere architettoniche. L'Associazione Nazionale Invalidi Civili da tempo ha presentato all'attuale sindaco e all'allora comandante dei vigili Fulgi — parliamo del 2010 — l'assurda situazione che sta vivendo una famiglia che abita in via della Pergola 34, a causa di un palo dell'illuminazione che è stato posto davanti al garage e impedisce l'accesso agevole dell'auto e soprattutto della carrozzina. Si è interessata anche la stampa di questa situazione, con foto di quello che sto dicendo. Non ritiene che dopo tre anni dalla richiesta di questa famiglia il modo migliore per iniziare questa campagna sia quello di provvedere a spostare quel palo che sta acuendo le difficoltà e le sofferenze di una famiglia che è già colpita da un così grave handicap?

PRESIDENTE: Ha la parola, per la risposta, l'assessore Urbinati.

MAURIZIO URBINATI: Premetto subito che la risposta è fatta di due parti. Una prima parte è l'elencazione di quelli che sono gli atti che il Comune in questi due-tre anni ha fatto. Quello che mi viene riferito è che sono oltre trent'anni che c'è un palo di illuminazione, palo però che nel 2010 è stato sostituito perché gravemente danneggiato ed è stato ricollocato nella stessa posizione. Peraltro il palo ricade in una porzione di area pubblica e mi dicono dall'ufficio che sono stati fatti, anche, alla presenza della polizia municipale, del sig. Rosa e dei tecnici comunali, delle prove per verificare se effettivamente questo palo provocava un impedimento alla persona disabile nel salire e nello scendere dall'auto, prove che sembra, da quello che mi hanno riferito, che non hanno messo in evidenza questo impedimento. Ciò detto, visto anche il poco tempo che ho avuto a disposizione per esaminare la questione — sono passato a vedere nello specifico questo luogo, ho fatto anche un po' di documentazione fotografica personale — e visto che il tema che lei ha sollevato è di grande importanza e coinvolge i soggetti più deboli della città, ritengo che in ogni caso meriti un approfondimento da parte mia, quindi mi farò parte diligente per verificare se comunque esistono delle possibilità migliorative rispetto alla situazione denunciata, che siano comunque compatibili con il

comportamento imparziale che deve avere la pubblica amministrazione, ma per quanto possibile, se potessero trovarsi delle soluzioni me ne farò parte diligente.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere D'Angelo per la replica.

ITALO D'ANGELO: Assessore la ringrazio, però io ho una notazione di servizio dell'agente Saverio Pigliapoco che, come dice il nome, ha preso proprio poco su questa storia, che dice, alla luce dei suoi accertamenti: "Si chiede la rimozione del palo o lo spostamento nell'altro lato". Un agente della polizia municipale di Ancona il 20 maggio 2010 fa un accertamento, lo scrive al suo comandante. Le faccio presente che *Il Resto del Carlino* il 5 settembre scorso ha fatto un bell'articolo, con il titolo "La città assurda: una battaglia di civiltà che va vinta". Le ripeto, è veramente comico che scriviamo "Una città per tutti" e poi per questa famiglia continuiamo a tribolare. Se vuole verificare meglio, per cortesia, quello che succede la ringrazio, perché mi rendo conto che queste interrogazioni fatte il venerdì rendono impossibile la risposta agli assessori. Presidente, mettiamole di giovedì in modo che questi "poveracci" — scusate se vi chiamo così — abbiano la possibilità di rispondere, perché o li facciamo lavorare la domenica per verificare quello che dicono, oppure abbiamo queste risposte dovute alla loro buona volontà, però io assessore ho della documentazione che le voglio dare. Comunque, questo palo buttiamolo giù, altrimenti faremo una manifestazione pubblica davanti a quella via insieme agli invalidi, così invece di andare in giro per Ancona a fare la corsa delle carrozzine per far ridere la città, daremo veramente una dimostrazione di sensibilità di chi, ripeto, sta combattendo una battaglia ridicola perché si tratta di togliere un palo e spostarlo di qualche metro.

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GRAMAZIO
SULL’AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI TESORERIA ALLA BANCA
CARIGE DA PARTE DELLE MUNICIPALIZZATE.**

PRESIDENTE: Il consigliere Gramazio interroga sull’affidamento del servizio di tesoreria alla banca Carige.

ANGELO GRAMAZIO: Posto che le funzioni di tesoreria sono svolte attualmente dalla banca Carige dal primo marzo 2009, chiedo delle delucidazioni in merito al contratto. In particolare anche le società totalmente partecipate dal Comune e mi riferisco ad Ancona Entrate e Mobilità & Parcheggi hanno l’obbligo di utilizzare la tesoreria dell’Amministrazione centrale. Invece tali società sono svincolate da questo obbligo? Vorrei questa delucidazione. In tal caso chiedo quali sono le regole che le società devono rispettare per depositare eventuali liquidità presso le banche e se la decisione di scegliere una banca piuttosto che un’altra spetti al consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE: Ha la parola, per la risposta, l’assessore Fiorillo.

FABIO FIORILLO: Per quello che riguarda le decisioni delle nostre partecipate, essendo società, circa la tesoreria, non esiste un obbligo. Può esistere un’opportunità, nel senso che le partecipate, come società sono tenute a chiudere il bilancio almeno in pareggio, possibilmente in utile. Quindi se la scelta anche del contratto di tesoreria è la scelta più vantaggiosa e corrisponde alla Carige, in quel momento scelgono la Carige, altrimenti possono scegliere altri servizi di tesoreria. Alcune nostre partecipate — non ho l’elenco, se le serve lo chiediamo agli uffici — attualmente utilizzano la Carige, perché alcune condizioni contrattuali favorevoli per il Comune sono applicate anche alle partecipate, altre no, perché o contratti pregressi o perché in quel momento in cui hanno concluso il contratto suggerivano altrimenti, hanno scelto altrimenti. Comunque è una decisione che sta in capo alle società e non al Consiglio comunale. Questo come regola generale, appunto, perché comunque rimangono società.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Gramazio per la replica.

ANGELO GRAMAZIO: Assessore, fin d’ora la informo che farò un’interrogazione per iscritto, perché voglio che ci sia una risposta al Consiglio. Leggendo i bilanci di Mobilità & Parcheggi c’è qualcosa che non mi quadra sulla liquidità. Non vorrei essere

precipitoso nel dare un giudizio, quindi aspetto una risposta più esauriente in merito, anche perché ultimamente abbiamo avuto un po' di problemi anche sulla trasparenza. Sto notando che sia il Collegio dei revisori che la Corte dei conti ci hanno portato a conoscenza di ingenti debiti fuori bilancio quindi vorrei essere più convinto in questo. Per quanto riguarda anche la Carige, ultimamente abbiamo letto sui giornali che è in una situazione un po' critica. Una notizia dell'Ansa del 2 ottobre scorso parla addirittura di quattro ipotesi di reato: riciclaggio, falso, ostacolo alla vigilanza e false comunicazioni. Adesso pare che dopo un'indagine fatta da ispettori di Banca Italia siano arrivati sul banco del procuratore della Repubblica di Genova addirittura due dossier, quindi vorrei un po' più di attenzione per questa fase.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BERARDINELLI SUL GATTILE DI VALLEMIANO.

PRESIDENTE: Il consigliere Berardinelli interroga sul gattile di Vallemiano. Risponde l'assessore Urbinati.

DANIELE BERARDINELLI: Intanto ringrazio l'assessore Urbinati per la risposta ma forse doveva essere di competenza dell'assessore Capogrossi, visto che anche la discussione avviene non nella Commissione lavori pubblici ma nella Commissione che si occupa di questa vicenda. Vorrei solo ricordare all'assessore che c'è una mozione del Consiglio comunale del 9 settembre scorso votata all'unanimità, in cui "si impegna la Giunta a studiare ogni azione possibile per garantire all'associazione Anta di Ancona la gestione del gattile di Vallemiano oltre il termine del 31.12.2013, termine della convenzione in essere come da decisione dirigenziale 542 del 20 marzo 2013; garantire alla stessa associazione per i prossimi anni lo stesso rimborso spese del 2013; prevedere la destinazione d'uso compatibile con l'attività e compatibilmente con le esigenze di bilancio e la manutenzione straordinaria della struttura; verificare che l'associazione curi la manutenzione ordinaria della struttura; condividere con l'associazione ogni proposta possibile di trasferimento del servizio finalizzata al miglioramento dello stesso e nel caso di interventi economici straordinari dell'associazione atti a rendere più idonea la struttura, a prolungare il periodo di convenzione. Vorrei sapere cosa è stato fatto in questo mese, perché da quello che mi risulta si è andati esattamente nella direzione opposta della volontà del Consiglio comunale, perciò della volontà dei cittadini di Ancona, assessore. Le chiedo se lei è a conoscenza di quello che si sta muovendo in quella zona e se ha intenzione di intervenire in maniera rapida, veloce con i dirigenti comunali che non si stanno attenendo alla direttive del Consiglio comunale, previa decisione della Giunta che dovrebbe seguire a questa mozione.

PRESIDENTE: Ha la parola l'assessore Urbinati.

MAURIZIO URBINATI: Sostituisco nella risposta l'assessore Capogrossi che per motivi familiari non può essere presente, comunque la cosa è a conoscenza anche da parte mia. Siamo assolutamente impegnati in quello che la mozione dice, nel senso che fino al 31 dicembre l'associazione permane in quello stabile e si stanno facendo delle valutazioni assieme all'assessore Capogrossi e ad alcuni uffici per verificare delle compatibilità anche in altre zone, relativamente alla possibilità di spostamento di questo gattile di Vallemiano, situazioni che comunque sono valutate di concerto con

l'associazione che sta gestendo, in maniera tale che possa essere garantita la loro possibilità al mantenimento della gestione in maniera confacente. Non so se il consigliere Berardinelli si riferisce al fatto che sono stati fatti dei sopralluoghi da parte di tecnici del Comune presso la struttura di Bolignano per fare delle verifiche in ordine ad un ampliamento, a piccoli lavori che devono essere fatti ma che sono disgiunti dall'attività di gestione del gattile. Quindi per quello che riguarda il gattile siamo assolutamente impegnati secondo i dettami della delibera di Consiglio.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli per la replica.

DANIELE BERARDINELLI: Assessore, mi dispiace ma non ci siamo proprio, nel senso che fino al 31 dicembre è garantito già perché c'è una decisione del dirigente che li mantiene lì fino al 31 dicembre, perciò non ci doveva essere alcun impegno da parte di nessuno, è già garantito. L'impegno era a studiare ogni azione possibile per andare oltre il 31 dicembre e su questo non ho sentito da lei nessuna risposta. Il sopralluogo di cui parlo io non è il sopralluogo fatto a Bolignano ma a Vallemiano. Fanno rima ma non c'entrano niente. Quello di Vallemiano è un sopralluogo fatto da un tecnico del Comune di Ancona, credo anche con la presenza di un tecnico esterno e hanno ventilato la possibilità — perché hanno parlato con molta chiarezza ai responsabili del gattile — che il gattile venga tolto da lì, venga trasferito a Bolignano senza alcun concerto, non è vero che sono stati coinvolti quelli dell'associazione per stabilire dove potesse trasferirsi il gattile, anzi si è ipotizzato proprio che lì ci dovesse venire una struttura completamente diversa dal gattile ma, ripeto, non è stato fatto nulla di quanto previsto dalla mozione del Consiglio comunale. Sono convinto che anche i colleghi di maggioranza che hanno votato la mozione non possano accettare questo comportamento della Giunta, perciò l'avverto fin da adesso che se a brevissimo — il 31 dicembre scade la convenzione e siamo a metà ottobre — non ci dovessero essere segnali concreti, cioè la convocazione dell'associazione, lo studio di una soluzione alternativa o, quello che viene auspicato, la ristrutturazione, la sistemazione del gattile lì con i vari permessi come previsto — perché la mozione prevede la destinazione d'uso compatibile con le attività, compatibilmente con le esigenze di bilancio e la manutenzione straordinaria della struttura — se non dovesse esserci un impegno della Giunta in questo senso, non potremo fare altrimenti che votare una mozione di censura in Consiglio comunale da parte anche della maggioranza, poi vedremo chi della maggioranza ha firmato questa mozione e l'ha votata, chi si troverà d'accordo o contrario, fermo restando che le proteste che stanno già sorgendo tra i fruitori e i simpatizzanti del gattile sono molto alte.

Le consiglio di studiare meglio la cosa, assessore Urbinati, insieme all'assessore Capogrossi. Mi sembra che l'atteggiamento sia stato "Fate quello che vi pare, come Consiglio comunale, noi andiamo avanti per i fatti nostri, non vi ascoltiamo". Scordatevi che si possa fare una cosa del genere, perché quel braccio di ferro così non servirà a nessuno, anzi secondo me sarà controproducente per l'immagine della Giunta.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA SUI PARCHEGGI ABUSIVI DI MOTORINI IN PIAZZA PERTINI.

PRESIDENTE: Il consigliere Rubini interroga sui parcheggi abusivi di motorini in piazza Pertini.

FRANCESCO RUBINI FILOGNA: Vorrei sapere dall'assessore se la seconda fila di parcheggi, soprattutto di motorini, che spesso si forma in piazza Pertini, sia regolare o abusiva, perché le linee per terra non le ho viste, quindi chiedo se esista una cartellonistica, magari verticale, che autorizzi quel tipo di parcheggi.

PRESIDENTE: Ha la parola, per la risposta, l'assessore Sediari.

PIERPAOLO SEDIARI: Ringrazio il consigliere Rubini. Sono andato a fare un sopralluogo stamane in piazza Pertini e ho potuto verificare che non ci sono le strisce a terra che delimitano i parcheggi per motorini, però c'è la segnaletica verticale che in pratica garantisce il parcheggio a tutti i motorini nella striscia di piazza Pertini che guarda via San Martino. Ho notato però che alcune auto usufruiscono delle rampe per parcheggiare all'interno di piazza Pertini e ho avvisato subito i vigili che dovrebbero poi, conseguentemente, elevare le multe.

Ho letto l'interrogazione stamane e quindi non ho potuto appurare se la segnaletica verticale è sufficiente a delimitare i parcheggi per i motorini o ci debba essere obbligatoriamente anche la striscia a terra. Questo lo verificherò, comunque la segnaletica verticale esiste e dovrebbe essere tutto a posto per quanto riguarda il parcheggio dei motorini.

PRESIDENTE: Non c'è replica da parte del consigliere Rubini.

IN ORDINE AI LAVORI.

PRESIDENTE: Avevamo un'interrogazione del consigliere Diomedì sull'asfaltatura di via Torresi a cui doveva rispondere l'assessore Foresi ma ho già informato il consigliere che l'assessore Foresi non è ancora presente. Vedremo appena arriverà l'assessore Foresi.

**RIORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ SPETTACOLI DAL VIVO —
FONDAZIONI “LE CITTÀ DEL TEATRO — TEATRO STABILE DELLE
MARCHE” E “TEATRO DELLE MUSE” — ATTO DI INDIRIZZO.
(deliberazione n. 67)**

PRESIDENTE: Proposta n. 759, Riorganizzazione delle attività spettacoli dal vivo — Fondazioni “Le città del Teatro — Teatro Stabile delle Marche” e “Teatro delle Muse” — Atto di indirizzo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Quattrini. Ne ha facoltà.

ANDREA QUATTRINI: Presidente, su questo atto propongo la sospensiva, cioè il rinvio della trattazione dell’argomento e adesso le preciserò i motivi.

Lei ha messo in trattazione un argomento privo del parere di regolarità contabile, che a mio avviso andrebbe invece richiesto. L’art. 3, comma 1 lettera b) del D.Lgs. 174 del 2012 ha apportato all’art. 49 del Tuel delle modifiche. Su queste modifiche è intervenuta la Corte dei conti, sezione regionale controllo Marche, con deliberazione n. 51 del 4 giugno 2013, dove ha reso un importante parere in ordine alla corretta interpretazione dell’art. 49 che ho prima citato. Quindi questo articolo ha portato rilevanti novità in tema di parere di regolarità contabile che, come ho detto, manca su questo atto, laddove si precisa che “Esso deve essere espresso da parte del responsabile del servizio finanziario qualora la proposta di deliberazione comporti riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria e sul patrimonio dell’ente”. Prima il parere di regolarità contabile era dovuto qualora l’atto comportasse un impegno di spesa o di diminuzione di entrata, invece è stato sostituito con “qualora comporti riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria e sul patrimonio dell’ente”. Già qui noi sappiamo che con il parere dei revisori contabili sul bilancio di previsione 2013, a pag. 36, il parere favorevole dei revisori è stato fornito in considerazione che “il Consiglio comunale entro i termini di approvazione della salvaguardia degli equilibri di bilancio 2013 deliberi un atto di indirizzo relativo a iniziative volte a risolvere definitivamente il rischio derivato dalla gestione non equilibrata della Fondazione Tsm”. Quindi questo è un atto che va a completare una richiesta dei revisori per il parere favorevole sul bilancio preventivo 2013, quindi secondo me ha dei riflessi diretti e indiretti sulla situazione economico-finanziaria e sul patrimonio dell’ente.

Comunque le problematiche attengono sia alla corretta definizione di estensione del parere contabile sia in ordine alla casistica riproposta di deliberazione da sottoporre al suddetto parere di regolarità contabile. Quindi questa nuova formulazione, come dicevo, comporta un ampliamento dei casi in cui è necessario parere di regolarità

contabile, con l'assegnazione al responsabile di ragioneria di un ruolo centrale nella tutela degli equilibri di bilancio dell'ente. Tale interpretazione è rafforzata dall'introduzione del comma 4 che, ferma rimanendo la valenza non vincolante del parere, ha significativamente previsto un onere di motivazione specifica del provvedimento approvato in difformità dal parere contrario reso dai responsabili dei servizi. Ad avviso della Corte — e qui ritorno sulla deliberazione della Corte dei conti Regione Marche — la nuova formulazione dell'art. 49 consente di ritenere che nel concetto di riflessi diretti siano ricompresi certamente gli effetti finanziari già descritti nella disposizione precedente, cioè l'impegno di spesa o la diminuzione di entrata, ma anche le variazioni economico-patrimoniali conseguenti all'attuazione della deliberazione proposta. Vi ricordo che voi proponete un atto in cui il Consiglio comunale approva un atto allegato pieno di numeri.

Quanto invece all'espressione "riflessi indiretti" non vi è dubbio, secondo i magistrati contabili, che questo possa ingenerare problemi applicativi sotto il profilo dell'estensione del rapporto causa-effetto astrattamente ipotizzabile tra il contenuto della proposta di deliberazione sottoposta a parere e la situazione economico-finanziaria e patrimoniale dell'ente, quindi sui riflessi indiretti dice di approfondire. La Corte propende per un criterio interpretativo incentrato sulla probabilità che certe conseguenze si verifichino nell'esercizio finanziario in corso o nel periodo considerato dal bilancio pluriennale. Sull'esercizio finanziario in corso sappiamo che produrrà assolutamente effetti. Io qui leggo anche articoli di giornale che dicono "Una volta approvato questo atto la Fondazione Teatro Stabile può cominciare la programmazione perché è a gennaio. Penso che invece andrebbe chiesto un parere di regolarità contabile ma anche ai revisori, visto che i revisori stessi hanno chiesto "un atto di indirizzo volto a risolvere definitivamente il rischio derivato". "Definitivamente" ha un valore non interlocutorio ma definitivo e rispetto a questo atto, senza un parere penso che i consiglieri non siano tutelati approfonditamente.

Torno al discorso del mero atto di indirizzo citando alcune sentenze del Tar recenti, una del Piemonte, una della Lombardia, una della Campania: "Il giudice amministrativo ha affermato che nel concetto di mero atto di indirizzo rientrano le scelte di programmazione della futura attività che necessitano di ulteriori atti di attuazione e recepimento da adottarsi da parte dei dirigenti preposti". Quindi si fa l'atto d'indirizzo, dopodiché i dirigenti preposti procedono. La sentenza del Tar Campania recita: "Hanno natura di atti di indirizzo..."

PRESIDENTE: Consigliere, il tempo è scaduto, per cortesia concluda.

ANDREA QUATTRINI: Perché, c'è un tempo sull'intervento?

PRESIDENTE: Ci sono cinque minuti, come da regolamento.

ANDREA QUATTRINI: Se vuole le leggo la sentenza del Tar, se non lo vuol sapere non importa perché tanto ci rivolgeremo alla Corte dei conti e vedremo.

PRESIDENTE: Il regolamento prevede l'intervento di ciascun capogruppo, per cinque minuti.

Ha la parola il consigliere D'Angelo.

ITALO D'ANGELO: Presidente, non posso che concordare con il collega consigliere Quattrini nella richiesta di sospensiva, senza che si ripercorra per l'ennesima volta la storia della Fondazione, quello che credo oggi debba interessare, a mio modo di vedere, sono due aspetti, primo gli equilibri di bilancio e secondo la valenza di capoluogo che nell'ambito della produzione culturale la nostra città deve avere.

Per quanto attiene al primo dei due interessi, ovvero quanto il peso del deficit della Fondazione Teatro Stabile possa incidere sugli equilibri di bilancio, cari colleghi consiglieri occorre essere chiari: pesa in maniera determinante. Non è l'unica causa dell'eventuale squilibrio, ma dato che questo squilibrio ha radici consolidate lontane, se l'Amministrazione non prende ufficialmente e drasticamente le distanze dalle cattive pratiche teatrali, si troverà a fronteggiare un deficit che è facile prevedere orientabile sui 3-4 milioni di euro. Il Comune non ha mai voluto attivare, fino ad oggi, le iniziative suggerite dalla Corte dei conti e oggi risponde in virtù di due sciagurate fideiussioni per circa 2,8 milioni di euro, somma che da sola è superiore all'avanzo di gestione del 2012 e forse non l'avremo neanche come avanzo 2013. Quindi la domanda che l'Amministrazione comunale si deve porre è: dato che la delibera della Corte dei conti del dicembre 2012 ha chiaramente evidenziato un profilo di nullità della delibera comunale che decideva il rilascio della fideiussione e tenuto conto che la Regione usa questa fideiussione come cavallo di Troia per accollare al Comune i deficit accumulati, perché il Comune non si è ancora attivato alla ricerca di un giudizio di nullità della fideiussione stessa? E ipotizzando che la Corte colga nel segno parlando di nullità, perché il Comune non ha assunto iniziative chiare verso i patrimoni dei responsabili di tali deficit? Ad oggi il Comune è cieco su quanto attiene alle nuove vicende della Fondazione che è commissariato da parte dell'organo che ne esercita la vigilanza, ovvero la Regione, solo che il mandato che è stato affidato al notaio Bucci non è un mandato di liquidazione ma un mandato di continuazione. Il commissario, sulla base di

un richiesto parere legale — sarebbe bene sapere se questo parere è stato richiesto a spese del Comune, tenendo presente che la Fondazione non può chiedere pareri a pagamento, quindi ha il divieto delle consulenze — agendo in modo difforme alle riconciliazioni proposte dal Collegio dei revisori dei conti, ha iscritto a bilancio sia quello di previsione che quello consuntivo, un credito verso il Comune di circa 2.100.000 euro. Se questo fosse vero, signor Presidente e cari colleghi consiglieri, oggi noi verremmo chiamati ad approvare un atto di indirizzo ma anche responsabilità patrimoniali che incidono sugli equilibri di bilancio del Comune, senza avere alcuna possibilità di interloquire sulle cause di questo squilibrio. Il commissario Bucci si prepara il bilancio di previsione, ne ipotizza il pareggio accollando in capo al Comune la quasi totalità del deficit patrimoniale, predispone un bilancio che contiene crediti che i nostri revisori dichiarano non sussistere. Tutto questo continua in realtà a produrre perdite. Ora, sempre relativamente al problema degli equilibri di bilancio credo che sia giunto il tempo di bloccare questo buco nero amministrativo.

Colleghi consiglieri, vi ricordo, ci ricordo, ricordo quindi anche a me, che tardare azioni di tutela del patrimonio comunale causando una impunità derivata dalla prescrizione equivale per la pubblica amministrazione ad una correttezza completa. Non volendo quindi essere correo degli squilibri di bilancio causati dalla gestione volonterosa ma di parte, ritengo che debba essere accolta la proposta, l'istanza del consigliere Quattrini, che faccio mia.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli.

DANIELE BERARDINELLI: Ho cercato di approfondire l'aspetto citato dal collega Quattrini e devo dire che mi sembra che le argomentazioni che sono state poste dal collega possano essere corrette e la richiesta possa essere perciò accolta ma oggi abbiamo una fortuna, nel senso che in Consiglio comunale abbiamo per la prima volta la presenza del nuovo segretario generale, per cui chiedo al segretario generale un parere scritto sulla questione che ha posto il collega Quattrini, cioè se ritiene che con la nuova versione, il nuovo articolo del Tuel che sostituisce l'espressione, che era un po' riduttiva, "Qualora comporti impegno di spesa o diminuzione di entrata" con "Qualora comporti riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria e sul patrimonio dell'ente", sia obbligatorio il parere dei revisori dei conti, come a me sembra, ma io non essendo laureato in giurisprudenza mi affido al segretario generale per avere conforto e per essere aiutato nella decisione e nella votazione. Secondo me sembra evidente il tentativo del legislatore di ampliare il controllo da parte dell'organo dei revisori dei conti fermo restando la possibilità da parte dell'Amministrazione di non

ascoltare il parere stesso, però io credo che sia importante, anche a tutela dei singoli consiglieri che andranno a votare questo atto, che si possa ascoltare il parere dei revisori dei conti, perciò chiedo un parere formale per iscritto da parte del segretario generale.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Pistelli.

LOREDANA PISTELLI: Anch'io intendo intervenire sulla dichiarazione fatta dal consigliere Quattrini e sull'ordine dei lavori. Mi riservo di intervenire nel merito della delibera quando questa verrà illustrata e presentata, quindi valuteremo anche tutte le problematiche ad essa inerenti. Ritengo che la richiesta di sospensiva non possa essere accolta per quanto mi riguarda, perché noi oggi dobbiamo discutere solamente delle linee programmatiche, quindi non mi risulta che rispetto alle linee programmatiche necessiti un parere dei revisori dei conti. Nel momento in cui questa Amministrazione comunale dovrà prendere decisioni in merito a problemi di carattere economico-amministrativo e finanziario, questo sarà oggetto, come previsto dalla legge, di un parere dei revisori dei conti. Quindi ritengo che oggi dobbiamo procedere alla discussione e presentazione delle delibere all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Vorrei fare una precisazione a proposito della questione sospensiva. A termini di regolamento, siccome ricevo richieste di intervento da parte di molti consiglieri, chiarisco che l'intervento è previsto da parte dei capigruppo.

Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: In merito a questa vicenda ho presentato una mozione perché credo che il parere dei revisori sia la radice dell'atto di indirizzo, nel senso che prima di approcciare al problema culturale di riassetto della teatralità, l'atto di indirizzo va a risolvere la prescrizione che l'organo di revisione, con parere del 187 luglio 2013, ha scritto: "Il Consiglio comunale entro i termini di approvazione della salvaguardia degli equilibri di bilancio 2013 deliberi un atto di indirizzo relativo alle iniziative volte a risolvere definitivamente il rischio derivato dalla gestione non equilibrata della Fondazione Teatro Stabile delle Marche", il che mi induce a credere che l'atto di indirizzo richiesto dal parere dei revisori, che è un organo di certificazione contabile della conformità degli atti del Comune sia conseguente a questa richiesta. Credo allora non possa farsi a meno di far sottoporre alla verifica dell'organo di revisione se l'atto di indirizzo che loro richiedono sia ritenuto conforme e compatibile come iniziativa di salvaguardia degli equilibri e della stabilità economica del Comune e degli enti partecipati.

La logica delle cose mi porta pertanto a condividere il fatto che l'atto di indirizzo, come atto nel quale viene configurata una soluzione culturale ma anche macroeconomica di un problema, che è quello della teatralità, debba essere comunque una risposta a questa richiesta. Non vorrei che poi sia questo l'atto che deve portare alla rispondenza della richiesta dei revisori, perché se non è questo l'atto ce ne deve essere un altro. O è questo l'atto che ci richiedono i revisori ed è una loro richiesta su cui dovranno forzatamente dare un parere; se non lo danno qui lo dovranno dare su un altro atto, altrimenti troviamo che non è mai rispettata questa loro richiesta. Credo che l'atto di indirizzo a cui essi si riferiscono sia un atto di indirizzo economico e non culturale. Se questo è un atto di indirizzo culturale bene, lo chiariamo: non è questo l'atto propedeutico per consentire l'approvazione dell'atto di equilibrio di bilancio. Se c'è una manifestazione precisa in questo senso penso che oggi si possa procedere alla discussione dell'atto di indirizzo. Allora è un atto di indirizzo di assetto culturale, di riassetto della teatralità. Se l'atto di indirizzo è quello richiesto dai revisori, allora su questo credo che vada rilasciato il parere dei revisori anche di regolarità contabile.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini come capogruppo. Prima era intervenuto come proponente.

ANDREA QUATTRINI: Come interviene il consigliere Quattrini lo dice il consigliere Quattrini, non lo dice il Presidente. Le dico per quale motivo intervengo, perché lei se la deve finire di violare ripetutamente il regolamento come ha fatto in passato. Se legge l'art. 51 — lei mi ha tolto la parola — dice: "Può parlare oltre al proponente un consigliere per ciascun gruppo per non oltre cinque minuti". Quindi il proponente propone, poi ogni consigliere per gruppo può intervenire per cinque minuti. Il proponente innanzitutto non ha un limite temporale e altri del gruppo Movimento 5 Stelle — perché io sono intervenuto a titolo personale in questa richiesta di sospensiva — hanno diritto di parlare. Lei lo sta comprimendo in maniera grave e intollerabile, come suo solito comportamento.

PRESIDENTE: No, lei non si può permettere questo atteggiamento. Io ho tradotto il regolamento in termini politici. Lei ha fatto l'intervento da proponente prima e adesso da capogruppo, non c'è tanto da discutere.

ANDREA QUATTRINI: Io sto parlando come proponente per finire il mio intervento, perché lei mi ha tolto la parola in maniera non conforme al regolamento.

PRESIDENTE: Prego, continui consigliere.

ANDREA QUATTRINI: Citavo le sentenze del Tar. Cito la sentenza Tar Campania, Salerno, sezione II del 12 aprile 2005, n. 531: “Hanno natura di indirizzo gli atti che senza condizionare direttamente la gestione di una concreta vicenda amministrativa — e questa è una concreta vicenda amministrativa - impartiscono agli organi all’uopo competenti le direttive necessarie per orientare l’esercizio delle funzioni ad esse attribuite in vista del raggiungimento di obiettivi predefiniti, cioè noi daremo mandato agli organi competenti di raggiungere gli obiettivi contenuti in questa mozione di indirizzo. Quindi in questo caso il Consiglio comunale si sta spossando di questo argomento.

L’altra sentenza del Tar Piemonte e del Tar Lombardia recita: “Il giudice amministrativo ha affermato che nel concetto di mero atto di indirizzo rientrano le scelte di programmazione della futura attività che necessitano di ulteriori atti di attuazione e di recepimento da adottarsi da parte dei dirigenti preposti ai vari servizi”. Noi qui abbiamo una richiesta dei revisori contabili di avere un atto di indirizzo volto a risolvere definitivamente il rischio, cioè qualcosa di contabilmente compiuto che dia mandato, poi, agli organi competenti, di perfezionarlo. Il fatto che poi si sia ottenuta la proroga, cioè ci sia stato il decreto che rimanda l’approvazione della salvaguardia degli equilibri al 30 novembre non mi sembra che renda necessario un atto di indirizzo intermedio senza nessun parere — e qui il parere lo chiediamo — perché non c’è più la scadenza del 30 settembre. Prima era stato fatto perché ancora non si era arrivati ad avere tutta la documentazione del Ministero, per cui era un atto di indirizzo intermedio al 30 settembre per il quale oggi è messo in discussione, per il quale noi chiediamo l’intervento con il parere contabile. Comunque il tempo per arrivare a portare in Consiglio comunale solamente un atto di indirizzo definitivo, con dei numeri, con dei pareri, con quant’altro, c’è perché ancora la salvaguardia degli equilibri che prima era scadenzata per il 30 settembre, ora può essere prorogata, se non erro fino al 30 novembre, in base all’approvazione del decreto legge. Quindi chiedo di sospendere la sospensiva per riproporlo a un prossimo Consiglio comunale quando ci saranno dei pareri su dei dati certi, in modo che il Consiglio comunale si possa esprimere in maniera compiuta.

PRESIDENTE: Non ci sono altri interventi, quindi procediamo.

Consigliere Berardinelli, lei è già intervenuto prima. Comunque parli pure.

DANIELE BERARDINELLI: Ha sbagliato ancora una volta, Presidente. Lei mi dia la parola, perché è meglio. Io le do questo suggerimento, poi lei fa come le pare. Io ho fatto una richiesta specifica. Siccome mi sembra che lei abbia detto di passare alla votazione, le ricordo che io ho fatto richiesta specifica del parere del segretario generale, per cui vorrei sapere se questo parere è già disponibile...

PRESIDENTE: Esatto, esatto...

DANIELE BERARDINELLI: E' già fatto? A posto.

Avv. GIUSEPPINA CRUSO (*Segretario generale*): Il parere lo esprimo verbalmente, perché siamo in Consiglio comunale e verrà registrato, quindi non ci sono problemi.

L'art. 49 citato in materia di espressione dei pareri, in effetti esclude dall'espressione dei pareri, sia di regolarità tecnica che contabile relativamente agli atti che comportano riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente, i meri atti di indirizzo. Se leggo il testo di quanto si discute oggi si parla esclusivamente di un'ipotesi elettiva, tutta da verificare quanto a fattibilità economica e disponibilità di soggetti. Quindi effettivamente si può configurare come un effettivo ed esclusivo mero atto di indirizzo. Mi spingo oltre, relativamente a quanto si diceva a proposito dell'espressione dei pareri da parte del Collegio dei revisori. A mio avviso ci sarà un successivo atto, che ai sensi dell'art. 239, comma 1, punto 3 del Tuel, è relativo alla modalità di gestione dei servizi e proposte di costituzione o partecipazione ad organismi esterni. Sarà in quel momento che c'è l'espressione obbligatoria del parere del Collegio dei revisori.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli.

DANIELE BERARDINELLI: La risposta non va bene, forse perché è da poco che la dott.ssa è in servizio al Comune. Non so se lei sa, dott.ssa, che esiste un vincolo da parte dei revisori dei conti che ci impedirebbe di votare il bilancio prossimo in assenza di questo atto di indirizzo, perciò la sua, mi sembra, affrettata constatazione della situazione, non rientra, secondo me, nella casistica. Questo atto è fondamentale dal punto di vista economico per poter votare il bilancio, perciò io non posso fare una delibera su qualsiasi argomento e poi scrivo alla fine "Atto di indirizzo" e all'interno della delibera ci metto la frase che ha detto lei e poi dico "E' un atto di indirizzo" perché a fronte di 100 pagine ci sono due frasi che richiamano l'atto di indirizzo. Le ripeto, non

so se lo sa, mi auguro che lo sappia: l'organo dei revisori dei conti si è espresso in maniera molto chiara e ha chiesto questo tipo di atto, questo tipo di votazione per poter procedere alla votazione del bilancio. Le chiedo: come può dire che è svincolato dal resto? E' tutt'uno, non è possibile pensare che sia un mero atto di indirizzo generico su una volontà generica. Questo è un'espressione chiara di volontà da parte del Consiglio comunale che implica la votazione del bilancio. Io mi prenderei del tempo per studiare la cosa e per approfondirla. Non credo che sia possibile in questo momento dare un parere. E' molto complesso. Mi auguro, sono convinto che la sua professionalità sia tale per cui abbia anche approfondito le varie relazioni della Corte dei conti, però credo che messo tutto insieme sia quanto meno affrettato dire che sia un mero atto di indirizzo. Tra l'altro devo dire che con preoccupazione vedo l'assenza del notaio Bucci, l'assenza del ragioniere capo, l'assenza dei revisori dei conti nella giornata in cui si va a discutere — ringrazio Velia Papa — questo importantissimo atto all'interno del Consiglio comunale. Mi sembra che sia una mancanza di rispetto nei confronti dei consiglieri comunali che si assumono l'onere della votazione. Lo ricordo sempre: come dico che la responsabilità è del Consiglio comunale e tante cose sono in campo al Consiglio comunale come onori, lo dico anche come oneri. La Giunta c'entra marginalmente. Chi va a votare, chi prende l'impegno sono i consiglieri comunali. La mancanza di questi consulenti secondo me è grave perché non si possono fare domande specifiche. Per esempio avrei voluto chiedere al presidente del Collegio dei revisori dei conti se lui riteneva importante o meno che ci fosse un'espressione da parte del Collegio. Secondo me questo andrebbe tenuto in considerazione.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Al segretario dico, non so se lo sa, che sono accantonati, vincolati dei fondi per circa due milioni di euro nel bilancio del Comune di Ancona, che a suo tempo il Comune di Ancona voleva destinare a copertura delle perdite di questa fondazione, come fondazione in perdita. La Corte dei conti a suo tempo, più di un anno fa rilevò gravi irregolarità nella gestione ed era dubbiosa sulla possibilità di prosecuzione dell'ente in presenza di un capitale negativo, perché una fondazione deve vivere su un capitale positivo. Le faccio una domanda. La Corte dei conti ha detto che per poter sbloccare questi fondi e coprire eventualmente le perdite, il Comune deve dimostrare la sostenibilità dell'ente con un piano industriale. Secondo lei, votando questo atto di indirizzo il Comune può sbloccare i fondi a copertura delle perdite della fondazione?

PRESIDENTE: Ha la parola il segretario per una risposta definitiva, poi andiamo alle votazioni.

Avv. GIUSEPPINA CRUSO (*Segretario generale*): Ribadisco che mi limito al dettato testuale della delibera, la quale parla espressamente di una ipotesi elettiva, da verificare. A mio avviso è tutto lì, è un mero atto di indirizzo. Quindi confermo il mio parere.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Crispiani.

STEFANO CRISPIANI: Comprendo e condivido le ragioni delle perplessità formulate dai colleghi Berardinelli e Quattrini, credo che però qui non sia in questione il parere o la posizione del segretario generale, qui è in questione l'adempimento da parte dell'Amministrazione rispetto alle richieste del Collegio dei revisori. Ci viene sottoposto un atto che è quello giusto per poter poi votare l'assestamento di bilancio in ragione di quanto i revisori chiedevano, ponevano come condizione? Questa risposta non la devono dare né i revisori né il segretario comunale, deve essere l'Amministrazione a tentare di convincerci e io ho molti dubbi sul fatto che ci riesca, perché come diceva giustamente il collega Tombolini, ci viene sottoposto un atto che contiene indirizzi di politica culturale. Altra cosa è invece mettere le mani nelle questioni economiche, nelle questioni dei conti, nelle questioni del dissesto, questione che è oggetto del parere dei revisori e della condizione che i revisori pongono.

Le cose sono due, partendo dal presupposto che questo ragionamento sia giusto: o ci dobbiamo aspettare un altro atto che dica "Dopo avere approvato il documento di indirizzo di politica culturale ci occupiamo dei conti", e allora solo dopo possiamo passare alla manovra di assestamento, perché i revisori dicono "I conti prima della manovra di assestamento". Siccome qui i conti non ci sono... (*Interruzione*). Capisco le tue perplessità e ho detto che le condivido, però questo non è un atto che contiene una risposta all'impegno che i revisori hanno chiesto. Devo presumere che forse ce ne sarà un altro, ma se noi discuteremo della manovra fra tre giorni, l'altro atto dove sta? Questo è il punto. A me sembra che questa sia la questione, quindi dobbiamo per lo meno cercare di capire di che cosa discuteremo di qui in avanti. Se discutiamo di un atto di indirizzo di politica culturale, di politica relativa alla realizzazione di spettacoli teatrali ci acconciamo a discutere di questo, sapendo però — più che noi l'Amministrazione — che permane il macigno relativamente alla discussione dell'assestamento di bilancio, cioè che questo atto non lo rimuove, lo lascia lì.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la proposta sospensiva.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

favorevoli n. 11

contrari n. 21 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca,

Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni,

Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti, Vichi)

non partecipanti al voto n. 1 (Pizzi)

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Visto che lei vuol comprimere i miei diritti a parlare, sottopongo al Consiglio la questione pregiudiziale a norma dell'art. 51, comma 1, quindi chiedo che questo argomento non sia discusso e venga ritirato in quanto mancano i pareri dell'organo contabile. Con l'occasione approfitto di questi minuti per chiedere nuovamente al segretario generale di rispondere alla mia domanda. Io ho chiesto se questi fondi di 2 milioni di euro circa, a seguito dell'approvazione di questo atto possono essere svincolati a copertura delle perdite pregresse della Fondazione Teatro Stabile. Poi faccio notare al segretario, che forse si è soffermato troppo sulle premesse che parlano di "verificare quanta fattibilità..." ecc. ma poi successivamente si dice che "si propone al Consiglio comunale di approvare il documento allegato", che è un documento che contiene un business plan, contiene dei numeri, contiene dei dati che a me qualcuno ha detto anche che non siano coerenti con degli atti ufficiali depositati, poi non so se è vero, sicuramente è qualcuno che mi ha detto qualcosa che non è vero, è una notizia che non è vera, però noi dobbiamo approfondire. Non voglio impegnare ulteriormente il tempo del Consiglio a rispiegare le motivazioni, perché le ho già spiegate, però chiedo che mi dia una risposta: primo, se questi fondi di circa due milioni di euro, vincolati, a seguito dell'approvazione di questo atto di indirizzo possano essere svincolati per la copertura delle perdite dell'ente; secondo, le ripeto che questo è un atto di indirizzo un po' strano, perché lei ha parlato dell'ipotesi elettiva ma io dico che c'è una proposta del Consiglio comunale di approvare il documento approvato che è un business plan firmato dalla dott.ssa Velia Papa pieno di importi, tra cui anche una quadratura dei conti da parte del commissario della Fondazione Stabile, mettendo a bilancio degli interessi attivi per il mancato versamento da parte degli enti soci di quelle somme che la Corte dei conti ha impedito di versare. Non vorrei che approvando questo allegato, il Consiglio comunale in qualche modo approvi questi interessi, causando un

ulteriore danno economico o perdita economica all'ente. Quindi le chiedo di rispondere a queste domande.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli per intervenire sulla questione pregiudiziale.

DANIELE BERARDINELLI: Ho ascoltato con molta attenzione l'intervento del collega Crispiani che esaminava la situazione e mi sembra che abbia aperto un nuovo scenario. Io mi ero concentrato solo su una parte ma devo dire che il collega Crispiani, probabilmente per la sua professione di avvocato invece è andato oltre e non ha sbagliato. mi sembra di aver capito che il riassunto del suo intervento fosse questo: se questo atto, come dice l'Amministrazione, non incide assolutamente sul bilancio, come diceva anche il segretario — e secondo me, devo dare ragione a Quattrini, non è così — per cui è possibile votarlo tranquillamente come atto di indirizzo senza parere dei revisori dei conti o questo atto invece incide pesantemente sul bilancio, quindi incide anche su quello che andremo a votare nei prossimi giorni ed incide anche sulla risposta alle richieste dei revisori dei conti. Nel primo caso, se non incide in nulla, evidentemente non risponde alle richieste fatte dalla Corte dei conti e dai revisori dei conti per cui noi non potremo votare il bilancio nei prossimi giorni e credo che sia una cosa molto grave da parte dell'Amministrazione comunale, che addirittura ci potrebbe portare a nuove elezioni e io credo che questa sia una cosa a scongiurare per il bene della città; dall'altra parte, se invece fosse un atto che incide, che risponde alle richieste dei revisori dei conti e della Corte dei conti, credo che sia assolutamente necessario, come richiesto dal collega, il passaggio e il parere dell'organo di revisione. Non mi sembra che ci sia una terza possibilità su questo, mi sembra che sia difficile poter avere, come si dice con una battuta, la moglie ubriaca e la botte piena, mi sembra che su questo non ci sia una terza via, per cui credo che bisognerebbe approfondire e do ragione al collega Quattrini sulla sua richiesta. Mi sembra che ci sia un po' di confusione all'interno di chi ha steso l'atto, all'interno di chi si è impegnato per cercare di risolvere i problemi che erano emersi durante la scorsa consiliatura con le richieste pressanti della Corte dei conti e con le richieste precise dell'organo di revisione.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere D'Angelo.

ITALO D'ANGELO: Mentre il collega parlava mi è stato consegnato un ordine del giorno collegato all'atto di indirizzo e, signor segretario comunale, sarebbe bene che se lo leggesse anche lei, perché c'è scritto "sanare la situazione debitoria pregressa

attraverso misure idonee a superare il ripiano delle perdite da parte dell'Amministrazione comunale"... Io le sottolineo quello che sta succedendo in quest'aula. Fate bene a preparare l'atto di indirizzo, perché poi con questo atto di indirizzo vi assumete la responsabilità dei debiti pregressi. Chiedo un quarto d'ora di sospensione perché lo voglio leggere.

PRESIDENTE: La sospensione è accordata. Ci vediamo fra 15 minuti.

Alle ore 11,38 la seduta è sospesa

Alle ore 12,17 la seduta riprende

(Si procede all'appello nominale)

(Sono presenti il Sindaco e n. 29 consiglieri: Barca, Berardinelli, Crispiani, D'Angelo, Dini, Diomedi, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Finocchi, Freddara, Gastaldi, Gnocchini, Gramazio, Grelloni, Lazzeri, Mandarano, Mazzeo, Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Quattrini, Rubini Filogna, Tombolini, Tripoli, Urbisaglia e Vichi)

(Sono presenti gli assessori Borini, Foresi, Marasca, Sediari)

(Presiede il Presidente Marcello Milani)

(Partecipa il Segretario generale Avv. Giuseppina Cruso)

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli.

DANIELE BERARDINELLI: Presidente, chiedo una sospensione per poter partecipare all'incontro che hanno i revisori dei conti con il segretario generale, con il direttore generale e con l'assessore Marasca. Noi abbiamo chiesto l'audizione dei revisori dei conti in Consiglio comunale, i revisori dei conti si chiudono in una stanza, a porte chiuse. Io chiedo di poter partecipare, per cui non posso partecipare al Consiglio comunale.

*(Alle ore 12,18 entra il consigliere Polenta:
presenti n. 31)*

PRESIDENTE: Per fare chiarezza, mi sta dicendo una cosa di cui non sono al corrente. Lei ha chiesto la presenza dei revisori? Non ho capito, mi scusi.

DANIELE BERARDINELLI: Durante il mio intervento avevo chiesto la presenza dei revisori dei conti. Adesso vedere che arrivano i revisori e che si chiudono in una stanza e tra l'altro non c'è neanche il segretario generale, quindi non riesco a capire come si possa dare inizio al Consiglio. Per cui chiedo una sospensione per poter incontrare i revisori dei conti insieme al segretario generale e insieme al direttore generale.

PRESIDENTE: Riprendiamo da dove eravamo giunti, perché abbiamo il segretario comunale. Il consigliere Berardinelli ai sensi dell'art. 58 ha chiesto la votazione per appello nominale sulla questione pregiudiziale. Procediamo alla votazione per appello nominale.

ANDREA QUATTRINI: Art. 58, comma 2: "Il Presidente precisa al Consiglio il significato del sì, favorevole alla deliberazione proposta, e del no, alla stessa contrario ed estrae a sorte il nome del primo consigliere da interpellare".

PRESIDENTE: L'estrazione a sorte è avvenuta. La votazione palese "sì" equivale a confermare la pregiudiziale, la votazione palese "no" equivale a respingerla. Si parte dal consigliere Barca.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 31

favorevoli n. 11 (Berardinelli, Crispiani, D'Angelo, Diomedì, Finocchi, Gastaldi,

Gramazio, Lazzeri, Quattrini, Rubini Filogna, Tombolini)

contrari n. 20 (Barca, Dini, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Freddara, Gnocchini, Grelloni, Mancinelli, Mandarano, Mazzeo, Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi)

PRESIDENTE: Invito l'assessore Marasca a relazionare in merito al punto 1 dell'ordine del giorno, proposta n. 759.

PAOLO MARASCA: Vediamo se riusciamo a parlare di un progetto culturale, che naturalmente riguarda anche la società e l'economia della città. Si è parlato moltissimo di questo progetto, quindi cerco di essere sintetico ma soprattutto lineare per ricostruire

un po' il processo che ha portato fino al progetto. Anzitutto definiamo la volontà politica. La volontà politica significa rispondere a una domanda precisa: vogliamo che Ancona abbia un profilo culturale riconoscibile a livello locale, regionale, nazionale e internazionale? Perché nessuno ci obbliga a dire sì. Questa Amministrazione risponde sì. Il profilo culturale di Ancona, come avete avuto modo di leggere negli indirizzi di governo, fa parte di questi indirizzi. Questo è ciò da cui discende tutto: una precisa volontà politica che riguarda lo sviluppo culturale della città.

Dal piano della volontà politica bisogna poi scendere sui singoli ambiti culturali: quello museale, quello teatrale, quello letterario, quello musicale e porsi per ognuno di questi degli obiettivi realistici e definiti. Poi ognuno di questi obiettivi sarà perseguito e concorrerà al profilo culturale di Ancona. Scendere sul terreno di un singolo ambito culturale significa avere un'idea del quadro generale di quest'ambito, cioè il quadro di settore nazionale e internazionale e compiere contemporaneamente una ricognizione del quadro locale, cioè capire gli strumenti che abbiamo a nostra disposizione per raggiungere quello specifico obiettivo e quello specifico segmento dell'attività culturale. Non posso parlare del quadro generale del settore teatrale nazionale e internazionale perché è un tema molto complesso, posso dire però che questo quadro ci dice due cose. Ci dice da un lato che c'è una sofferenza dei modelli di gestione e di organizzazione tradizionali e soprattutto delle organizzazioni autarchiche della cultura, quindi c'è una sofferenza del sistema. Dall'altro il quadro generale ci dice però che il comparto culturale ha una rilevanza sociale ma anche e soprattutto economica, come rilevato dai dati Eurostat del 2011 e ribadito da uno studio della Banca d'Italia. A questo proposito vi prego di fare attenzione a quattro righe che vi leggo molto velocemente, che concludono uno studio della Banca d'Italia sul peso della cultura economica e sulle prospettive dell'economia della cultura in Italia. Scrive lo studio della Banca d'Italia del 2012: "Al di là di modifiche normative non facili o di incrementi degli stanziamenti pubblici oggi non economicamente proponibili, è ampiamente riconosciuto che diversi passi avanti nella direzione di una valorizzazione anche economica di patrimonio e iniziative culturali del paese, potrebbero essere favoriti dall'instaurarsi o dall'approfondirsi di forme di dialogo tra i diversi attori del settore. Questo passaggio postula uno sforzo collettivo per superare impostazioni molto differenti. Nondimeno è una condizione che appare oggi necessaria per trarre maggiori benefici economici e sociali dal patrimonio culturale".

Questo significa che il quadro generale ci parla di una situazione difficile e di una possibilità di riscossa sul piano culturale e sul piano dell'economia della cultura, possibilità di riscossa che è legata a una trasformazione organizzativa.

A questo punto, dopo aver dato un'occhiata al quadro generale, bisogna scendere sul nostro territorio, perché probabilmente la trasformazione organizzativa è possibile in maniera diversa a seconda degli ambiti, a seconda delle realtà territoriali che abbiamo davanti.

In questo territorio cosa troviamo per quel che riguarda lo spettacolo dal vivo, per quel che riguarda il teatro? Abbiamo molto. Abbiamo un teatro importante, abbiamo un humus fervido e molto ricco, associazionistico e di piccole compagnie che si occupano di spettacolo dal vivo, poi abbiamo quattro realtà produttive di assoluta eccellenza, ognuna riconosciuta dal Ministero: la Fondazione Le Città del Teatro che si occupa di prosa ed è uno dei teatri stabili d'Italia; la Fondazione Teatro delle Muse che si occupa della produzione lirica, il Teatro del Canguro che si occupa della produzione di teatro per bambini e ragazzi; In-Teatro di Polverigi che si occupa della danza. Queste quattro realtà però pagano uno scotto, lo scotto di una frammentazione che forse poteva essere sostenibile nel panorama socio-economico di qualche decina di anni fa ma oggi non lo è più. Due di esse, il Teatro del Canguro e In-Teatro, hanno rinunciato alla stabilità per sopravvivere. E' stata una rinuncia economicamente necessaria ma estremamente dolorosa. E' come un'amputazione per una compagnia teatrale, perché significa l'abbandono di ambizioni produttive che vadano al di là di una certa soglia. Nessuna di queste quattro realtà se la passa bene. I fondi ministeriali servono per andare avanti finché si può, con tagli alla creatività e alla qualità della produzione. Eppure siamo tutti d'accordo nel ritenerle delle eccellenze, cioè dei patrimoni da tutelare e nello stesso tempo, in linea con quanto dicono gli studi economici europei, risorse da sfruttare socialmente ed economicamente. Allora ci dobbiamo chiedere: come le possiamo tutelare e come possiamo sfruttarne le potenzialità? La risposta sta nelle parole che da qualche anno attraversano tutta l'Europa della cultura: rete, relazioni, cooperazione, coordinamento, integrazione, messa a sistema. E' la risposta che si legge anche nel report della Banca d'Italia che ho citato prima. Si può creare un nuovo modello organizzativo partendo dall'integrazione operativa di questi soggetti. Lo possiamo fare? La risposta secondo noi è sì, lo possiamo fare e abbiamo chiesto a chi si occupa del settore da anni, di verificarlo qui sul territorio e di verificarlo in ambito regionale, in ambito ministeriale attraverso tutte le relazioni che possiamo avere e attraverso dei contatti diretti. Quindi tracciare le linee guida di un progetto che ha questo obiettivo: la messa a sistema delle quattro realtà produttive teatrali di questa città. Il progetto è quello di dare vita, attraverso il coordinamento e l'integrazione operativa, a un polo produttivo e formativo capace di ottimizzare energie e risorse, strutture e lavoro artistico, nel rispetto dei parametri ministeriali per quanto concerne il teatro di prosa, la lirica che rimarrebbe in capo alla Fondazione Muse e la danza che rimarrebbe in capo a In-Teatro.

Questo polo produttivo che per comodo nel progetto è definito consorzio, chiamiamolo soggetto, è in grado di agire virtuosamente sia al suo interno che al suo esterno. All'interno migliora e ottimizza la gestione degli spazi teatrali, garantisce una quantità di giornate-lavoro ben superiore a quella che ogni soggetto coinvolto potrebbe garantire da solo e in questo modo pone fine alla rincorsa dei parametri ministeriali che spesso costringono a scelte quantitative anziché qualitative. Mantiene l'autonomia progettuale e operativa dei soggetti, ora però inserita in un contesto collegiale. Riduce il numero di produzioni a vantaggio di un lavoro che punti sulla qualità, quindi sulla competitività nel mercato regionale, nazionale e internazionale. All'esterno questo soggetto dà mostra di vivacità e di creatività, garantisce un sistema organizzativo affidabile e funzionale e quindi entra a far parte di relazioni di rete con altri enti pubblici e privati, entra in possesso delle credenziali necessarie per progetti di cooperazione e coproduzione, mettendo infine sul mercato prodotti appetibili per la distribuzione regionale, nazionale e internazionale.

E' stato parlato molto di quello che sto per dire ora. Quello che si vota oggi è un atto di indirizzo. Noi chiediamo al Consiglio comunale di approvare il percorso che va verso la creazione di un polo che metta a sistema le nostre realtà produttive esaltandone le caratteristiche specifiche e strappandole a una condizione di oggettiva sofferenza.

Naturalmente si può anche fare a meno di tutto questo. Se ci sono persone che credono che il discorso culturale non sia un discorso prioritario per questa città possono tranquillamente rinunciare a questo. Se invece si crede, come crediamo noi e come abbiamo detto nei nostri indirizzi di governo, che questa città può avere un futuro nel mondo della cultura, un futuro ricco, vivace e che crei lavoro così come il comparto culturale ha dimostrato di creare e dimostra di creare in tutta Europa, allora è necessario votare a favore di questo percorso. Grazie.

*(Alle ore 12,30 entra il consigliere Fiordelmondo:
presenti n. 32)*

(Alle ore 12,30 entra l'assessore Guidotti)

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Diomedi.

DANIELA DIOMEDI: Solo una premessa: se intervengo ora, poi mai più?

PRESIDENTE: Il regolamento prevede l'intervento per dieci minuti per ogni consigliere.

DANIELA DIOMEDI: Sarò breve “con riserva di...”.

I due comparti, la fabbrica culturale e la gestione amministrativa, non possono vivere su due mondi che non si parlano, perché uno muore senza l'altro. Questo è avvenuto con la gestione che fino ad ora è stata praticata per questo ambito. E' stata una fabbrica di poltrone, scelte scellerate, omissione di controllo a tutti i livelli. Parlo da cittadino che andrà a pagare questo tipo di esercizio scellerato dell'attività amministrativa. Parlo agli operatori culturali e agli amministratori, coloro che non hanno osservato il loro obbligo di vigilanza, coloro che hanno firmato contratti senza averne il potere. Onestamente sono disgustata dal fatto che ora, teoricamente, si va a sanare e si deve coprire, anche con i miei soldi che faticosamente guadagno, un debito che io non ho contratto e che qualcuno ha contratto in nome mio senza averne il potere. Quindi vi dico che se questa cosa deve ripartire, deve partire su basi che siano sane e la sanità delle basi sta sul fatto che bisogna chiudere in modo chiaro, definito, preciso, pulito il pregresso. Non è possibile, come in Commissione è stato fatto dal commissario Bucci, il ricatto culturale, “Tanti giovani in mezzo alla strada”. La cultura è un bene comune ma esercitare la cultura senza tenere conto dell'altra gamba su cui si poggia, quindi la sana gestione amministrativo-organizzativa, non può proseguire. Quindi vi prego di ripensare questa cosa con onestà, se ne siete capaci.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Crispiani.

STEFANO CRISPIANI: L'invito dell'assessore piacerebbe a questo gruppo accoglierlo, nel senso che le ragioni presupposte e contenute nell'atto di indirizzo vanno in una direzione che noi apprezziamo e che spesso è stata oggetto di dibattito in campagna elettorale quando diceva come districchiamo questa matassa. La districchiamo chiudendo il sarcofago di uno di questi soggetti per evidente impossibilità di tenerlo in vita? Oppure si prova a concepire un futuro diverso, che tenga insieme l'esigenza di preservare i centri produttivi ma che elimini la zavorra costituita dalle duplicazioni? Questo atto va in questa direzione. Noi siamo capaci di apprezzarlo. Quello che siamo meno capaci è di capire qual è il legame tra questo atto e quello che è successo fino ad oggi, perché nessuno ignora e può ignorare che c'è stata una Commissione d'inchiesta di questo Consiglio comunale, che quella Commissione d'inchiesta si è conclusa con un rapporto finale approvato all'unanimità da tutto il Consiglio comunale, che il contenuto di quel rapporto era — uso un eufemismo — tutt'altro che lusinghiero per le gestioni, che a queste vicende è succeduto un intervento dei revisori e della Corte dei conti e che ci troviamo qui, come cercavo di dire in precedenza, a far fronte ad un ostacolo rispetto

agli adempimenti che dovremmo fare entro il 30 novembre come diceva Quattrini alcuni interventi fa. Ovverossia, nel momento in cui viene posta come condizione la soluzione della situazione pregressa, per poter poi accedere alla votazione dell'assestamento di bilancio io aspetto di vedere un atto dove ciò sia contenuto, e credo che dalle parole dell'assessore Marasca mi sia arrivata la risposta che cercavo: è questo un atto di indirizzo sulla politica culturale o è un atto che intende mettere mano a quella questione sospesa? Credo che dalle parole dell'assessore Marasca si percepisca che la risposta esatta è la prima: questo è un atto di indirizzo di politica culturale. Allora mi chiedo: se dovremo votare a breve l'assestamento di bilancio e la domanda dei revisori dei conti, l'impostazione della Corte dei conti non hanno avuto risposta rispetto alle questioni aperte, alle ferite aperte dal punto di vista della gestione economica, come faremo, domani, a votare quell'atto? Come faremo a tenere insieme ciò che dobbiamo tenere insieme? Credo che questa impostazione ottenga conforto anche da una mozione che ci è stata sottoposta, nella quale giustamente, a parere di chi parla, gli esponenti della maggioranza ritengono necessario esplicitare questa formulazione: "Impegna il Sindaco e la Giunta a sanare la situazione debitoria pregressa". Il fatto che si condivida che il Sindaco e la Giunta debbano sanare oppure la si pensi in un altro modo, non toglie significato a questa affermazione, per cui se c'è bisogno di dire questo in questa sede, evidentemente l'atto di indirizzo che ci viene sottoposto di ciò non si occupa, si occupa d'altro. E allora, al Sindaco che annuisce — questo mi conforta molto — chiedo però: la risposta ai revisori dei conti, la risposta alla Corte dei conti, quando, chi, perché, come si dà? E come mai è stato necessario oggi, da parte nostra — non voglio arrogarmi alcun tipo di merito: dico nostra parlando dell'intervento che ha fatto il consigliere Quattrini o il consigliere Tombolini o il consigliere Berardinelli — sono emerse queste problematiche, quando invece, nel tempo nel corso del quale abbiamo trattato questo argomento le due questioni, ripianamento della situazione pregressa e atto di indirizzo sulla politica culturale, sono rimaste confuse? Contenti di aver fatto un'operazione di chiarezza, aspettiamo una risposta per poter capire, sostanzialmente, quale interpretazione autentica, chi propone questo atto alla nostra attenzione dia sulla natura dell'atto stesso. Grazie.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Lazzeri.

CRISTINA LAZZERI: Parto da quello che volevo dire prima. Non posso che accodarmi a quello che ha appena sottolineato il consigliere Crispiani, cioè questo è un atto assolutamente non chiaro. La non chiarezza è la caratteristica che pervade questo atto. Innanzitutto si è tenuto a ribadire che si tratta di un mero indirizzo, e infatti sono

state scritte un paio di volte queste paroline, “mero atto di indirizzo”, buttate lì, giusto per giustificarsi davanti al Tuel, perché sono veramente delle parole buttate lì, in un atto che in realtà è un ibrido, non è un atto di mero indirizzo. Mi è venuto in mente quel famoso quadro che è un manifesto surrealista che l’assessore alla cultura conoscerà senz’altro, “Ceci n’est pas une pipe”, cioè “Questo non è una pipa”, Viene scritto questo “mero atto di indirizzo”, giusto per mettere una toppa, per essere tranquilli davanti al Tuel, quando in realtà non è così, perché se è un mero atto di indirizzo allora togliamoci il piano industriale. Lo è o non lo è? Mi ricollego quindi a quanto è stato detto finora riguardo a questo punto di non chiarezza.

Un’altra cosa non chiara. Il decreto ministeriale per criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività teatrali di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 63 dice all’art. 4, comma 2: “Nessun soggetto può essere ammesso a contributo se non ha svolto attività per almeno tre anni nel settore teatrale”. E’ stato detto anche in Commissione che qui si riparte da zero, questo è un nuovo soggetto, quindi il problema delle perdite e dei conti è una cosa di cui non dobbiamo tenere conto perché qui si riparte da zero. Se si riparte da zero non è stato assolutamente spiegato come in realtà questo passaggio avverrà. Questo nuovo soggetto, visto che non ha attività per almeno tre anni, come potrà avere questo contributo? Abbiamo chiesto dei chiarimenti ma sono stati un po’ fumosi, è stato detto che il Ministero li ha assicurati ma a me non l’ha assicurato nessuno, sinceramente non è chiaro neanche l’iter amministrativo con cui viene conferito questo passaggio. Quindi altro punto di non chiarezza.

Altro punto di non chiarezza. Sempre lo stesso decreto ministeriale, art. 5 comma 3, tra i parametri di valutazione qualitativa per l’erogazione dei contributi dice che verrà presa in considerazione la regolarità gestionale-amministrativa dell’organismo. Vorrei capire come faranno questi del Ministero a valutare la regolarità gestionale-amministrativa dell’organismo, perché per le attività teatrali vanno a vedere se l’attività è stata fatta per almeno tre anni, però per la regolarità gestionale-amministrativa si parte da zero? A me pare che ognuno prende per validi i parametri che gli pare, quindi assolutamente questo atto è non chiaro e sembra quasi una presa in giro.

PRESIDENTE: Ha la parola il Sindaco, come consigliere.

SINDACO: Parlo in questo caso come consigliere comunale, visto che sono anche consigliere comunale, oltre che Sindaco. Il mio intervento vuol essere un tentativo di risposta alle questioni che poneva da ultimo il consigliere Crispiani, cioè qual è il nesso logico, il legame logico, la connessione logica con l’atto che stiamo discutendo e che andremo a votare oggi, che si occupa del futuro, che dà un’ipotesi di risposta alla

domanda che poneva l'assessore Marasca nella sua introduzione, cioè "Pensiamo che ad Ancona possa continuare ad esistere un polo produttivo teatrale, rafforzandosi, confrontandosi con le nuove realtà o no?". Allora, anche tutti i consiglieri che legittimamente pongono dubbi, perplessità, questioni sulla proposta che l'Amministrazione avanza con questo atto di indirizzo, avrebbero secondo me anche l'onere di dire come, secondo loro, deve risponderci a questa domanda, a meno che non abbiano, con onestà intellettuale, la schiettezza di dire che a loro avviso non c'è possibilità di avere un futuro per la produzione teatrale ad Ancona, altrimenti dovrebbero dire, secondo loro, come si fa. Oltre che chiudere in modo chiaro, inequivocabile il passato, come si costruisce in concreto il futuro? Noi tentiamo di dare una risposta con questa proposta.

Però Crispiani parlava della connessione con le vicende del passato, anche recente. Sul come definire il passato dovremo tornare, ovviamente, in questo Consiglio comunale. E' evidente che le conclusioni della Commissione d'inchiesta, votate peraltro all'unanimità dal Consiglio comunale precedente, sono lì, sono un atto formale, sono state trasmesse a tutti i soggetti a cui dovevano essere trasmesse. Quindi il tema di come chiudere il passato è già in gran parte definito quanto alla fase d'indagine, di accertamento, di emersione di tutto quello che doveva emergere. Quello che ci indica il buon senso, le conclusioni della Commissione d'indagine e anche, perché no?, le determinazioni ultime — parlo di quelle del 15 novembre 2012 — della Corte dei conti, cosa sono? Primo, evitare la produzione di ulteriori debiti, cioè evitare che il meccanismo che è stato soggetto a quelle traversie, a quelle vicende, che ha prodotto quella situazione, permanga e si riproduca, e l'ipotesi di futuro che noi qui oggi abbiamo prospettato dice questo, dice che il futuro organizzato in quel modo lì può dare una risposta positiva a questa esigenza, evitare di produrre strutturalmente altre perdite. Ci chiede poi di chiudere la situazione passata e su questo torneremo in Consiglio comunale. Ci sono profili anche di carattere giuridico, sui quali torneremo a discutere nel momento in cui ci saranno atti che proporranno di definire in un modo o nell'altro la posizione del Comune di Ancona nei confronti dei terzi che assumono di avere dei diritti nei nostri confronti, per esempio nei confronti della banca che assume valide quelle fidejussioni di cui invece noi contestiamo la validità. E ci saranno atti che passeranno per questo Consiglio comunale. Ma chiudere il passato in modo chiaro significa questo.

L'accertamento delle responsabilità. L'altro equivoco che gira e che qualche volta in modo strumentale viene anche agitato, è il tema dell'accertamento delle responsabilità sul passato. Su questo si può essere chiarissimi: tutto ciò che è stato portato alla luce del sole dagli accertamenti eseguiti dalla Commissione d'indagine è

stato trasmesso a tutti gli organi di controllo possibili e immaginabili. La delibera della Corte dei conti sezione controllo del 15 novembre 2012, dice espressamente che la sezione controllo trasmette tutti gli atti alla procura regionale presso la Corte dei conti, sul presupposto che se profili di responsabilità possono immaginarsi sulle vicende in questione, tali profili di responsabilità vanno ascritti alla cosiddetta responsabilità erariale o contabile che dir si voglia, per la quale è noto — mi appello ai colleghi presenti in Consiglio comunale — che c'è l'azione esclusiva della procura presso la Corte dei conti regionale e non è data azione — azione significa possibilità di chiamare qualcuno in causa — all'ente locale né all'ente danneggiato direttamente o indirettamente — quindi la Fondazione Teatro Stabile e/o Consiglio comunale — e questo ce lo dice, per chi non avesse nozioni di diritto aggiornate, la Corte dei conti sezione controllo. La stessa Corte aggiunge: “Peraltro, in un quadro giurisprudenziale in costante evoluzione — perché ci sono contrasti di giurisprudenza circa la giurisdizione contabile — laddove non venga riconosciuta l'esistenza di una giurisdizione contabile”, cioè laddove la procura regionale avendo iniziato l'azione di responsabilità contabile ci sia una pronuncia del giudice che nega la giurisdizione contabile, in quel caso e solo in quel caso “sarà onere dell'ente locale valutare se sussistano i presupposti per eventuali azioni risarcitorie in sede civile. Tutto ciò premesso la Corte dei conti...” ecc. Questo — lo dico senza nessuna polemica — per sgombrare il campo da timori in buona fede o da preoccupazioni strumentali e mediocrementemente demagogiche circa il fatto che questa Amministrazione voglia sottrarsi a doveri di chiarezza. La Corte dei conti ci dice una cosa che peraltro è nota, cioè che l'azione di responsabilità, se responsabilità c'è, a parte i profili penali che sono un'altra cosa, ma per il danno patrimoniale eventualmente procurato, è in capo alla procura regionale della Corte dei conti alla quale la sezione controllo ha trasmesso tutti gli atti. Poi ci dice: se quell'azione non avesse buon fine, eventualmente “valutate se...”. Cosa che faremo. Se quell'azione non avrà buon fine, nel senso che verrà negata la giurisdizione contabile, per quanto ci spetta, cioè come Comune “valuteremo se...”. Faccio presente — è solo una questione d'informazione — che la stessa questione riguarda anche responsabilità di amministratori comunali che in passato avessero adottato, votato, firmato atti che avessero potuto causare danno patrimoniale, per esempio le fideiussioni. Tutto ciò rientrerebbe nella responsabilità contabile.

Questo per dire che nell'atto che noi oggi proponiamo e nei successivi atti che proporremo al Consiglio comunale per tentare di definire la posizione del Comune nei confronti di terzi che, loro sì, avanzano pretese nei nostri confronti — perché la banca per esempio sostiene che le fideiussioni sono valide e che quindi il Comune di Ancona deve rispondere almeno di una parte della posizione debitoria della fondazione in virtù

delle fideiussioni — non c'è nessuna intenzione di sanare, inteso nel senso di coprire, di mettere una pietra tombale, niente. Anche perché se responsabilità ci sono, cioè se fatti causativi di danno si sono verificati, qualunque cosa noi oggi facciamo nulla toglie alle responsabilità di chi quegli atti ha adottato e di chi quei danni eventualmente ha prodotto.

Quindi pregherei di sgombrare il campo da questi fantasmi che non hanno ragione di esistere nel momento in cui discutiamo su come costruire il futuro. Quando discuteremo quali atti adottare a tutela del Comune rispetto alle pretese di terzi vedremo concretamente quali passi sia possibile fare.

D'altronde gli equilibri di bilancio di questo si dovranno occupare: di come la posizione precedente pesi o non pesi sul bilancio del Comune di Ancona. Paradossalmente, sostenere come è giusto sostenere, che le fideiussioni presentano profili di possibile nullità e annullabilità, dice la Corte dei conti, io sono per sostenerlo, noi siamo per sostenerlo. Questo tutela l'equilibrio di bilancio del Comune di Ancona ma siccome la stessa Corte dei conti ci dice: guardate che però non è proprio così certo e sicuro, tanto che i revisori dei conti, giustamente, ci hanno chiesto di mettere una postazione a fondo rischio, proprio perché non è così sicuro il profilo di nullità o di annullabilità di quegli atti, ne discuteremo in Consiglio comunale quando verranno le proposte in questo senso da esaminarsi.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli.

DANIELE BERARDINELLI: Mi ha fatto un po' tenerezza l'intervento dell'assessore Marasca che si vede non ha parlato con il suo Sindaco, perché il Sindaco ha fatto dieci minuti d'intervento e non ha mai parlato di cultura, ha parlato solo di conti e di bilancio. Fa strano vedere all'interno dei banchi della Giunta la presenza dell'assessore Marasca e non vedere la presenza dell'assessore Fiorillo, perché secondo noi tutto quello che riguarda questa delibera, riguarda il bilancio, solo ed esclusivamente il bilancio. E' un tentativo fatto un po' in malafede secondo me, non lo vedo molto carino da parte sua, assessore, quando fa riferimento al voler rinunciare alla cultura, come se ci fossero cittadini di Ancona non amanti della cultura, come se l'unico amante della cultura all'interno dell'Amministrazione comunale fosse l'assessore alla cultura o il Sindaco, la Giunta, i componenti la maggioranza. Questa chiaramente è una stupidaggine, la bolliamo come tale. Noi siamo convinti, altresì, che la cultura sia importante in tanti, tanti risvolti del Comune di Ancona. Non è importante solo il Teatro Stabile, anzi il Teatro Stabile ha impedito in questi anni che ci fossero degli

investimenti adeguati in altri settori della cultura. Purtroppo è stato un buco nero che ha assorbito troppe energie, troppe risorse economiche da parte del Comune di Ancona.

Adesso mi rivolgo invece al Sindaco. Devo dire che una parte del suo discorso mi piace, perché quando parla di voler comunque perseguire eventuali responsabili, io sono sulla sua stessa lunghezza d'onda. Devo dire però che sono rimasto molto, molto, molto perplesso dall'ascoltare la risposta alla mia domanda fatta al commissario del Teatro Stabile quando gli ho chiesto se avesse in qualche modo fatto un'azione di responsabilità contro gli amministratori passati e mi sono sentito rispondere con due risposte, una peggio dell'altra. Inizio dalla peggiore in assoluto: "Non abbiamo i soldi per fare azioni di responsabilità". Questa è una risposta che se la poteva risparmiare dottore, perché veramente è una scusa che non regge, una cosa vergognosa che sinceramente non è da lei. Dire "Io non ho potuto fare azione di responsabilità perché costa e noi non abbiamo i soldi" è una vergogna. Il secondo aspetto è molto preoccupante perché viene da un uomo di legge. Devo dire che se lei si fosse letto la relazione conclusiva della Commissione d'indagine del Comune di Ancona, ha evidenziato una marea di irregolarità, non solo evidenziate dalla Commissione per cui potrebbe lasciare il tempo che trova ma evidenziate dalla Corte dei conti, dai revisori dei conti. Come si fa a non considerare gravissimo il comportamento di amministratori che, per esempio, hanno fatto deliberare dal Comune di Ancona una cifra che i cittadini di Ancona avrebbero dovuto investire per il Teatro Stabile e poi hanno quasi raddoppiato la stessa cifra? Avevano impegnato 400 milioni di lire pagati in tre annualità in un'unica soluzione, 1,2 miliardi di lire a cui giustamente avevano scontato la cifra che era stata già stata destinata alla parte del Teatro Stabile e poi ci siamo trovati di fronte a un ulteriore esborso per altri 383 milioni di lire. Ci sono state delle cose vergognose. Abbiamo trovato tre verbali diversi della stessa riunione del consiglio di amministrazione, che dicevano tre cose diverse. Credo che siano uno dei risultati storici del Comune di Ancona: tre versioni diverse. In una si diceva "A-B", in un'altra si diceva "B-C" e in un'altra si diceva "A-C". Tre cose diverse, tre conclusioni diverse su due argomenti importantissimi, uno quello di come venivano spesi i soldi, se era un ripianamento delle perdite o se era un investimento per il futuro, ma su dichiarazioni messe a verbale, scritte, sottoscritte dal consiglio di amministrazione in cui si fa riferimento chiaramente alla copertura dei debiti pregressi mi sembra incredibile che non si possa riscontrare, che non abbia riscontrato in questi dati, in queste relazioni, in questi verbali un comportamento assolutamente direi illegale, perché non credo che possa essere usato un altro termine al di fuori di questo. Sono state fatte delle scelte incredibili, bilanci di previsione che non sono stati approvati. Peggio pure: un bilancio di previsione approvato negativo. Lei fa il notaio, io credo che non sia mai esistita

un'approvazione di un bilancio di previsione che prevedeva una chiusura in negativo. Per me è una novità assoluta. Forse nella sua esperienza di notaio ne ha trovate altre ma a me dispiace che queste cose non siano state considerate importanti.

Siamo arrivati alla discussione di questa delibera dopo che abbiamo cercato di approfondire con lei, con la dott.ssa Papa la parte culturale e la parte economica. Sulla parte culturale, sulle finalità siamo d'accordo, crediamo che il metodo forse non sia quello giusto. Io sono rimasto molto colpito dalle capacità della dott.ssa Papa nel cercare di risanare il più possibile la Fondazione Muse ma sono stato altrettanto colpito, negativamente questa volta, glielo devo dire, dott.ssa, dal sentirla in Commissione dire che mentre lei all'inizio era contraria al mantenimento della stabilità, ora sta cambiando idea. Io sono rimasto molto colpito da questa frase, perché lei ci ha dimostrato, con la gestione di In-Teatro, come il suo collega con la gestione del Teatro del Canguro, quello che abbiamo sempre sostenuto, cioè che la stabilità ministeriale è una corda che, come gli strozzini, strozza le Amministrazioni che non sono sufficientemente radicate dal punto di vista culturale sul territorio. Ho fatto un esempio che ripeto: è come se si chiedesse di acquistare una macchina costosa perché c'è un contributo ministeriale che per il 10% aiuta all'acquisto della macchina, ma se non abbiamo i soldi per pagare l'auto è inutile che facciamo una cosa del genere, rimaniamo strozzati dalle rate esattamente come è rimasto strozzato nel corso degli anni il Comune di Ancona. Noi non chiediamo di rinunciare alla cultura, assessore Marasca, noi chiediamo e crediamo che si possa fare quello che si può fare, cioè se l'Amministrazione comunale ha le risorse economiche da destinare agli asili, alla ricostruzione delle scuole, a fare le verifiche sismiche nelle scuole, a fare la riasfaltatura delle strade, un decoro urbano accettabile nel centro della città e poi avanzano dei soldi per la stabilità, si spendano benissimo per la stabilità. Altrimenti si fa produzione in maniera diversa. Quando — riguarda la lirica e non la prosa — ho letto su una rivista che il Teatro di Roma aveva rinunciato alla produzione lirica perché era troppo costosa, mi ha fatto impressione perché è una scelta coraggiosa, è un'ammissione per un Comune così importante come quello di Roma. Per cui credo che si possa tranquillamente fare un'azione diversa e fare ugualmente cultura nella nostra città. Siamo stati per anni pendolari con il Comune di Jesi e con il Teatro Pergolesi, credo che si possa fare una buona cultura anche nel nostro teatro senza avere la stabilità ministeriale.

Ci sono altre perplessità che riguardano in particolare il futuro del Teatro delle Muse, il futuro della fondazione e del teatro, il futuro della lirica stessa. Abbiamo la paura che il teatro in questo modo venga tolto dalle mani dei cittadini di Ancona, dalla disponibilità dei cittadini di Ancona. E' una paura che con questo piano continuiamo ad avere, perché è vero che si crea un contenitore ampio che può gestire più settori del

teatro, però abbiamo anche paura che la governance possa passare dalle mani della nostra comunità in altre mani. Io su questo non sono d'accordo, neanche su altre proposte che sono state fatte all'interno del Consiglio comunale. Credo che il Teatro delle Muse sia un patrimonio della città di Ancona e che vada mantenuto assolutamente nella disponibilità esclusiva dei cittadini di Ancona. Ho paura che con questo atto potrebbe essere il primo passo per perdere la "proprietà" del teatro stesso.

(Alle ore 13,04 entra l'assessore Urbinati)

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Dini.

SUSANNA DINI: Innanzitutto credo che sia importante sottolineare che questa Amministrazione a pochi mesi dall'insediamento sta affrontando concretamente un tema delicato e rilevante come questo, che ha tenuto acceso il dibattito cittadino per mesi, lo sta tenendo tuttora, quindi non solo io non avrei chiesto la sospensione ma secondo me è necessario andare avanti. Giustamente si parla del passato, non ci si può dimenticare del passato, ma qui noi stiamo parlando di un progetto nuovo, di un atto di indirizzo nuovo, concreto, che ha addirittura l'ambizione di essere propositivo, perché guarda avanti, perché ovviamente parla di una ristrutturazione, razionalizzazione, anzi addirittura, come ha detto l'assessore Marasca, di un mettere a sistema la produzione teatrale e tutto il bagaglio teatrale del nostro territorio, e io non sono d'accordo con il consigliere Berardinelli sulla stabilità, perché penso che sia una cosa fondamentale, una cosa che Ancona ha e una cosa che Ancona per il momento deve tenere, il tutto per non disperdere un bagaglio importantissimo. Abbiamo fatto due riunioni di Commissione sul tema, ringrazio la dott.ssa Velia Papa e il notaio Bucci che sono venuti in Commissione e sono stati — passatemi il termine — "interrogati" per due ore e mezza circa dando tutte le spiegazioni. La Commissione ha votato a favore di questo parere, a maggioranza dei presenti ma non c'è stato nessun contrario perché i consiglieri Rubini e Gramazio si sono astenuti. Quindi sostengo fermamente, dopo avere letto tutto, avere visto tutto, che sia una cosa fondamentale, questa. Non vedo tutta questa cosa della pregiudizialità, della sospensione. Noi ad Ancona abbiamo una realtà teatrale territoriale splendida, che va conservata. E' stata proposta una nuova formula e credo che sia quella più importante.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere D'Angelo.

ITALO D'ANGELO: Credo che la dott.ssa Cruso Giuseppina, alla quale do il benvenuto — è turbolenta la riunione di oggi dott.ssa, ma evidentemente perché c'è molta passione, molto amore per questa città e questo comporta che chi la pensa in maniera diversa si accalori — aveva pensato di trovarsi oggi a una discussione riguardante la cultura, quindi magari aveva pensato, come ha detto prima il Sindaco che ha parlato come consigliere, che ci si sarebbe confrontati sui progetti di una cultura di cui questa città ha bisogno, una cultura che si respira andando a passeggio per la città, perché noi abbiamo un anfiteatro romano stupendo, abbiamo la Cittadella del Sangallo che va riqualificata, abbiamo la pinacoteca, che a tutt'oggi è senza direttore, abbiamo un'importanza, una ricchezza storico-artistica indubbia, con anche la Biblioteca Benincasa, pure essa senza direttore, con progetti ambiziosi, pagati ma mai realizzati, per trasferirla nel Convento di San Francesco alle Scale. Io sto leggendo, a braccio, una parte di quello che è il mio programma sulla cultura, perché prima il Sindaco ha detto che avrebbe preferito confrontarsi sulle idee di cultura, sui progetti di cultura. Per confrontarci su questi progetti, evidentemente, cari colleghi, bisogna incontrarsi avendo una onestà intellettuale, perché oggi il segretario generale è stato chiamato, e mi dispiace, ad esprimere un parere che indubbiamente ha dato in assoluta buona fede e competenza ritenendo di parlare di indirizzi di governo. Poi l'assessore ha esposto questi indirizzi di governo sui teatri, però sono cominciati ad arrivare i numeri, quindi agli indirizzi sono giunti i numeri e subito dopo è giunto l'atto del consigliere primo firmatario Pistelli, un ordine del giorno, sempre sull'atto di indirizzo, con altri numeri e con altre responsabilità, con parole — siccome qui tutti parlano di persone che hanno difficoltà a confrontarsi con i termini giuridici, ma i termini giuridici ormai sono semplici — pesanti, come “sanare la situazione debitoria pregressa”. Quindi siamo entrati su temi molto importanti che imputano delle responsabilità in capo a chi delibererà. Riprendendo il discorso iniziale vi dirò che non intendo essere correo degli squilibri di bilancio causati dalla gestione volonterosa ma di parte; che prenderò chiaramente una posizione contraria. Chiedo a questo Consiglio di chiedere immediatamente la modifica del mandato affidato al commissario e chiedo anche di attivare il giudizio di nullità delle delibere che decisero il rilascio della fideiussione.

Quando vi dicevo che il mio intervento si articolava in due parti, in una prima parte sono entrato nei numeri, nell'altra vorrei entrare nell'aspetto più culturale e organizzativo. E' un aspetto che potremmo approfondire insieme, che non si può approfondire con interventi monotematici ma che devono essere frutto di un dibattito, perché si fa cultura nel dibattito. Quindi non è possibile fare cultura, assessore Marasca, solamente leggendo qualcosa sui libri o scrivendo un intervento come ha fatto lei oggi, che purtroppo si risolve in pochi minuti, non è possibile farlo. Quindi le concedo il

beneficio di aver potuto esporre poco o nulla, troppo preoccupato di far votare l'atto di indirizzo nel suo complesso.

Il progetto di far convergere le quattro realtà produttrici di intrattenimenti culturali, gliel'ho detto in sede di Commissione: sono stato onesto e ho detto e ripeto che il progetto è buono, quello di far convergere, quindi è una buona idea, solamente mi preoccupa che approdi a pezzi di soluzioni non convergenti, non finalizzate e non chiare, non sufficientemente chiare, quindi vorrei approfondire. Non c'è un numero, non c'è un progetto definito, nulla viene spiegato agli effetti del consorzio, sulle relazioni tra i terzi e i consorziati, sui flussi finanziari tra i terzi erogatori di contributi, il consorzio e i debitori particolari del consorziato. Ancor peggio, nulla viene detto di quanto verrà affidato al consorzio. Il Consiglio precedente si è espresso contro la fusione. Oggi mi sembra che si stia proponendo un progetto analogo con un altro vestito. Ieri fusione per incorporazione in un soggetto esistente pluri indebitato, oggi fusione in un nuovo soggetto per il conferimento del buono di quattro soggetti. Però, ripeto, il cumulo dei debiti non sappiamo chi e come se lo accolla. In sintesi, se la convergenza della produzione è un valore, esso va colto e difeso attraverso, ritengo, una vera, nuova iniziativa che abbandoni le cattive abitudini che hanno consentito di sperperare denaro pubblico, perché un'opera, come dicevo in Commissione, non necessariamente deve portare arricchimento, sicuramente però arricchimento culturale sì, ma la relazione dei revisori dei conti, la relazione dello stesso commissario, la denuncia che è stato chiesto al Consiglio precedente che fosse trasmessa alla magistratura ordinaria e alla Corte dei conti, sinceramente mi preoccupa. Per cui sarei dell'idea di proporre un nuovo soggetto che recuperi nuovi operatori nel più assoluto rigore delle risorse assegnate, che persegua un progetto valido culturale, che purtroppo la fondazione ha sempre ignorato, partendo anche e soprattutto da un dato: quando i missionari andavano a propagandare il cattolicesimo, prima li facevano mangiare gli indigeni, poi parlavano loro di Dio. Ad Ancona si può parlare, assessore, di cultura, è molto bello parlare di cultura, però al segretario generale il primo consiglio che dobbiamo dare qual è, Foresi? Quello di farsi una jeep, perché altrimenti rimane nelle buche della città. Ci sono delle risposte urgenti che la città chiede. Per quelle risposte noi dobbiamo fare una mediazione. Quindi tra la cultura e l'assessorato ai servizi sociali io guardo con più favore quello dei servizi sociali o quello dello sport. Con questo non voglio assolutamente denigrare il suo assessorato e il suo intervento assessore Marasca, che, ripeto, è buono nelle intenzioni ma poi nella sostanza si presenta come quello che ho detto. Chiedo scusa per avere sforato di 15 secondi e saluto anche il direttore generale.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli sull'ordine dei lavori.

DANIELE BERARDINELLI: Presidente, ho visto che l'incontro tra i revisori dei conti e l'Amministrazione è concluso, perciò vorrei sapere se è possibile ascoltare i revisori e fare loro una domanda.

PRESIDENTE: Mi sembra che i componenti il Collegio dei revisori non siano presenti in aula in questo momento. Ad ogni modo mi attendevo questa richiesta, anche comprensibile. L'art. 122 del regolamento di contabilità intitolato "Attività di collaborazione con il Consiglio", recita: "L'attività di collaborazione con il Consiglio nella sua funzione di controllo e indirizzo si esplica mediante..." ed elenca una serie di lettere. Alla lettera h) si dice: "Mediante la facoltà di partecipazione dei componenti dell'organo alle altre sedute del Consiglio senza capacità d'intervento se non su richiesta del Presidente del Consiglio stesso". Considerando la circostanza dell'assenza e il fatto che non avevo assolutamente preso in considerazione personalmente questa richiesta di ascoltare il Collegio, archivierei la sua richiesta, consigliere Berardinelli.

Ha la parola il consigliere Gnocchini.

MARCO GNOCCHINI: Oggi siamo chiamati ad esprimerci su un atto di indirizzo, un indirizzo che ha un progetto politico-culturale ma che, lo dico subito, non si nasconde dietro un dito, rappresenta uno snodo fondamentale, una questione, una risoluzione, seppure non definitiva, di una questione spinosa che ha messo e sta mettendo ancora in discussione gli equilibri di bilancio. Una questione per la quale nella scorsa consiliatura il nostro partito aveva preso le distanze da un accordo di maggioranza che a nostro avviso prevedeva una sorta di sanatoria, di chiusura del passato, di colpo di spugna per nascondere le responsabilità. Abbiamo in Consiglio comunale a suo tempo presentato una richiesta di messa in liquidazione del Teatro Stabile a seguito di ciò che era emerso dalla Commissione d'indagine. Questa richiesta è stata respinta da tutto il Consiglio comunale. Si è scelta un'altra via, quella di non coprire il passato e di andare avanti. Questo scelse il Consiglio comunale, nelle forme che fossero a garanzia di un futuro per la cultura ad Ancona, a garanzia che il progresso fosse risolto nel rispetto della legge e secondo le responsabilità di chi eventualmente ha causato dei danni.

Quella scelta ha portato il nostro partito a chiedere in fase di trattativa per il nuovo programma della nuova Amministrazione, che poi ha avuto il consenso della cittadinanza, che si mettesse fine a quel progetto di unificazione, di fusione, perché, come ha spiegato in parte anche il Sindaco, fondere le fondazioni — Teatro Stabile e Fondazione Muse — avrebbe comportato che i debiti dell'uno sarebbero andati in capo

all'altra e alla fine in capo all'Amministrazione comunale, ai cittadini di Ancona. Questa è una precisazione, perché questa cosa è stata oggetto di dibattito e questa posizione di no alla fusione e trovare altre forme era una posizione condivisa a suo tempo dalla maggioranza del Consiglio comunale. Oggi ci troviamo di fronte a questa scelta di creare un atto che guardi al futuro, perché come ha spiegato il Sindaco, le irregolarità segnalate dalla Corte dei conti si superano e si sanano solo attraverso un percorso differente rispetto a quello che è stato portato avanti in passato, mettendo in sicurezza, come bene ha illustrato l'assessore Marasca, il futuro prima ancora di avere la testa rivolta verso il passato, cercare di chiudere pagando — e su questo siamo stati sempre contrari — i debiti ma lasciando questa situazione irrisolta.

Oggi questo atto a nostro avviso dà un futuro. Certo, come dicevo prima, noi avevamo un'altra posizione. Questo è un progetto ambizioso. Qualche consigliere nella Commissione cultura aveva sottolineato come vi fosse un forte investimento nella cultura, un progetto da oltre cinque milioni di euro, al quale il Comune interveniva con una parte pari o superiore, addirittura, ai contributi che dava separatamente ai singoli soggetti in passato. Certo un progetto ambizioso ma che noi vogliamo monitorare fino in fondo. Questo a me preoccupa, oggi, la sostenibilità di questo progetto che non deve più ripercorrere gli errori che sono stati commessi nel passato.

Da questo punto di vista noi abbiamo concordato anche un ordine del giorno — ne parleremo al momento della presentazione — che mette dei vincoli molto precisi, di salvaguardia nei confronti dei consiglieri comunali, nei confronti dell'Amministrazione comunale, perché non vogliamo che le prescrizioni della Corte dei conti vengano in qualche modo eluse. Vogliamo che ogni atto — cosa che non è accaduta in passato, nella passata Amministrazione — venga portato a conoscenza del Consiglio comunale e che, su ipotesi di chiusura delle situazioni debitorie per le quali noi non riconosciamo quei debiti — lo diciamo chiaramente ma c'è anche nell'ordine del giorno: noi facciamo riferimento e teniamo fede a quanto scritto dal commissario straordinario dott. Corona circa l'insussistenza di debiti dell'Amministrazione comunale di Ancona nei confronti del Teatro Stabile — la situazione venga sanata da questo punto di vista, senza che il Comune di Ancona paghi per quello che non è di sua competenza. In questo siamo stati chiari e trasparenti in questo ordine del giorno che chiede che ogni atto venga comunque portato al vaglio della Corte dei conti, venga portato al vaglio del Collegio dei revisori dei conti per quanto di sua competenza, che tutto avvenga nel rispetto della legge. Saremo anche vigili affinché il progetto ambizioso di ristrutturazione, sul quale c'è tutto il nostro appoggio politico, non commetta quegli errori, venga sempre monitorato da parte del Consiglio comunale di Ancona. Grazie.

PRESIDENTE: Ho numerose richieste di intervento. Se non avete nulla in contrario vi propongo una pausa tecnica di 45 minuti. La seduta è sospesa.

Alle ore 13,35 la seduta è sospesa

Alle ore 14,50 la seduta riprende

(Si procede all'appello nominale)

(Sono presenti il Sindaco e n. 29 consiglieri: Berardinelli, Crispiani, D'Angelo, Dini, Diomedi, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Finocchi, Fiordelmondo, Freddara, Gastaldi, Gnocchini, Gramazio, Grelloni, Lazzeri, Mandarano, Mazzeo, Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Quattrini, Tombolini, Tripoli, Urbisaglia e Vichi)

(Sono presenti gli assessori Borini, Fiorillo, Guidotti, Marasca, Sediari, Simonella, Urbinati)

(Presiede il Presidente Marcello Milani)

(Partecipa il Segretario generale Avv. Giuseppina Cruso)

PRESIDENTE: Mi è pervenuta da 11 consiglieri richiesta del parere del Collegio dei revisori sugli atti argomento 759 e ordine del giorno collegato all'atto di indirizzo 759. Ha la parola il Sindaco.

SINDACO: Chiedo una sospensione di dieci minuti dei lavori del Consiglio per poter prendere in esame la richiesta che vedo in questo momento per la prima volta.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per dieci minuti.

Alle ore 15,00 la seduta è sospesa

Alle ore 15,10 la seduta riprende

(Si procede all'appello nominale)

(Sono presenti il Sindaco e n. 29 consiglieri: Berardinelli, Crispiani, D'Angelo, Dini, Diomedi, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Finocchi, Fiordelmondo, Freddara,

Gastaldi, Gnocchini, Gramazio, Grelloni, Lazzeri, Mandarano, Mazzeo, Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Quattrini, Tombolini, Tripoli, Urbisaglia e Vichi)

(Sono presenti gli assessori Borini, Fiorillo, Guidotti, Marasca, Sediari, Simonella)

(Presiede il Presidente Marcello Milani)

(Partecipa il Segretario generale Avv. Giuseppina Cruso)

PRESIDENTE: Mi informano adesso che l'incontro che c'è stato questa mattina fra il direttore generale, l'assessore al bilancio, i revisori dei conti e la dott.ssa Ghiandoni ha portato ad una determinazione-conclusione. Vorrei però che l'assessore alle finanze Fiorillo ce la rappresentasse.

FABIO FIORILLO: Nel chiarimento che abbiamo avuto con i revisori è emerso che quello in discussione è un atto di indirizzo e come tale non impegna il bilancio del Comune di Ancona e non impegna nemmeno i revisori circa pareri o altro. Quello che invece penso sia importante, è sollecitare un emendamento all'atto di indirizzo. C'è già ma può essere esplicitato a tutela di tutti, in primis la maggioranza, il fatto che ogni risultanza che è nell'atto di indirizzo, verrà comunque discussa in Consiglio comunale. E' chiaro che una risultanza che poi impegna il bilancio impegnerà anche il parere dei revisori. Se è una risultanza che impegna altri atti di altro tipo, non li impegna, a seconda dell'importanza dell'impatto sul bilancio. E' chiaro che questo corrisponde alla volontà della Giunta di discutere in Consiglio di quello che sarà il futuro dello Stabile, quindi la sollecitazione che faccio è di emendare, solo per una questione di maggior chiarezza e di esplicitazione, perché comunque è già contenuta nell'atto di indirizzo questa direzione, ma per levarci tutti i dubbi e per essere tutti più tranquilli, emendare l'atto aggiungendo una frase del tipo "Sottoporre al Consiglio comunale ogni risultanza che verrà dalle verifiche di cui al presente atto di indirizzo", una frase di questo tipo. Questo è stato il risultato del confronto con i revisori ed è un risultato che tra le alte cose tutela per prima la maggioranza e tutti noi come Consiglio comunale, come città.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: I revisori hanno detto che quest'atto coincide con l'atto di indirizzo o meno... *(Interruzione)*. Allora non capisco la precisazione. Con l'atto i

indirizzo vincolato dal parere dei revisori: questo è quell'atto? I revisori nel loro parere sul bilancio hanno messo che dovrà essere fatto un atto di indirizzo.

PRESIDENTE: Continuiamo la discussione. Ha la parola il consigliere Fazzini.

MASSIMO FAZZINI: Per quanto riguarda l'atto di indirizzo direi che il progetto di investire il futuro secondo una logica d'impresa è una linea di forza di questo atto di indirizzo. Il binomio cultura-sviluppo economico non è una debolezza ma in realtà è una linea di forza. Per quanto riguarda l'idea di base ho l'orgoglio di difendere l'identità storico-culturale di Ancona, che non può prescindere dalla sua attività teatrale, non solo di produzione ma anche di scuola e di promozione. Tali espressioni artistiche rappresentano un patrimonio di indubbio valore da tutelare e sostenere per il bene della città, bene che deve intendersi quale consapevolezza che la cultura è prodromo di sviluppo sociale ed economico, volano di crescita di attività produttive. Di questi principi sono fortemente convinto. Aggiungere stile allo standard significa alimentare il linguaggio e la parola. Innestare creatività al tessuto sociale significa arricchire di idee l'assetto organizzativo. Una Musa ben curata, riccamente adornata ma afasica e senza voce, priva di ispirazione ed evanescente non avrebbe futuro, quindi crediamo, come Ancona 2020, fermamente che la collaborazione dei teatri nella forma del consorzio sia la strada giusta da perseguire, in una prospettiva di investimento futuro, per molteplici ragioni. Il consorzio è l'unica ipotesi di rilancio di fronte all'inevitabile arretramento dell'attività teatrale che, dispersa nella frammentazione delle risorse umane, non avrebbe altrimenti possibilità di crescita. La soluzione consortile è concertata con le istituzioni a livello regionale e ministeriale al fine di ottimizzare i costi di gestione, compattando le ore di produttività e limitando il dispendio di energie. Non è superfluo ricordare che l'unione fa la forza, soprattutto in termini di competitività e di qualità, unione che potrebbe garantire, per il futuro, l'ingresso della nostra città nei circuiti nazionali ed internazionali della cultura ed un ruolo di prestigio nella costituenda macroregione Adriatico Ionica. Non ultimo, l'ingresso delle Muse nel consorzio consente la disponibilità di spazi e locali per la produzione teatrale e la gestione del maggior teatro della città all'ente dotato di stabilità.

Se a buon ragione si dice che i cittadini non debbono pagare i debiti assunti da altri, altrettanto a buon ragione si deve sostenere in questa sede che i cittadini non debbono scontare la perdita dell'appartenenza alla produzione e alla gestione della cultura, con tutto quello che ne conseguirebbe: perdita economica dei contributi europei, ministeriali, regionali; perdita professionale e lavorativa. Per non considerare la

necessità, se si dovesse liquidare lo Stabile, di pagare la fideiussione nei confronti di tutto il debito presente, senza possibilità di progettare qualsiasi ipotesi transattivi.

Si sente tanto parlare di Ancona capoluogo di regione e del mancato riconoscimento di questo ruolo da parte delle altre città della regione ma il prestigio e l'identità di una città si vedono e si devono dimostrare anche in decisioni così cruciali e delicate. Noi non vogliamo essere parte del Consiglio che decide di polverizzare la cultura e invitiamo quindi i colleghi consiglieri ad uscire da una condotta difensiva congelata sul passato, per valutare insieme il percorso di fattibilità avviato, non senza coraggio, da personalità competenti ed affidabili.

*(Alle ore 15,17 entra il consigliere Pizzi:
presenti n. 31)*

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Parto dalle parole che ha detto Fazzini, affermando "Guardiamo al futuro per non fermarci sul passato". Ma il futuro ha un cuore antico, è il titolo di un libro, che mi è venuto in mente ora. Questo lo dico perché la delibera di indirizzo che l'assessore alla cultura dice essere una delibera di indirizzo culturale, altrimenti se fosse stato un indirizzo economico avrebbe dovuto avere il parere dei revisori, dovrebbe dare una progettualità in chiave culturale allo sviluppo del teatro e di ciò che attorno al teatro gira, in chiave regionale, con riferimento al capoluogo di regione. Questo progetto in questo atto di indirizzo non lo vedo, vedo soltanto che è stato scritto sulla falsariga di quello che fu scritto tanti anni fa, quando il Comune di Ancona acquisì dalla Tee la stabilità, con una aggravante: che nulla è cambiato nel tempo, perché presidente della Tee nel 1996 era la dott.ssa Velia Papa che gestiva la Tee e la cedette alla nascente Fondazione Teatro delle Muse con un progetto che richiama quelle finalità culturali in chiave regionale che sono contenute anche nel manifesto che oggi ci viene chiesto di approvare. La chiave regionale non la vedo, perché Velia Papa era il direttore della Tee allora, oggi è il direttore del Teatro delle Muse, è il direttore di In-Teatro. Effettivamente la fusione, a parte il compimento formale che ne vogliamo dare nell'indirizzo, già c'è perché se il direttore dirigeva Tee, dirige Teatro delle Muse, dirige In-Teatro, li consorzia, non vedo quale sia la prospettiva futura. Le carte non cambiano, non cambia nemmeno il fatto che otterremmo una maggiore economia. Non la capisco questa maggiore economia, perché la maggiore economia in chiave di produzione teatrale è vendere il prodotto che viene realizzato dal produttore teatrale. Qui noi facciamo riferimento a tre realtà che già si conoscono benissimo. Le produzioni

teatrali del Teatro Stabile delle Marche sono vendute per il 90% anche contro quello... Consigliere Tripoli, per favore... C'è un rumore di fondo e questo è un discorso un po' complesso che fa riferimento a degli agganci strategici che sono tutti in area di quella forza che ha gestito la Regione e la città da tanti anni, e subisce i riflessi del fatto che quando ci fu la fusione, Troli che è attuale presidente dell'Amat, era contrario al fatto che si costituisse il Teatro Stabile in chiave municipale ad Ancona e aveva un progetto diverso. Oggi l'Amat non distribuisce nessun prodotto del Teatro Stabile delle Marche. L'Amat ha un fatturato di molto superiore a quello del Teatro Stabile però fa utile. All'interno di questi organismi esiste una circolarità di nomi spaventosa, tutti personaggi di area. Il progetto culturale dovrebbe essere di altro tipo e dire: vogliamo aprire un tavolo di concertazione con la Regione in chiave regionale, con chi distribuisce i prodotti? Altrimenti questo è un progetto di ristrutturazione o pseudo ristrutturazione, per i motivi anzidetti, del Teatro delle Muse per mettere una pietra sopra ad una gestione fallimentare e far succedere quello che è successo nel passato. La Tee aveva tre milioni di debiti quando fu acquisita dal Comune di Ancona per un corrispettivo di 100 euro, oggi noi facciamo un consorzio con un soggetto che ha due milioni e mezzo di esposizione, con gravi difficoltà economiche che non derivano soltanto da difetti di gestione passata ma dal fatto che le produzioni teatrali costano e se non sono messe in rete in una chiave regionale, in un progetto di cultura regionale, per una regione che ha un milione e mezzo di abitanti rischiano di essere fallimentari. Tutti i discorsi che noi facciamo vanno benissimo, l'importante è che sia chiaro che chi oggi si assume la responsabilità di sposare questo progetto, sa che è un progetto che nasce zoppo fin dall'inizio, perché è discusso alla spicciolata dopo tre mesi dall'insediamento senza che sia stato fatto alcun approfondimento nei tavoli regionali, nei tavoli in cui la politica e i soldi della Regione, che sono oltre 6 milioni di euro — e solo 600.000 ne vengono al Comune di Ancona — sicuramente hanno bisogno di essere re-indirizzati, per far sì che la cultura in chiave teatrale e produttiva della città di Ancona abbia un ruolo.

Dunque questo non è un progetto culturale. Tra parentesi, all'interno del dispositivo che ha messo in piedi la dott.ssa Papa c'è scritto: "Il contratto consortile dovrà comunque prevedere le attività che i singoli soggetti demanderanno al consorzio, le funzioni e i servizi in capo a ciascuno. Fin d'ora in via di massima si può ipotizzare che il consorzio gestirà in proprio tutte le attività di produzione teatrale, chiedendo il riconoscimento di teatro di iniziativa pubblica". Vi è una traslazione della stabilità che oggi è della Fondazione Teatro delle Muse verso un consorzio, che è un altro soggetto giuridico. Non so se questo si possa fare ma è un esproprio rispetto a un bene che è della Fondazione Teatro delle Muse verso un consorzio pubblico-privato che non si sacrifica

neppure un po' per acquisire la stabilità. Per cui chiedo che questo venga verificato rispetto al fatto avvenga nell'interesse di chi, per la stabilità, ha investito e prodotto.

Nel dispositivo che segue viene scritto "Ciascuno continuerà a fare le proprie gestioni in proprio: la danza...". Credo che lo sappiamo: la danza è stata portata tutta a Civitanova dove è gestita da potenti regionali e lì è lo sviluppo della danza. In-Teatro però, diretto da Velia Papa dice che farà la danza e continuerà a fare la danza. Il progetto culturale qui dentro non c'è. Secondo me stiamo mettendo in piedi un altro "accricco" di interessi in chiave politica. Vorrei capire perché vi è da sempre questa continuità: Velia Papa, 1996. Ho chiesto le delibere con cui vi è stata la transazione tra il Comune di Ancona e Velia Papa ma il fatto che qualcuno si è visto liberare... Come facciamo oggi signori, allora Tee che aveva 3 miliardi di debiti si è visto alleggerire, grazie all'operazione del Comune di Ancona di un debito. E' come se l'avessimo pagato tre miliardi. Chi c'era dall'altra parte insieme a Marco Morico? Chi scrive oggi questo documento. Credo allora che forse, su questa questione dell'impianto culturale di questo documento vada fatta una riflessione approfondita. Vi sono una serie di numeri tabellari che non so se hanno avuto un riscontro nella rispondenza del bilancio degli investimenti pluriennali. Allora, o è una tabella di numeri al lotto oppure non va messa. Togliamola, così ci siamo tolti un problema, non abbiamo approvato qualche cosa che non ha rispondenza, perché se diciamo che metteremo 1.300.000 euro dentro un contenitore, bisogna che ci sia rispondenza di bilancio. Dopodiché il progetto culturale non lo vedo. Si tratta soltanto di dire "Faremo lavorare tutti meglio", ma tutti quelli che già oggi producono deficit. Il rapporto con la Regione non è stato affrontato, credo che questo atto sia da rigettare completamente.

Mi spiace che la maggioranza, nonostante riflessioni che non ritengo siano peregrine, continua da qualche mese a questa parte a votare a favore di atti fasulli. Questo è un atto fasullo e io chiedo che venga messo a verbale che non ne voglio avere, fra qualche anno, le conseguenze economiche per avere fatto carico alla città debiti che sono stati fatti maturare da persone e corresponsabilità di altre persone. Fatto ciò aspetto che il Comune di Ancona si attivi per un tavolo di concertazione in chiave culturale del progetto di riorganizzazione delle fondazioni e dei teatri della città perché siano veramente riferimenti per la città.

*(Alle ore 15,20 entrano gli assessori Foresi e Urbinati
ed esce l'assessore Simonella)*

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Duranti.

MASSIMO DURANTI: Parto da un paio di osservazioni che ho raccolto, iniziando dall'ultima del consigliere Tombolini. La cosa non va presa così alla leggera, indubbiamente abbiamo delle esperienze passate che ci inducono ad essere sospettosi, tanto più nel vostro ruolo d'opposizione. Ma quello che voglio dire al consigliere Tombolini che è una persona accorta e lo sa, che la cultura crea lavoro ma sicuramente non produce utili. La cultura è un servizio alla collettività. Noi chiediamo un investimento sul futuro culturale della nostra città. Ovviamente non parlo di sperperi, non parlo di soldi buttati dalla finestra senza nulla in cambio. Ma a questo ci arriviamo poi. Qual è il nostro ruolo, qual è il ruolo del consigliere comunale? Tombolini, credo che lei lo sappia benissimo: il nostro è un ruolo di controllo, di verifica. Quello che chiederò a questa Giunta, al Sindaco è di non approvare assolutamente un progetto a scatola chiusa, ma io pretendo di vedere il piano industriale, io pretenderò di vedere — e mi rifaccio alla battuta del consigliere Berardinelli — non verbali scritti in tre-quattro versioni ma verbali sottoscritti dall'eventuale consiglio di amministrazione, non so come sarà coordinata questa nuova realtà di rete, con progetti, programmi e proposte di preventivi concreti. Questo è il mio ruolo. Tornando al discorso del perché, il consigliere D'Angelo ha detto delle cose che io condivido pienamente. La vita delle persone, la qualità della vita delle persone viene anche sulla proposta della sicurezza, e ne abbiamo parlato a volte, della salute, dell'ambiente, della formazione scolastica e della cultura di una città. E' vero, abbiamo le buche ma questo non cambia. Noi dobbiamo pensare a un progetto collettivo. Ci sono dei valori, consiglieri, da cui non si può prescindere proprio per questo discorso della qualità della vita. Dicevamo sempre del rapporto dell'economicità delle attività culturali. Non possiamo lavorare su questo piano, saremmo completamente fuori. Già in Italia c'è stata la morte di migliaia di realtà culturali, causa la crisi economica. La gente ha bisogno di beni primari e forse trascura il bene della qualità della vita, il bene spirituale. Noi non possiamo sottrarci a questo compito, è nostro dovere sostenere, dare un'opportunità a tutti i cittadini di usufruire di questo bene, un bene intangibile. Sfatiamo anche il falso mito del "Piccolo era bello", perché qui nelle Marche tutto quello che era piccolo sta chiudendo, dall'artigianato alla piccola industria. Tutti si consorziano, si consorziano in rete per sopravvivere all'economia globale.

Berardinelli, lei ha fatto un annuncio prima e concordo, ha detto dei dati veri: alcune realtà hanno rinunciato alla stabilità come il Teatro del Canguro o In-Teatro di Polverigi. Ha detto che la stabilità era una corda corta che ha rischiato di strangolarli. Verissimo, perché piccole realtà per riuscire a mantenere il ritmo e le richieste di quello che la stabilità voleva, dovevano produrre a dismisura anche prodotti di bassa qualità ma l'importante era fare tante giornate lavorative. Noi, con questo consorzio di rete

ottimizzeremo questo discorso. Questo concetto è stato esposto molto chiaramente anche da Velia Papa. Noi abbiamo la lirica che viene finanziata dallo Stato non in base alle giornate lavorative ma in base ai suoi prodotti di qualità e abbiamo i dipendenti della Fondazione Teatro delle Muse che mettono in gioco giornate lavorative per nulla, perché non vengono mai finanziate, poiché nel progetto della lirica queste vengono pagate in maniera diversa. Allora noi ottimizziamo il lavoro di queste persone, lo mettiamo a disposizione della rete, delle altre associazioni che possono farne parte. Questa cosa era stata detta in Commissione e mi sembrava che fosse stata molto chiara. Io dico che soltanto una domanda dobbiamo porci in questo Consiglio: qual è l'indirizzo per la politica culturale della nostra città? Ho visto che molti consiglieri, soprattutto di opposizione, vivono l'oggi pensando unicamente al passato, a quello che è successo, forse allo sperpero di soldi passati ma questa città ha vissuto, non solo nell'ambito culturale, per troppo tempo guardando al passato, attuando spesso politiche grette, provinciali, piccole e di fatto queste politiche hanno asfissiato le nostre realtà culturali. Credo che ci sia bisogno di un bilancio, credo che Ancona debba trovare il proprio ruolo, il proprio primato: Pesaro, Macerata hanno riconoscimenti per la loro produzione della lirica, Jesi per il teatro di tradizione. Ancona ha questa opportunità di non sprecare quello che è stato costruito, per produrre la prosa. Questo business plan che è stato messo con delle cifre, dove vedo, al contrario di quello che dicevano i consiglieri d'opposizione, che il contributo comunale rimane lo stesso, mette in campo 5 milioni di attività e questo comunque è lavoro. Questo vuol dire non buttar via il lavoro che è stato fatto da tante compagnie che comunque, nonostante che hanno rinunciato alla loro stabilità rischiano di chiudere. Quindi dobbiamo decidere semplicemente che cosa vogliamo fare nella nostra città, se vogliamo sostenere la prosa e se vogliamo far sì — anche questo è stato detto — che la Regione sia coinvolta in questo tipo di progetto. Questo è stato detto anche in Commissione, consigliere Tombolini: la Regione è stata coinvolta e c'è già un tavolo aperto della trattativa sulla prosa ad Ancona.

Chiudo velocemente perché già tante cose sono state dette, dicendo che noi dobbiamo lasciare agli enti di controllo verificare il passato e far sì che poi, chi ha sbagliato paghi pure, ma dobbiamo pensare a quello che dobbiamo fare per la città, perché questo Consiglio è nuovo, gli assessori hanno un nuovo mandato e io a loro chiedo di preparare il programma per il futuro culturale della nostra città a prescindere da quello che è stato il passato: uno sviluppo e un rilancio della nostra cultura.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Pizzi.

SIMONE PIZZI: Quando si parla di cultura ci sono diverse reazioni: alcune a favore perché cultura è investire nel futuro, investire nei giovani, investire nel creare il substrato per far crescere le generazioni; altre volte si parla di cultura e si interpreta la cultura come un buco dove si sprecano i soldi. Intendo dire a livello di amministrazioni locali. Io vengo da un'esperienza consiliare, la precedente, e tengo a precisare che sì, il passato è passato ma il passato deve almeno rimanere nella memoria e insegnarci qualcosa. Mettere un punto è giusto per reiniziare ma mettere un punto vorrebbe dire cancellare tutto. E' impossibile cancellare il passato, è impossibile nascondere tutto. Credo che l'impegno in questo momento dovrebbe essere nel capire davvero fino in fondo in che modo investire in maniera produttiva per la cultura. Prima il consigliere parlava di piccole aziende che falliscono, di famiglie che non ce la fanno a finire il mese perché i denari sono sempre di meno e i debiti sono sempre di più. Capisco che a certe persone parlare di ingenti somme di denaro investite per fare lirica, prosa, teatro, potremmo dire svago sotto certi aspetti, in questo momento storico potrebbe sembrare un insulto, un'offesa. Abbiamo a che fare con un'Amministrazione comunale, e non intendo quella di oggi — l'Amministrazione oggi è cambiata, si è insediata da pochi mesi ma il Comune viene sempre amministrato — che ha avuto nel passato recente anche importanti responsabilità. Cito sempre una storia che a me ha colpito tantissimo, quella di alcuni lavori incaricati presumibilmente dal Comune, eseguiti da alcune aziende che poi non sono state pagate. Alcune di queste aziende sono fallite, e non sono le multinazionali, le grandi imprese di costruzioni che debbono risistemare interi quartieri ma sono padre, figlio, nipote che hanno dovuto smettere perché hanno fallito, quindi non hanno più la possibilità di andare avanti. Prima si faceva riferimento alla piccola impresa marchigiana. Ricordo che quando facevo le scuole elementari si diceva che la realtà marchigiana e la piccola impresa erano un fiore all'occhiello, e si faceva riferimento ai calzaturieri dell'Ascolano, del Fermano. Oggi tutte queste sembrerebbero storie o errori di valutazione perché non è più così, purtroppo.

Tornando al tema cultura, sarebbe da valutare in maniera sostanzialmente serena e responsabile come arginare gli sprechi per poi investire in cultura. Io sono un fermo sostenitore della tesi che la cultura prepara il futuro e non solo la cultura accademica, la cultura scolastica ma anche la cultura che si può fare a teatro. Però per fare alcune scelte così importanti, che vedono vincolare ingenti quantità di denaro, magari nella creazione, come è stato proposto, di un consorzio, non mi sento di dire di essere contrario a una realtà del genere se questa realtà può essere un atto di responsabilità da fare davvero tutti insieme per risanare situazioni del passato. Davanti a me ho la relazione conclusiva che era stata fatta da quel gruppo di consiglieri che dovevano vigilare e capire cos'era successo negli sperperi che ci sono stati nella Fondazione Teatro Stabile, dove ci sono

importanti responsabilità, dove si parla di sprechi continui alla faccia dei cittadini anconetani più o meno benestanti. Quindi credo che l'atto vero di responsabilità sia investire non tanto sul teatro quanto sulla città, perché parliamo di realtà teatrali, di spettacoli ma in realtà in prima istanza parliamo degli anconetani tutti e parliamo della città di Ancona, che si ancora è una buca, in tutti i sensi, ma le possibilità non ci sono, i soldi non ci stanno. Le difficoltà sono comprensibili, le conosciamo tutti. Io non mi sento di fare l'opposizione che dice "Non fate", sono consapevole che ci sono difficoltà, però il ruolo di un consigliere d'opposizione credo sia quello di vegliare sulle scelte importanti che modificheranno il futuro di questa città e dare, se possibile, un contributo costruttivo. Se poi non c'è costruttività a volte si dicono anche tante stupidaggini.

Tempo addietro, nella precedente consiliatura dissi: "Mi auguro che non venga lanciata — nel passato c'erano stati degli intendimenti diversi da questo, nel risanare il Teatro Stabile, le Muse — la seconda bomba sulle Muse. C'è un libro scritto da un ex presidente del Consiglio comunale, *La bomba sulle Muse*. Una seconda bomba sarebbe distruggere tutto quello che gli anconetani hanno sperato per anni, cioè riavere il teatro. Il Teatro delle Muse è stata una fortuna come struttura ma non è stata economicamente una cosa vantaggiosa, però un patrimonio di cui la città è sempre andata alla ricerca. Ricordo le lamiere che per anni coprivano la parte bassa e la facciata delle Muse. Era quasi una cortina di ferro che isolava i cittadini da un loro bene, da un loro possesso. Quindi non mi sento di dire no al consorzio, no a scelte come possono essere state descritte prima dall'assessore, però — e forse seguo il discorso del consigliere — cercare di avere il tempo necessario anche per la nostra serenità come consiglieri comunali — io credo che consigliere comunale sia il cittadino anconetano — nel capire bene se questo orientamento, questo impegno rientra in ciò che sia la Corte dei conti come pure i revisori dei conti avevano richiesto per far sì che sia applicabile una strategia d'uscita da questo problema economico che attanaglia una parte della cultura anconetana e non solo.

Un'ultima parola è sulla cultura, rivolta all'assessore. La cultura non è solo il teatro. Non focalizziamo l'impegno culturale, non dell'assessorato ma anche dell'attività consiliare, sul Teatro delle Muse, sul Teatro Stabile, perché sarebbe non fare cultura. La cultura è anche a più basso livello, la cultura deve guardare a un pubblico giovane e meno giovane, la cultura si fa anche con tanti anconetani che sono disponibili a mettersi in gioco, a investire le proprie risorse, e ce ne sono, anche in questo momento, per far sì che Ancona ritorni ad essere — la parola giusta sarebbe "città culturale" — una bella città. Vi capita mai di dire "Vado a Senigallia perché vado a teatro" o "a sentire un concerto", vado a "Porto Recanati perché c'è un concerto"? Sono tanti anni che non sento dire "Andiamo ad Ancona perché c'è qualcosa che ci

attira”. Non ci vogliono grosse cose: bisogna cambiare un po’ la mentalità, rimboccarsi le maniche e dedicarsi a pensare agli anconetani. Forse guardando un po’ dentro casa si riesce a proiettare le mille risorse che l’anconetano ha, anche sul territorio circostante e questo è il vero investimento culturale.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Morbidoni.

LORENZO MORBIDONI: Avrei voluto fare un intervento subito dopo la richiesta del parere al segretario generale, poi il turno mio è arrivato solo adesso, dopo tantissimi interventi. E’ stata citata più volte la locuzione “Gli errori del passato”, “Gli errori precedenti”. Io dico che qui siamo in un contesto dove la gente, attraverso la “diretta” ci sta osservando. Sfido chiunque a dire se veramente i cittadini che ci ascoltano hanno capito qualcosa, oppure hanno capito che c’è una parte, la maggioranza, di spreconi, ladri — enfatizzo il concetto — e una parte, l’opposizione, invece ligia, che difende gli interessi della città a scapito della cultura. Tutti siamo d’accordo che la cultura, nel concetto più alto debba esistere, perché può darsi che se viene chiesto “E’ meglio fare cultura o riparare le strade?”, molti dicano “Non ci frega niente della cultura, ripariamo le strade”. Non è questo l’ambito. Siccome io vengo da un’Amministrazione precedente e da un’altra precedente ancora, qui ci sono 3-4 consiglieri che hanno più o meno il mio stesso iter consiliare. Ho fatto attenzione al parere espresso dalla dott.ssa Cruso e ho apprezzato e condiviso la dinamica dell’intervento del consigliere Gnocchini, dopo che il consigliere, non Sindaco, Mancinelli, perché si è presentata come consigliere, ha detto perché si faceva questo atto. A volte mi sembra che si corra dietro ai tecnicismi e formalismi pur di paralizzare il lavoro che dovrebbe fare questo Consiglio, tanto è vero che ne ho avuto conferma quando si è chiesto il parere dei revisori mentre il segretario dice “Non serve”. Punto, si va avanti. E’ inutile continuare ad arrampicarsi sugli specchi pur di cercare di dimostrare il contrario. Poi il Sindaco ha preso la parola come consigliere e ha spiegato cosa si voleva con questo atto. Pungolato, Gnocchini, dice in maniera fredda la sua posizione di oggi e quella di allora. Non si può dire “Ieri, ieri, ieri”. Io stesso ho detto al mio gruppo “Anch’io faccio parte del passato, però bagniamoci il dito e voltiamo pagina, da adesso in poi si parte”. Per il passato tre semplici parole. Il Consiglio precedente ha terminato con un atto in cui all’unanimità si è votata la Commissione d’indagine, alcuni la chiamano “d’inchiesta”, “di controllo” e non so cosa c’era da controllare. Il risultato di quei lavori è passato ai vari organi, dalla prefettura al presidente del tribunale, alla sezione di controllo. Il nostro compito è finito. Da quel momento in poi si propone qualcosa che tutti vogliamo, poi ognuno ha il proprio ruolo: la maggioranza propone una cosa, l’opposizione non è d’accordo. Quanto

ha capito meglio la gente questo discorso semplice, lineare, stupido se vogliamo? Non perché chi ascolta è stupido, perché se vogliamo far capire qualcosa siamo in una fase in cui c'è una proposta fatta dalla maggioranza, l'opposizione con i suoi 11 numeri voti contro, la maggioranza con i suoi 20-21 voti a favore, poi si vedrà. Quando ci sarà il parere obbligatorio dei revisori, diranno se l'atto è legittimo o meno, se il parere contabile è valido o meno. Perché c'è un segretario, fortunatamente, anche supportato dal direttore generale, che dice che l'atto è legittimo e se è legittimo si vota, ognuno con i propri ruoli.

Quindi invito il Consiglio una volta per tutte a non ricominciare la manfrina del passato, perché è vero che si vuol paralizzare i lavori e qui credo che il pubblico ci guarda, la gente ci guarda. Perché state lì a tergiversare sulla paroletta, sull'articolo? Tutto legittimo ma tutto ha anche un senso, un fine. Ha un limite questa storia. Perché si presentano tantissimi emendamenti? Mi direte "Il consigliere ha diritto...", tutto quello che volete. Ma poi alla fine si vota e la gente giudicherà sul fatto accaduto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il consigliere Pizzi per fatto personale. Ne ha facoltà.

SIMONE PIZZI: Siccome il consigliere Morbidoni ha fatto riferimento a delle cose che ho detto, specifico che non ho affermato assolutamente che la maggioranza è sprecona e che l'opposizione vigila attentamente. La contraddizione cui è andato incontro, consigliere, è nel dire che la maggioranza è a favore e l'opposizione contro. Io non ho detto di essere contro, per amore di precisione. Poi lo spettacolo che mi sembra stiamo dando... Io prima ho detto "Mettiamo un punto" e lui dice "Non possiamo guardare al passato, la Commissione d'indagine ha finito il suo lavoro così". Questi sono atti depositati a disposizione di tutti i consiglieri e dei cittadini anconetani, quindi io non vedo niente. A me non piacciono le forzature, io la vedo in maniera diversa il Consiglio comunale. Su certi atti importanti il parlare, il dialogare non è un atto sgradevole, però probabilmente lei la vede in una posizione spostata a sinistra, quindi ben venga questo modo vetusto, antico che io non condivido.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Ricollegandomi all'ultimo intervento del consigliere Morbidoni dico che noi siamo contenti che tutti ci guardino, perché stiamo portando argomentazioni serie a supporto dei nostri interventi. *(Interruzione)*. Consigliere Morbidoni, non sto dicendo che la sua non è seria. Sono stato presente anche nella

consiliatura precedente quando c'era Gramillano, quando la maggioranza, compreso il consigliere Morbidoni ci volevano convincere che bisognava fare una fusione, fusione la cui regolarità è stata smentita tecnicamente, ma anche lì c'era un problema. Ricordo che venne consegnato un atto industriale — si chiamava così, non “atto di indirizzo” — però non c'era la firma in calce, erano 35 pagine, io chiesi il parere dei revisori, quella volta il Consiglio comunale comunque era molto più istituzionalmente disponibile verso le istanze di tutti i consiglieri, quindi il Collegio dei revisori fu chiamato a rispondere, però risposero “Consigliere Quattrini, non possiamo dare la risposta perché su un piano industriale che non riporta la firma di nessuno non possiamo avanzare un parere”, per cui alla fine quell'atto venne ritirato e abbiamo risparmiato ai consiglieri di maggioranza che l'avessero votato, probabilmente, dei problemi, perché come ricorderanno i consiglieri della passata consiliatura che hanno letto approfonditamente la relazione dei revisori dei conti ricordo un po' di fibrillazioni da parte di quei consiglieri che nel 2006 votarono la fideiussione a favore del Teatro Stabile, un po' di fibrillazione perché la Corte dei conti metteva nero su bianco la possibile richiesta di danni ai consiglieri che avevano votato. La Corte dei conti continua a muoversi: in questi giorni leggiamo che hanno condannato i consiglieri del Comune di Alessandria a pagare 39 milioni di euro insieme al Sindaco, a chi ha votato l'atto. Quindi, noi chiediamo una garanzia, cioè che intervenga il Collegio dei revisori dei conti che sicuramente è l'organo preposto e più in grado di noi consiglieri a dare un parere di un certo valore che ci possa far stare tutti tranquilli, in primis chi va a votare l'atto. Ripeto, io ho vissuto la consiliatura di Gramillano. Evidentemente quando ho ricevuto questo ordine del giorno collegato che parla di piano industriale e di sanare la situazione debitoria pregressa, quattro pagine protocollate che saltano fuori il 14 ottobre, cioè oggi, quando abbiamo fatto Commissione, quindi poteva saltar fuori prima, si poteva parlarne prima, questa è una turbata. L'Amministrazione Gramillano non sarebbe mai scesa così in basso.

Comunque, riguardo all'intervento che ha fatto il “consigliere Mancinelli”, come l'ha chiamata il Presidente prima, dico che ci sono parecchie inesattezze, parecchie cose che vanno chiarite. Innanzitutto ha detto “Questa è una proposta, non c'è un'alternativa”. Io capisco che la maggioranza è sempre impegnata a non considerare l'opposizione, quell'opposizione che comunque ha preso, insieme, il 60% delle preferenze del 50% dei votanti. Vi ricordo, quando si è insediato questo Consiglio l'intervento del consigliere Crispiani che disse “La politica ha perso, cerchiamo adesso di riavvicinare i cittadini alla politica facendo le cose assieme”. Poi è chiaro che la maggioranza ha i numeri e vincerà, però facciamo le cose insieme. Invece voi vi ostinate a fare questi colpi bassi come questa delibera, questo ordine del giorno che portate alla nostra attenzione. L'ho detto anche in Commissione: quella volta la Corte dei conti

intervenne riguardo a un atto votato dal Consiglio nel 2006, che parlava di una fideiussione a copertura degli investimenti. In realtà la Corte dei conti disse “Questi non sono investimenti ma copertura di debiti pregressi e le fideiussioni non possono essere prestate da un Comune a garanzia della copertura di debiti pregressi”. Quindi, nonostante il gioco di parole, alla fine la Corte dei conti ha scoperto le carte che erano state coperte, fatto allora dal Consiglio comunale del 2006 e qui rischiamo di ripeterci, parliamo di atto di indirizzo e poi spunta fuori un ordine del giorno che parla di un piano industriale. Prima era un atto di indirizzo, adesso un piano industriale, contiene dei numeri che chiedono di essere approvati. Gli emendamenti che abbiamo presentato poi li illustreremo, perché sono di assoluto merito, volti a salvaguardare i consiglieri comunali da qualche colpo di mano che ha preparato evidentemente qualcuno per accollare poi le responsabilità ai consiglieri. Comunque, quando il consigliere Mancinelli dice “Non c’è una proposta”, in realtà c’è, perché noi abbiamo depositato una mozione d’indirizzo nostra, in cui chiediamo innanzitutto di fare un’azione di responsabilità. Caro consigliere Mancinelli, forse lei dimentica che c’era un atto che non è stato trasmesso alla procura della Corte dei conti che non va da solo, ma l’abbiamo fatto questa mattina noi del Movimento 5 Stelle. Questo l’abbiamo fatto, poi questa nostra comunque dice: diamo mandato al Sindaco di fare immediatamente un tavolo con la Regione per andare in quella direzione che diceva correttamente il consigliere Tombolini, che non sto a ripetere, e in alternativa valutare che se non c’è questo coinvolgimento regionale, rinunciare alla stabilità, perché questa città non si può permettere una produzione teatrale di un certo livello se non è supportata da una platea regionale che possa assorbirla, altrimenti con tingeremmo nello stesso errore.

Che poi la vostra proposta possa essere valida io sarei anche contento di verificarlo e di poterla anche votare, però se non c’è un parere autorevole dei revisori non può essere votata, a mio avviso.

Il consigliere Mancinelli ha detto anche “Questa Amministrazione non vuole sottrarsi a doveri di chiarezza”, e qui ho parecchi dubbi, perché, ripeto, questo ordine del giorno è arrivato all’ultimo secondo e non ce l’avete sottoposto prima, ma soprattutto basta pensare ai debiti fuori bilancio: avete approvato un bilancio preventivo che non conteneva tutta una serie di debiti fuori bilancio che sono venuti fuori adesso in corso di assestamento, ulteriori ne sono venuti fuori, e adesso i revisori li stanno valutando. Quindi, se questi debiti che già c’erano fossero venuti fuori nella discussione del bilancio di previsione votato a luglio, a quest’ora forse il Comune non avrebbe osservato il patto di stabilità. Questa è la trasparenza cui non vuole sottrarsi questa Amministrazione? A me pare che non è molto trasparente. Comunque io ho fatto una domanda prima, chiedendo se, una volta approvati questi atti, i famosi fondi di 2 milioni

di euro circa, vincolati, possono essere svincolati immediatamente a copertura della perdita pregressa dello Stabile e nessuno mi ha risposto, quindi immagino che non essendo una risposta no, la risposta è sì. Vi consiglio di fare attenzione, perché il bilancio di assestamento, cari consiglieri di maggioranza si voterà più in là, probabilmente andrà a finire a novembre. Chi ve lo fa fare di votare un atto che non si sa se è carne, se è pesce, se è indirizzo, se non è indirizzo, non c'è il parere, forse si farà. A questo punto si aspetta un mese, nel frattempo il Sindaco — già è andato a parlare con Nastasi del Ministero — avrà le risposte certe che vuole, si metteranno i punti sulle i, ci sarà un piano industriale che ormai c'è — c'è quello allegato che nell'ordine del giorno chiamate "piano industriale", sarà da dargli una limatina — i revisori diranno "Quanto è bello, abbiamo risolto il problema", arriveremo con il parere dei revisori e in cinque minuti si voterà quest'atto, ma tra un mese, quando avremo tutti i conti e i crismi di un atto che impegna economicamente il Comune di Ancona. perché quello che noi vogliamo impedire è che con un atto che non ha dei pareri ma che comunque ha dei contenuti, dei numeri di cui vi si chiede l'approvazione — perché la mozione d'indirizzo chiede l'approvazione dell'allegato, che poi in un ordine del giorno chiamate "piano industriale" — cosa succede poi? Ripeto, la domanda io l'ho fatta. Si sbloccano i due milioni di euro vincolati? Nessuno mi ha risposto. Io ritengo che state rischiando inutilmente, perché se è vero che si ritorna con un piano industriale definito non si capisce a cosa serve votare l'atto di indirizzo oggi. Prima era stato chiesto perché lo volevano i revisori prima dell'assestamento, adesso l'assestamento è spostato, quindi prima dell'assestamento votiamo direttamente un atto con un piano industriale definito, credibile. Io sarò il primo a complimentarmi nel caso in cui ci sia un parere favorevole e ci siano effettivamente quei dati che dimostrano che questo nuovo consorzio diventa un consorzio sostenibile, quindi non buttiamo via soldi in un pozzo senza fondo e continuiamo com'erano prima le cose. Penso che sia di garanzia per tutti.

Si è parlato molto del passato. Questo verrà sistemato con questa azione di responsabilità che non va da sola ma noi abbiamo provveduto oggi ad inoltrare tutta la relazione della Commissione di indagine alla procura della Corte dei conti. Riguardo al futuro, per noi sarebbe importante coinvolgere la Regione come ha anche detto correttamente il consigliere Tombolini nel suo intervento. In alternativa la vostra proposta può andare bene, purché supportata da un parere autorevole che sia garanzia di tutti i consiglieri comunali.

PRESIDENTE: Ha la parola, sull'ordine dei lavori, il consigliere Crispiani.

STEFANO CRISPIANI: Chiedo se si può evadere quell'incombente che avevamo

chiesto, cioè sentire i revisori, in modo che l'eventuale dibattito che faremo successivamente tenga conto di quello che ci direte.

PRESIDENTE: Stavo dando la parola all'assessore per la replica, poi procederemo come convenuto.

STEFANO CRISPIANI: Mi rimetto a voi: chiedo che quanto prima questa cosa si faccia.

PRESIDENTE: Sicuramente. Dopo l'intervento dell'assessore a cui do la parola.

PAOLO MARASCA: Dopo avere ascoltato gli interventi ho chiesto di poter replicare subito perché purtroppo ho una riunione molto importante all'Istituto Musicale Pergolesi, poi tornerò. Volevo però dire due parole perché ho ascoltato con molta attenzione gli interventi di tutti. Vorrei dire anzitutto che se c'è una cosa che fa somigliare una collettività a una persona è che non si autogenera, c'è sempre una questione legata all'eredità, l'eredità c'è sempre. L'eredità va guardata, analizzata, affrontata ma serve per andare avanti. La stessa radice sanscrita della parola eredità viene dal verbo che significa andare: io uso l'eredità per andare, utilizzare quello che c'era in passato per andare avanti. Noi qui a volte mi sembra che faticiamo un po' ad andare avanti su questo tema e perdiamo delle occasioni che rischiano di non riproporsi. Questo lo dico con preoccupazione e vi faccio anche un esempio. Al di là del fatto che danneggiamo delle eccellenze che abbiamo sul territorio, quelle che stiamo cercando di consorzare, una delle occasioni che rischiamo di perdere riguarda i 960 miliardi di euro che arriveranno in bandi per "Europa Creativa" dall'Unione europea fin dalla fine di dicembre. Noi dobbiamo mettere in condizioni le eccellenze che abbiamo in questo territorio di partecipare a questa cosa, di ottenere dei fondi, proprio adesso che i fondi sono pochi. Dobbiamo andare avanti considerando che, come è stato detto da tanti, quel che riguarda il passato gli atti sono nelle mani di chi deve averli quegli atti, di chi deve esaminarli, di chi deve prendere dei provvedimenti, mentre l'Amministrazione cerca di affrontare con chiarezza tutto quello che le compete. E' stato poi detto che se avanzano i soldi, allora si può fare la cultura... *(Interruzione)*. Allora diciamo così: c'è chi dice in generale, in Italia, nel mondo, che se avanzano i soldi allora si può fare cultura... *(Interruzione)*. Quello che io dico è che c'è fior di letteratura al riguardo e ho qui proprio un testo che ho citato prima della Banca d'Italia, che si intitola "Le attività culturali e lo sviluppo economico: un esame a livello territoriale". Questo testo sottolinea l'importanza sul piano del lavoro, della creazione di posti di lavoro del

comparto culturale. Questo tra l'altro è ovvio, perché nell'era della comunicazione è abbastanza normale che la cultura produca lavoro, così come nell'era della produzione era normale che lo creasse l'industria.

Infine tengo a dire che non considero l'attività teatrale l'unico discorso culturale che debba fare Ancona, anzi assolutamente. Semplicemente, come ho detto prima nella relazione, bisogna porsi degli obiettivi per ogni comparto della cultura e gli obiettivi che sono misurati sulle potenzialità di ogni singolo comparto. Credo che per il comparto culturale del teatro l'obiettivo giusto sia quello che stiamo perseguendo. Per il comparto delle arti visive ci saranno altri obiettivi che non saranno inferiori, saranno misurati su quel comparto. Per il comparto della letteratura idem, della biblioteca, soprattutto dell'associazionismo che è fondamentale e che trae vantaggio, anche, dal nostro progetto. Quindi su una cosa voglio sottolineare, perché è stato giustamente detto e sottolineato da diversi consiglieri: non si sta parlando di teatro per dire cultura. La cultura è fatta di tantissime cose e non solo di teatro ma in questo caso stiamo parlando dello spettacolo dal vivo, cioè delle attività che vanno in scena dal vivo, delle attività teatrali e per quel che riguarda le attività teatrali io sono fermamente convinto che questa sia la strada da perseguire e sono anche piuttosto entusiasta di questo progetto, perché credo che si possa realizzare.

PRESIDENTE: Ha la parola l'assessore Fiorillo.

(Alle ore 16,17 esce l'assessore Marasca)

FABIO FIORILLO: Ripeto quanto ho detto poc'anzi: quello che è in discussione adesso è un atto di indirizzo, quindi un atto di indirizzo politico e come tale non deve e non può andare a impattare sul bilancio. Le decisioni che impattano sui bilanci, decisioni che definiranno la sorte dello Stabile e anche della posizione culturale di questa città, devono passare tutte per il Consiglio comunale e quegli atti, quelle delibere vanno vagliate nei dovuti termini. Vanno vagliate dai revisori e vanno vagliate dal Consiglio comunale come voto, quindi — questa è la “chiacchierata” che abbiamo avuto con i revisori — la mia richiesta — vedo che c'è una proposta di emendamento in tal senso — che ho fatto al Consiglio comunale e che ripeto, giusto per risottolinearla, era che si proponesse all'atto di indirizzo, in maniera da rendere esplicito e chiaro, evitando dubbi, che qualunque risultanza delle verifiche fatte all'interno di questo atto di indirizzo comunque venisse sottoposta al voto del Consiglio comunale e l'emendamento che viene proposto fa esattamente questo: “Attribuisce al Consiglio comunale la preventiva approvazione di ogni atto conseguente all'attuazione di quanto previsto dal

presente atto di indirizzo”. Questo significa che non un centesimo può essere deliberato dalla Giunta senza passare per il Consiglio comunale. Sarebbe questo illegittimo e a tutela di tutti quanti ce lo scriviamo, ribadiamo quello che è già dovuto dalla legge, ma tuteliamoci, tuteliamo tutti quanti noi e scriviamo questa cosa nell’atto di indirizzo. Questo è il contenuto della “chiacchierata” con il dott. Raccosta e che si è tradotto nell’emendamento presentato da Tripoli, Pistelli e altre firme che non riesco a leggere.

PRESIDENTE: Ringrazio il dott. Raccosta, che ci ha raggiunto.... Ha la parola il consigliere Crispiani.

STEFANO CRISPIANI: Leggo testualmente uno scritto del dott. Raccosta. Siamo a pag. 36 di 37, “Parere dell’organo di revisione”: “...che il Consiglio comunale entro i termini di approvazione della salvaguardia degli equilibri di bilancio 2013 deliberi un atto di indirizzo relativo alle iniziative volte a risolvere definitivamente il rischio derivato dalla gestione non equilibrata della Fondazione Teatro Stabile delle Marche”. Questa dott. Raccosta è questione che riguarda noi consiglieri. Dico queste parole che seguiranno solo per riepilogare ai colleghi. Qui abbiamo fatto un dibattito sulla politica culturale, cosa che a lei magari interessa come cittadino ma non come revisore. Quello che sono a chiedere è se l’atto che le viene sottoposto, rapportato all’affermazione contenuta in questa relazione sia atto che deve essere accompagnato dal suo parere.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli.

DANIELE BERARDINELLI: Presidente, faccio una domanda che contiene al suo interno una risposta, perciò mi aspetto una risposta affermativa da parte del dott. Raccosta. Da quello che ho capito, tutto quello che l’Amministrazione comunale, che la Giunta Mancinelli ha preparato nell’arco di questi mesi, è saltato. Era stato fatto male, era stato preparato male, l’atto era illegittimo, l’atto non sarebbe assolutamente bastato per poter votare, come era stato previsto dalla Giunta Mancinelli questa delibera preparata da tempo e il bilancio di salvaguardia degli equilibri di bilancio subito dopo, perché l’idea addirittura era di votarlo nella stessa giornata. Per cui se non ho capito male, ma chiedo conferma al dott. Raccosta, abbiamo scherzato, cioè siamo adesso a presentare questa delibera con questo atto di indirizzo e ordine del giorno collegato ma in realtà non votiamo nulla. Se avessimo votato, come era previsto, il bilancio nella stessa giornata di oggi, la salvaguardia degli equilibri di bilancio non l’avremmo potuta votare.

PRESIDENTE: Vorrei invitare ad attenerci alla richiesta, altrimenti riprendiamo tutto da questa mattina. La richiesta era molto semplice: “Chiedono il parere del Collegio dei revisori sui seguenti atti”. Quindi adesso darei la parola al Collegio.

DANIELE BERARDINELLI: Se noi avessimo votato come era previsto e come il Sindaco Mancinelli e l'assessore Fiorillo avevano predisposto, nella stessa giornata prima questa delibera e subito immediatamente dopo il bilancio, l'avremmo potuto votare oppure sono necessari altri atti tra le due votazioni, per cui sarà necessario qualcos'altro?

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Tre domande. La prima: l'approvazione di questo atto più l'ordine del giorno aggiuntivo riscontra la richiesta fatta a pag. 36 del parere dei revisori che volevano un atto di indirizzo che risolvesse definitivamente? L'approvazione di questi atti compie questa richiesta?

Seconda domanda: sulla base di questo atto, una volta approvato possono essere svincolati i circa 2 milioni di euro a copertura delle perdite della Fondazione Tsm?

Ultima domanda: ci ha detto l'assessore che sono stati preparati degli emendamenti che svuotano il contenuto economico dell'ordine del giorno allegato. Vorrei sapere se questi emendamenti li ha letti e se ci può dire che effettivamente svuotano questo contenuto di tipo economico.

PRESIDENTE: Vorrei fare alcune precisazioni per tutti. Ho accolto questa richiesta sulla base di quello che mi è stato richiesto. Se dobbiamo riaprire un dibattito che esula la richiesta avanzata e che si estende, rischiamo di ripetere tutto quanto abbiamo già discusso questa mattina.

Si sono ancora prenotati per rivolgere domande al dott. Raccosta il consigliere D'Angelo e il Sindaco Mancinelli, poi diamo la parola al dott. Raccosta.

ITALO D'ANGELO: Una domanda per capire se abbiamo letto male. Prendiamo il prospetto della Papa: “Da un'analisi economica dei contributi che sono necessari per garantire la funzionalità del progetto si evidenzia che a fronte di un contributo ministeriale legato alla stabilità che nel 2016 viene indicato in 600.000 euro ve ne sia uno del Comune di Ancona di 1.300.000 euro, 600.000 euro della Regione a cui vanno aggiunti i 100.000 della Camera di commercio, oltre a proventi che nulla hanno a che fare con la produzione culturale che sono 300.000 per l'affitto delle sale e 350.000 di

introiti". Vorrei chiedere al revisore se la stabilità pesa nel bilancio delle partite attive in ragione del 22%, obbligando ad un impegno produttivo che all'attualità produrrebbe 487.000 euro a fronte di uscite per 5.761.000.

PRESIDENTE: Ha la parola il Sindaco.

SINDACO: Intanto rilevo che siamo non so in che dimensione. E' stato posto un quesito, o meglio è stata fatta una richiesta, il Presidente l'ha accolta. Il quesito era se i due atti oggi in votazione richiedevano o no il parere dei revisori dei conti, dopodiché è arrivato il dott. Raccosta, che ringrazio ovviamente per la disponibilità, ipotizzando di dover rispondere a questo quesito, ammesso e non confesso che dovesse rispondere, perché è stata un'iniziativa, nella sua autonomia ma piuttosto singolare, del Presidente. Dopodiché vengono formulate domande altre, che non c'entrano nulla con il quesito se questi atti dovevano o non dovevano o era necessario che avessero il parere dei revisori, e si pretende perfino di aprire il dibattito su questo? Ma per carità di Dio, per carità di Dio!

PRESIDENTE: Prego dott. Raccosta, così chiudiamo la partita. *(Interruzione)*. No, no, assolutamente. *(Interruzione)*. Io sono convinto di averlo fatto poi ognuno resta delle sue idee. Prego, dott. Raccosta.

Dott. CARLO RACCOSTA *(Componente Collegio revisori dei conti)*: Scusate se resto seduto, ma anche per non dover urlare preferisco rimanere seduto.

Ho preso nota delle cose che mi vengono richieste. Peraltro ci sono due condizioni pregiudiziali che vanno espresse. La prima è che il Collegio non rilascia pareri preventivi. Il controllo preventivo sugli atti appartiene al responsabile del servizio che redige l'atto e in maniera collegiale o comunque successiva, al responsabile amministrativo. Quindi il controllo preventivo sugli atti non è del Collegio. Seconda cosa: io qui sono solo, quindi non posso in nessuna maniera assumere una qualsiasi posizione ufficiale del Collegio, perché il Collegio chiede almeno due persone. Quindi ho preso atto di queste domande che il Consiglio comunale votandole, porterà all'attenzione, ritengo, del segretario e poi del Collegio. Questa è l'unica risposta che sono abilitato, autorizzato a dare, a norma di legge.

Un'ultima cosa. Il controllo del Collegio è eventualmente, come dice la norma, con tecniche anche a campione, sugli atti successivi, quindi sugli atti chiusi.

PRESIDENTE: La ringrazio ancora, dott. Raccosta, per la comodità che ci ha reso. Ha fatto chiarezza, grazie.

Dopo la replica dell'assessore Marasca abbiamo gli emendamenti presentati. Per fare chiarezza, specifico che il n. 7 diventa 1, l'1 diventa 2 e il 2 diventa 3, perché il numero 7 è stato scambiato per un emendamento a lato, invece è un emendamento all'ordine del giorno. Questo perché quello che è stato numerato 7 è stato presentato prima dell'1 e del 2.

Emendamento n. 1 del consigliere Tombolini, al quale do la parola per illustrarlo.

STEFANO TOMBOLINI: Ho presentato alcuni emendamenti, di cui questo è il primo, che sono rivolti, a mio modo di vedere, ad integrare il dispositivo della delibera anche in relazione a tutti quegli atti che sono stati sia atti normativi sia sottolineature della Corte dei conti e del Collegio dei revisori che possono far cogliere in maniera più precisa quale sia l'obiettivo di questo argomento, perché nelle premesse viene dato atto della vicenda patrimoniale-finanziaria relativa alle fondazioni ecc., però io ritengo che debbano anche essere aggiunte, nel dispositivo, tutte quelle indicazioni che danno corpo di una situazione economica dello Stabile delle Marche fortemente deficitaria che noi in un qualche modo andiamo, con questo atto, a riconoscere, per cui voglio con questo porre le distanze fra quelle che sono le operazioni culturali che in questo atto non sono rappresentate e quelli che sono gli adempimenti o le riformulazioni di natura economica. Nella fattispecie il decreto legislativo sulla stabilità degli enti locali stabilisce che "Non possono essere effettuati aumenti di capitali, trasferimenti straordinari, aperture di credito né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate non quotate che abbiano registrato per tre esercizi consecutivi perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infra annuali". Siccome questa è una fattispecie in cui è in corsa la Fondazione Teatro Stabile delle Marche credo debba essere evidenziato che l'Amministrazione comunale con questo atto cerca di porre rimedio a qualche cosa che poi è negato da una legislazione nazionale che dà anche l'orientamento sulla stabilità degli enti locali, pertanto chiedo che il testo relativo al D.Lgs. 78 del 2010 venga integrato tra le premesse del dispositivo dell'argomento 759. Grazie.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Diomedi.

DANIELA DIOMEDI: Noi voteremo favorevolmente e vediamo con favore questo emendamento, perché riteniamo che sia opportuno sottolineare il requisito e l'obiettivo della maggiore efficienza delle società pubbliche. Ci teniamo a che sia sancito e messo

nero su bianco che non possano più essere esercitate quelle attività che tanto danno hanno comportato alle finanze di questi enti che si tenta in qualche modo di salvare. E' giusto pure che venga sottolineato il fatto che qualsiasi impegno di carattere economico rilevante all'esterno, quindi l'accensione di mutui o quant'altro non sia mai orientato alla spesa corrente ma piuttosto agli investimenti. Ci teniamo a che sia sempre ribadito il concetto della responsabilità. A fronte della lectio magistralis che mi ha impartito, ritiene di avermi impartito il Sindaco, tengo particolarmente a consigliare di osservare le date riportate in calce agli atti che sono stati prodotti. La prima delibera della sezione di controllo delle Corti dei conti che subito avrebbe dovuto essere considerata e utilizzata per mettere in pratica pratiche virtuose, sia pure dalla Giunta precedente, data 19 aprile 2012. L'ultimo atto che ha chiuso il lavoro faticoso e devo dire disgustoso per la materia che è stata trattata da parte della Commissione d'indagine, data 13.11.2012. L'atto con cui l'Amministrazione comunale ha portato le carte alla procura, fra l'altro la procura generale, quando invece è competente, come la dott.ssa Pauri ha provveduto a fare, la procura della Repubblica presso il tribunale, atteneva a fatti eventualmente costituenti reato, ma non vedo nell'atto della nota di trasmissione, la trasmissione degli atti alla procura contabile, che è l'unico organo deputato all'esercizio dell'azione di responsabilità. E' inutile, altrettanto, che la signora Sindaco mi sottolinei e mi legga che nella delibera che data 15, un atto pubblicato il 14 novembre 2012 della Corte dei conti, quindi di un giorno successivo alla conclusione dei lavori della Commissione d'indagine, c'è scritto "Vista l'inadempienza nella trasmissione dell'Amministrazione si provvede alla trasmissione degli atti alla procura contabile", fermo restando però l'autonomo obbligo di segnalazione da parte dell'organo di revisione e, in generale, degli organi interni. Il fatto che con questo atto la sezione di controllo abbia stabilito di trasmettere gli atti alla procura contabile non escludeva che lo facesse l'Amministrazione, anzi avrebbe già dovuto farlo il giorno prima e che l'Amministrazione non si sia per niente interessata per sapere se è stato aperto un fascicolo, a che punto è l'eventuale indagine, se è stata chiusa. Se io fossi stata un amministratore l'avrei fatto.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Crispiani.

STEFANO CRISPIANI: Faccio questo intervento non come excusatio non petita ma ricevere e sottoporre a tutti i colleghi una lezione: quello che è successo prima con la domanda rivolta al revisore Raccosta è la rappresentazione esatta di quello che accade quando la politica cede il proprio mandato ad altri organismi. Ma la politica non ha ceduto il mandato ad altri organismi quando oggi abbiamo chiesto che comparisse qui il

revisore. La politica cedette il suo mandato ad altri organi quando consentì — sto parlando sempre della relazione — anzi impose, sostanzialmente, ai revisori, di scrivere al bilancio preventivo 2013 quello che leggo un'altra volta: “Il Consiglio comunale, entro i termini di approvazione della salvaguardia degli equilibri di bilancio deliberi...”, cioè i revisori dicono che cosa deve deliberare il Consiglio comunale. Poi noi li chiamiamo, arrivano e quando si dice loro “Lei deve esprimere un parere”, rispondono “No, io lo esprimo dopo”. Questo cosa significa? Che l'azione di governo è sottratta all'Amministrazione e al Consiglio comunale. Abbiamo voluto rappresentarvi, colleghi consiglieri, questa cosa. Stiamo parlando di teatri. E' stata efficace la rappresentazione? Ve lo chiedo. Non è stata efficace... Dovremo caderci ancora altre volte, immagino. Questo vale anche per la Corte dei conti. Ciascuno di noi è più o meno appassionato alle azioni di responsabilità contro gli altri, perché ognuno di noi non è responsabile di niente ma le azioni di responsabilità, i pareri dei tecnici che sottraggono la funzione politica alla politica, producono quella cosa che abbiamo visto prima.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Pelosi.

SIMONE PELOSI: Avevo chiesto la parola per intervenire in merito a questa proposta di emendamento ma l'intervento ultimo del consigliere Crispiani mi stimola a fare una riflessione aggiuntiva. Noi riteniamo che argomentare o comunque interloquire in Consiglio comunale rispetto a tematiche legate all'indirizzo politico, quindi alle scelte politiche che si fanno, sia assolutamente legittimo e consono all'aula consiliare, che viene eletta per questa funzione: per discutere e dibattere delle scelte che si fanno. Ma onestamente, pensare che l'oggetto di cui dobbiamo dibattere è se inserire o meno all'interno di una proposta di deliberazione, quello che viene contenuto nel testo coordinato di un decreto legge approvato dal Parlamento, è secondo me piuttosto umiliante per chi fa il consigliere comunale. Significherebbe, da un certo punto di vista, o ammettere di essere profondamente stupidi e ignoranti o ammettere di voler fare, non si capisce per quali strani e reconditi motivi, qualcosa che va contro quello che prevede la legge. Non ritengo, non mi va che si possano porre le questioni in questa maniera, cioè pensare che sia necessario inserire all'interno di una delibera ciò che viene a prevedere un articolo 16 al punto 19 di una qualunque materia o di una qualunque altra legge, perché qui si innesta un doppio ragionamento: perché inserire qualcosa se è previsto dalla legge? Non lo si capisce perché si dà per scontato, visto che qui non ci sono persone che debbono fare qualcosa contro la legge ma che sono legittimate a fare delle scelte d'indirizzo, politiche, legittimate a fare delle scelte, piace, non piace, uno su sette, uno su cinque, siamo legittimati a fare delle scelte. Allo stesso tempo, se

l'obiettivo è quello di dare un contributo, quindi far sì che sia forte, come ho sentito dire da alcuni interventi, il perseguimento di un'efficienza delle società pubbliche, cioè un fatto rilevante ed importante che oggi investe il dibattito politico a tutti i livelli a 360 gradi, tranquillizzerei, se l'intento di proporre questo emendamento è questo, sul fatto che proprio la proposta che viene presentata va esattamente in quella direzione. Poi, che a qualcuno piaccia o no è legittimo, che qualcuno usi il Consiglio comunale come ostaggio per cercare di imporre o di denunciare o di fare altro, questo è altrettanto legittimo, però permettetemi di dire che le motivazioni per cui voteremo contro questo emendamento sono già contenute in questo intervento.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere D'Angelo.

ITALO D'ANGELO: Noi voteremo a favore, e voteremo a favore perché il testo proposto dal collega Stefano Tombolini sostanzialmente ricorda le misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e competitività economica. Poiché sono stato preceduto dall'intervento di un altro collega della maggioranza, che richiamava quasi ad un'etica della politica, vi voglio leggere quanto condivido perfettamente: "Oggi la cultura anconetana è in mano a coloro che detengono un potere apparentemente alto ma che sono intrinsecamente deboli poiché dipendono da una fitta rete di amicizie che non vogliono deludere e non possono per questo assumersi responsabilità di ampio respiro. Dunque nel primo atto importante della sua attività dovrebbe richiamarsi al principio della coerenza, scuotendosi dai legacci delle reti del potere consolidato". Sapete chi ha scritto questo su "Ancona 2013"? Lo ha scritto l'assessore Marasca. Quindi, evidentemente oggi, se la città di Ancona ci vede, come vi vedono i vostri 20.000 e non so quanti elettori, ci vedono anche i 12.356 nostri elettori e forse qualche cittadino in più che è interessato a sapere che fine faranno i propri risparmi, i propri soldi, i propri sacrifici. Quindi per non incorrere in ulteriori errori, visto il passato di questa nostra Amministrazione di cui voi siete la continuazione naturale, credo che quanto vi dice l'opposizione possa essere esposto in maniera fattiva, senza vis polemica, però forse è un bene ricordare il passato per non incorrere negli stessi errori.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli.

DANIELE BERARDINELLI: Cinque minuti li dedicherò a due aspetti importanti che sono emersi durante la discussione. Il primo aspetto è che a dispetto della speranza dell'assessore Marasca e di qualche altro consigliere di maggioranza, per fortuna pochi, nessuno all'interno di questo Consiglio comunale pensa di mettere la cultura in secondo

piano, di abbandonare la cultura, di dedicarsi ad altre cose. Il discorso che è molto chiaro — e non è chiaro solo per chi è in malafede e non vuole ascoltare — è che ogni Amministrazione comunale, come ogni famiglia, deve dedicare alla cultura le risorse di cui può disporre, perché sarebbe inconcepibile un padre di famiglia che manda ogni giorno i figli a teatro e non ha i soldi per pagare l'affitto e i soldi per dare da mangiare ai propri figli, perciò è evidente che questo va tenuto strettamente in correlazione con le risorse proprie dell'Amministrazione comunale. Le scelte sono quelle di dare delle priorità. Noi abbiamo detto prima nell'intervento che siamo per una cultura compatibile con la disponibilità economica del Comune di Ancona. Se ci saranno le disponibilità per accedere alla stabilità ministeriale ben venga, se non ci sarà questa possibilità nessuno si dovrà stracciare le vesti. Abbiamo visto le esperienze positive di centri che hanno continuato a fare cultura, come In-Teatro e come il Teatro del Canguro anche senza il contributo della stabilità ministeriale: è arrivata un'altra forma di contributo, hanno lo stesso continuato ad andare avanti e a fare cultura per il nostro territorio.

Per quanto riguarda il secondo aspetto mi rivolgo ai consiglieri di maggioranza oltre che all'Amministrazione comunale. L'Amministrazione comunale ha capito benissimo, tanto è vero che il Sindaco se ne è andato, l'assessore è nascosto da qualche parte. Questa Amministrazione vi stava sbattendo contro un muro. Se noi avessimo votato durante lo scorso Consiglio comunale come richiesto dalla Giunta Mancinelli, dal Sindaco Mancinelli, dall'assessore Fiorillo questa delibera insieme al riequilibrio di bilancio, si sarebbe sciolto il Consiglio comunale perché non avremmo potuto votare... Sì Pelosi, è così, è chiarissimo, solo chi non ha voluto capire non ha capito e solo chi non ha percepito la reazione del Sindaco non capisce la gravità dell'atto. Loro vi avrebbero potuto far votare il riequilibrio di bilancio in assenza del parere dei revisori che non l'avrebbero mai dato, è chiarissimo. E' inutile che fai no con la testa Simone, è così. E' la realtà dei fatti: vi costringono a presentare altri documenti da adesso al 30 novembre, quando è solo per una pura fortuna che si è spostato il termine al 30 novembre. Se avessimo votato nel primo Consiglio utile, il Consiglio in cui era prevista all'ordine del giorno la votazione di questa delibera, la votazione del riequilibrio di bilancio non avreste potuto votare il riequilibrio di bilancio perché i revisori ve l'avrebbero impedito, per cui si sarebbe sciolto il Consiglio comunale... *(Interruzione)*.
Presidente, le chiedo di recuperare il tempo.

PRESIDENTE: Per cortesia, silenzio. Facciamo finire l'intervento.

DANIELE BERARDINELLI: E' evidente che questo documento non è sufficiente per votare quell'atto, è chiarissimo: non ci sarebbe stato l'okay dei revisori, perciò

avreste rischiato di dovervi ricandidare, ripresentare alle elezioni... *(Interruzione)*. Non sono democratici. Presidente, li richiami all'ordine, perché purtroppo il livello di democrazia della maggioranza è questo, è quello che è.

PRESIDENTE: Per cortesia, facciamo concludere il consigliere Berardinelli.

DANIELE BERARDINELLI: Dicevo — e chiedo di recuperare almeno un minuto per le interruzioni — che questa Amministrazione vi sta portando contro un muro come un treno lanciato senza guida. Dovete rendervene conto, c'è un atteggiamento di superiorità che non si capisce da cosa deriva. “Capisco tutto io, fidatevi di me”. Vi sta portando in un baratro. Io sono convinto che se avessimo votato l'atto insieme al bilancio — non sarebbe stato possibile votarlo o comunque non ci sarebbe stato il parere dei revisori — sareste andati incontro a dei problemi enormi. Per fortuna la delibera sul riequilibrio di bilancio potrà essere presentata entro il 30 novembre e ci sarà modo di mettere rimedio all'inefficienza e al dilettantismo della Giunta Mancinelli che vi ha, per adesso, procurato solo dei grandi fastidi e non ha procurato alla città alcun atto concreto. Non c'è nulla di concreto, la città sta percependo che non si sta facendo nulla per migliorare la qualità della vita. Ve lo dico perché avete sentito anche l'intervento dei miei colleghi: io credo che se uno avesse ascoltato l'intervento dei miei colleghi, soprattutto dei colleghi più giovani di Consiglio comunale, gli interventi più costruttivi che ci sono stati, avrebbe potuto cogliere tante opportunità, non solo oggi ma nei mesi scorsi, da Sel, da Crispiani, da Tombolini, da D'Angelo, persino da 5 Stelle. Ci sarebbero state tante opportunità per migliorare la gestione della nostra città. Purtroppo questo non è avvenuto, chiudersi in se stessi, arroccarsi non è mai un segnale positivo, in questo caso è fortemente negativo.

(Alle ore 16,50 esce l'assessore Urbinati)

PRESIDENTE: Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Siccome questo atto non è soggetto ad alcun parere a quanto sembra in quanto atto di indirizzo, credo che sia necessario sottolineare nelle premesse alcuni riferimenti normativi, seppure ovvi, che ci sarebbero garantiti per conformità alla normativa sopraordinata dal visto di conformità degli uffici. Considerato che non vi è nessun visto di conformità e che è un'autoproduzione della Giunta Municipale con il contributo di un direttore terzo, ritengo che sia opportuno, così come

ho fatto, che nel dispositivo del deliberato vengano inseriti i riferimenti normativi, affinché un domani non si possa dire “Non c’è nessuno che ce l’ha detto”, anche perché poi arriverà Raccosta o il Collegio dei revisori, nel momento in cui arriveranno, a dire “L’atto è giusto” o “E’ sbagliato”, “E’ l’atto di indirizzo che volevamo” o “Non è l’atto di indirizzo che volevamo”. Quindi, così come negli altri emendamenti ritengo essenziale, non in maniera pretestuosa ma per chiarezza di lettura dell’atto, che ci siano i riferimenti importanti che tutti i passaggi precedenti che ci sono stati, che io ho cercato di approfondire dietro il suggerimento che mi ha dato il Sindaco quando mi disse “Tombolini, vatteli a leggere, approfondisci”, così da bravo studente ho fatto ed ho approfondito. Siccome ho visto che effettivamente la situazione è complessa e difficile, il progetto è scarno e non ragionato, ritengo opportuno inserire queste proposizioni che oggi faccio con gli emendamenti. Che siano accoglibili o no, però è un riferimento normativo che credo non sminuisca la qualità dell’atto, anzi sicuramente la arricchiscono. Pertanto credo che questo inserimento sia da sostenere.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: A nome del gruppo del Movimento 5 Stelle dichiaro che il nostro gruppo voterà favorevolmente questo emendamento e ringraziamo il consigliere Tombolini perché effettivamente migliora, a nostro avviso, la qualità dell’atto, inserisce dei riferimenti normativi importanti e tengo a sottolineare che riguardo alla richiesta avanzata in precedenza di parere dei revisori, prima il Sindaco Mancinelli ha detto che noi abbiamo chiesto ai revisori se fosse opportuno che rilasciassero parere o meno. Non è vero. Il testo dice: “I sottoscritti consiglieri comunali chiedono il parere del Collegio dei revisori dei conti del Comune di Ancona”. L’abbiamo chiesto e il dott. Raccosta ci ha detto che era da solo e quindi non poteva prendere decisioni da solo perché il Collegio dei revisori deve prendere le decisioni collegialmente, quindi se ci fossero stati anche gli altri due l’avrebbe dato subito, ma questo non ha concluso l’iter perché noi lo chiediamo comunque. L’altra cosa che ha detto è che il Collegio non rilascia pareri preventivi che competono invece all’ufficio ragioneria. Quindi dice: prima c’è il parere contabile, noi diamo un parere successivo. Non so se c’è adesso un’epidemia nel Pd, perché Letta da Fazio ha detto che il Movimento 5 Stelle aveva votato contro la proposta di abrogazione del “Porcellum”, adesso pare che ogni dichiarazione sia non più veritiera da parte degli esponenti del Pd. Questo abbiamo detto e visto che c’è tanta gente che ci ascolta e ci sta seguendo sul video, ribadisco che noi abbiamo chiesto questo e non quello che ha detto il Sindaco Mancinelli e il revisore Raccosta ci ha detto che era solo e non poteva darci la risposta. Quindi non è finita questa richiesta, questa

richiesta permane. Sarebbe forse opportuno che l'ufficio ragioneria desse il suo parere e che poi si chiedesse al Collegio dei revisori e successivamente si affrontassero questi atti in Consiglio comunale. Ricordatevi che quando l'assessore Fiorillo dice che hanno fatto due emendamenti per spiegare meglio, la realtà è che loro si sono visti con il Collegio dei revisori i quali hanno detto che questo atto, ordine del giorno aggiuntivo che avete presentato in maniera improvvisa, all'insaputa di tutti, hanno svuotato il documento di contenuto economico, non che andava bene. Non è vero assessore Fiorillo che andava bene. I due emendamenti che hanno richiesto i revisori erano per svuotarlo dei contenuti economici, in modo da poter dire "Non dobbiamo dare un parere". Che poi questi emendamenti abbiano effettivamente svuotato il documento dei contenuti economici non lo sappiamo perché nessuno ce lo assicura. Poi vedendo come stravolgete la realtà abbiamo molta difficoltà a credervi.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Pelosi.

SIMONE PELOSI: Intanto ringraziamo tutti i colleghi del Consiglio comunale per costantemente tradurci quello che le nostre orecchie ascoltano in quest'aula e per tradurre a noi stupidi e poveri ignoranti e idioti di questa maggioranza cosa prevede la legge. Li ringraziamo, perché non basta il Collegio sindacale che non si esprime spiegando cosa prevede la legge ma qualcuno statuisce che si chiederà comunque, contro la legge, questo. Perché questa è la "legge di Ancona": il fatto che qualcuno vuol dettare legge.

Detto questo vi ringraziamo, siamo assolutamente contenti dei consigli che ci date, abbiamo ascoltato, sappiamo leggere. Per il resto una cosa che ho ascoltato precedentemente e che volevo sottolineare, perché la ritengo assolutamente grave, invitando il collega Berardinelli a riflettere sul contenuto di queste frasi, è che lo stesso consigliere Berardinelli, all'interno della sua più o meno fantasiosa ricostruzione — non mi è dato dirlo ma è una semplice opinione personale — ha detto testualmente che il Collegio sindacale avrebbe — usando il condizionale, ovviamente, per un fatto che non è avvenuto — in quel caso impedito al Consiglio comunale... *(Interruzione)*. Consigliere Berardinelli, lei ha detto una frase di una gravità inaudita nei confronti di quest'aula, nei confronti di questa città. Rettifichi e la ritiri, altrimenti sarà mio obbligo, come consigliere comunale, segnalare al Collegio sindacale questo verbale, perché il Collegio sindacale non può impedire a nessuno di approvare niente. E' importante che rettifichi questa cosa, perché secondo me è molto grave quello che ha detto.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli.

DANIELE BERARDINELLI: Anticipando che voterò a favore dell'emendamento, vorrei chiarire al collega Pelosi che se mi sono espresso dicendo "vi impedirà", era per dire che non avrebbe dato il parere favorevole che, come al solito, sappiamo può anche non essere tenuto in conto. "Impedire" in quel senso, consigliere, ma mi sembra scontato.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere D'Angelo.

ITALO D'ANGELO: L'organo di revisione il 18 luglio recita: "L'esame dei bilanci di esercizio della Fondazione Teatro Stabile attesta che essa versa in una situazione di dissesto, con deficit di 2,5 milioni di euro derivato da una serie continua e ininterrotta di perdite, a partire dal primo anno di gestione". Se i colleghi della maggioranza avessero la bontà di leggere quello che dice l'art. 6.19 esso recita: "Al fine del perseguimento della maggiore efficienza delle società pubbliche non si possono avere aumenti di capitale, né rilasciare garanzie a favore di società che abbiano registrato per tre esercizi consecutivi perdita di esercizio". La Fondazione Teatro Stabile ha perso per più di tre anni, i cittadini di Ancona hanno pagato soldi, per colpa di chi? E' inutile fare tanti discorsi sofisticati, i cittadini di Ancona che ci guardano devono sapere che chi li ha amministrati ha fatto perdere soldi a questa città!

PRESIDENTE: Consigliere D'Angelo, per cortesia...

ITALO D'ANGELO: Il consigliere D'Angelo parla, urla e alza la voce come vuole, perché mi spetta di diritto, altrimenti lei lo deve dire a tutti, va bene?

PRESIDENTE: Io lo sto dicendo a tutti.

ITALO D'ANGELO: Il mio tono lo tengo alto come voglio io, va bene?

PRESIDENTE: Consigliere D'Angelo, io la stimo e la rispetto: lo sto dicendo a tutti.

ITALO D'ANGELO: Allora lo deve dire a tutti.

PRESIDENTE: Lo sto dicendo a tutti consigliere D'Angelo. Mi fa la dichiarazione di voto per cortesia?

ITALO D'ANGELO: Lo devono fare tutti.

PRESIDENTE: Lo sto dicendo a tutti.

ITALO D'ANGELO: La dichiarazione di voto è a favore per i motivi che ho già detto.

*(Alle ore 17,08 esce il consigliere Polenta:
presenti n. 30)*

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per appello nominale, l'emendamento n. 1, iniziando, a seguito di sorteggio, dal sottoscritto. Ai sensi dell'art. 58 ribadisco che con il "sì" si è favorevoli, con il "no" si è contrari.

*Il Consiglio non approva con la seguente votazione:
presenti n. 30*

*favorevoli n. 10 (Pizzi, Quattrini, Tombolini, Berardinelli, D'Angelo, Diomedì,
Finocchi, Gastaldi, Gramazio, Lazzeri)*

*contrari n. 19 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Tripoli, Urbisaglia, Vichi, Dini,
Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Freddara, Gnocchini, Grelloni,
Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)*

astenuti n. 1 (Crispiani)

PRESIDENTE: Emendamento n. 2. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Avendo letto il parere rilasciato dalla Corte dei conti sezione regionale di controllo per le Marche nella seduta del 12 settembre 2012, risultano tantissime cose. "L'origine delle perdite di bilancio subite dalla Fondazione Teatro Stabile delle Marche": "La copertura delle perdite maturate non ha trovato corrispondenza in un modello di gestione improntato finalmente all'equilibrio economico, tanto che oggi a distanza di cinque anni i soci dibattono ancora sulla necessità e soprattutto sulla modalità con cui coprire l'ulteriore deficit cumulato". Sono stati chiesti una serie di chiarimenti al Collegio dei revisori il quale ha risposto dicendo: "L'esame dei bilanci di esercizio della Fondazione Teatro Stabile delle Marche attesta che essa versa in una situazione di dissesto finanziario che appare irreversibile, con un

deficit patrimoniale di 2,5 milioni di euro derivato da una serie continua e ininterrotta di perdite già a partire dal primo anno di gestione”. Il primo anno di gestione fu l’anno in cui il Comune di Ancona acquisì dal Teatro “Esperimenti Europa” che era presieduto dalla dott.ssa Velia Papa, la stabilità, acquisendo così 3 miliardi di lire di debiti che la Tee aveva a proprio carico. Leggendo anche quelle che sono le riflessioni che fa la Corte dei conti, per i principi che ho esposto in precedenza, cioè per i quali questo appare un atto nel quale, addirittura, la dott.ssa Papa, “Risanamento Fondazione Le Città del Teatro”, dice all’ultima pagina, prima del business plan: “Come è reso evidente anche dall’ipotesi di business plan allegato, una gestione di equilibrio economico-finanziaria del progetto in esame presuppone che su di essa non gravino le passività pregresse e i costi che queste continuano a produrre”, nel senso che la stessa dott.ssa Papa dice che quella struttura in queste condizioni continua a produrre costi e debiti. Invito alla riflessione se poi il progetto di ristrutturazione in cui è previsto un contributo del Comune di Ancona di 1,3 milioni di euro per ciascun anno debba essere ritenuto congruo quando rispetto ad altre 12 stadi di stabilità riconosciute a livello nazionale, i Comuni che partecipano assumono in carico all’Amministrazione un onere medio di circa un euro e mezzo, in alcuni casi 0,70, in altri casi 2 euro. Noi qui chiediamo ai nostri cittadini, nel principio della cultura e non della cultura insieme ad un minimo di efficienza, di pagare 13 euro. In quasi tutte le altre regioni dove vi sono teatri stabili, il contributo della Regione è di molte volte superiore a quello del Comune, qui siamo in una logica completamente contraria: il Comune paga per un teatro stabile che si definisce teatro stabile in chiave marchigiana, circa il doppio di quello che è il contributo regionale. Per cui l’analisi che andrebbe fatta, dovrebbe dire non solo che la cultura è un valore che va tutelato ma se la cultura è un valore che va tutelato in chiave regionale sia un concetto condiviso anche dalla Regione, la quale riconosce al Teatro Stabile delle Marche, alla congregazione, alla confederazione, a tutto quello che andremo a mettere in piedi, lo stesso valore che viene dato in altre realtà.

Pertanto va fatta una riflessione: è giusto che i cittadini di Ancona vadano a pagare un contributo così sostenuto? Questa è una riflessione che dovrà essere fatta in chiave futura.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Lazzeri.

CRISTINA LAZZERI: Credo che sia importante, anche se giustamente si vuol guardare al futuro, specificare la situazione dalla quale partiamo che è proprio quella esposta dal consigliere Tombolini, quindi credo che sia importante inserire nell’atto di delibera questo emendamento, in quanto è vero che dobbiamo guardare avanti e tutti noi

vorremmo poter guardare avanti con serenità, ma per poterlo fare è la dott.ssa Velia Papa stessa che nella sua proposta di business plan ci dice, parole sue: “Il risanamento finanziario della Fondazione Le Città del Teatro attraverso la totale copertura delle posizioni debitorie è una condizione imprescindibile di qualsiasi progetto di rilancio. Deve essere vista come una tappa strumentale per ottenere una nuova sostenibilità”. Quindi il risanamento finanziario è una condizione imprescindibile per andare avanti. Credo anche che sia imprescindibile specificare che si parte da una situazione di deficit patrimoniale di due milioni e mezzo di euro. Noi vorremmo capire — ancora nessuno ce lo ha detto chiaramente, né tanto meno questo atto ce lo dice — chi e come verrà effettuato questo risanamento, chi dovrà risanarlo, con che fondi, come verrà effettuato, chi ci assicura, poi, che un domani il controllore controllerà, visto che finora non lo ha fatto. Per poter guardare avanti lo dobbiamo fare con cognizione di causa. Questo atto, questa delibera ci prende in giro perché non ci dice come guardare avanti, è fumo negli occhi non ci dà le risposte per guardare avanti con serenità.

PRESIDENTE: Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha la parola il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Il Movimento 5 Stelle preannuncia il voto favorevole a questo emendamento in quanto riteniamo necessario inserire il parere dell'organo di revisione così come proposto dal consigliere Tombolini, dove si recita che “L'esame dei bilanci versa in una situazione di dissesto finanziario con un deficit patrimoniale di 2,5 milioni di euro”. Ricordiamo che esistono anche crediti per 3 milioni di euro che non ci risulta siano stati certificati. Sono crediti anche datati, che una volta certificati, una volta chiesto al debitore se effettivamente questo debito è dovuto, se si ha risposta di questa richiesta al debitore che potrebbe essere anche deceduto, potrebbe essere una società che non esiste più, potrebbero farci capire, solo allora, qual è il reale deficit patrimoniale della Fondazione Teatro Stabile. Questo lo stiamo dicendo da anni. Già nella passata consiliatura il Collegio dei revisori chiese al Sindaco Gramillano, più di un anno fa, e tuttora non c'è risposta. Quando si parla di deficit patrimoniale, di voler guardare al futuro ripartendo in base a un dato oggettivo, bisogna fare i conti in maniera più approfondita, perché se viene fuori che c'è un altro milione di euro di crediti inesigibili che porta il patrimonio negativo di un altro milione, magari sono stati fatti dei conti, avete votato degli atti, ma in realtà questi atti poi sono inutili perché l'ente ricomincia ad avere uno stato di sofferenza e continua ad avere perdite. Comunque il nostro voto su questo emendamento sarà positivo, perché comunque va ricordato qual è il deficit patrimoniale.

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per appello nominale, l'emendamento n. 2 a partire dal sottoscritto. Diamo per definitivo che con il "sì" si approvano gli emendamenti, con il "no" si respingono.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 30

favorevoli n. 11 (Pizzi, Quattrini, Tombolini, Berardinelli, Crispiani, D'Angelo, Diomedi, Finocchi, Gastaldi, Gramazio, Lazzeri)

contrari n. 19 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Tripoli, Urbisaglia, Vichi, Dini, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Freddara, Gnocchini, Grelloni, Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)

PRESIDENTE: Emendamento n. 3. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Ho presentato questa proposta di emendamento perché trattandosi di atto di indirizzo ho ritenuto che fosse l'atto di indirizzo che doveva essere approvato in velocità per consentire l'approvazione del riassetto di bilancio perché c'era la prescrizione da parte dei revisori dei conti. Oggi mi pare che le cose siano un po' cambiate, perché i revisori non sanno se questo è l'atto, l'Amministrazione comunale dice che questo è un progetto culturale, quindi io, a maggior chiarezza, credo che quanto il parere dell'organo di revisione, nella seduta del 18 luglio 2013 ha stabilito, debba essere riportato, cioè il Consiglio comunale, entro i termini di approvazione della salvaguardia degli equilibri di bilancio 2013 deliberi un atto di indirizzo relativo alle iniziative volte a risolvere definitivamente il rischio derivante dalla gestione non equilibrata della Fondazione Teatro Stabile delle Marche. Secondo me è importante che ci sia, anche perché nel business plan consorzio, c'è un pre-consuntivo dove sicuramente Velia Papa ha messo tutte quelle che sono le spese. Spendiamo, e la gestione del Teatro delle Muse, 2,5 milioni di euro e all'interno c'è la stagione della lirica. Probabilmente mi è sfuggito ma il Comune di Ancona ha speso 639.225 euro per organizzare la lirica. Muti: qualche concerto l'ho seguito allo Sferisterio ma ad Ancona mi è sfuggito. Ci sono comunque 639.000 euro che vengono poi decurtati, perché sono probabilmente il contributo ministeriale. Questi giochetti, questi artifici di bilancio mi piacerebbe che qualcuno li spiegasse, visto che questo è un atto ufficiale di un Comune, pertanto mi piacerebbe che chi dovesse dare una regolarità contabile ci mettesse gli occhi e anche la firma, altrimenti facciamo la tombola e non atti seri.

Però, visto che noi ci prepariamo a spendere, tra preventivo e consuntivo, circa 4 milioni e mezzo di euro, dire che per continuare a spendere questi soldi, per continuare a spendere 1.900.000 euro per la gestione del Teatro delle Muse bisognerebbe che ci mettessimo che nell'atto di indirizzo questo business plan ci risolverà e ci garantirà un equilibrio futuro, altrimenti questo business plan, come ho detto in precedenza, è meglio toglierlo.

Voglio fare presente che nella regione Marche esistono alcune imprese di produzione private che prendono delle somme importanti dal Fus, pur agendo in regime privatistico. Compagnia della Rancia 320.000 euro, circa 100.000 euro in meno del contributo per il Teatro Stabile: questa è un'impresa di produzione privata e sicuramente prende quasi i soldi del Comune e riesce ad avere una gestione equilibrata. Visto che il curatore del Teatro della Rancia è un regista nazionale per la produzione dei musical, in un progetto culturale forse portare il musical ad Ancona e fare un progetto culturale che preveda la vendita degli spazi teatrali in chiave più allargata di quello che è il progetto di collaborazione con In-Teatro e con altri teatri non sarebbe male. Ma questo è uno stimolo che do, considerando anche che noi abbiamo una lirica che prende 600.000 euro per le produzioni liriche a Jesi che sta a due passi e che non collabora minimamente con quello che è il progetto del Teatro Stabile delle Marche.

Per dare anche una caratterizzazione a questo atto di indirizzo, credo che il parere dei revisori debba essere quanto meno citato nel dispositivo.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: L'emendamento del consigliere Tombolini mette proprio il dito nella piaga di questo atto che è un atto di indirizzo ma non lo è, che ha scritto "Atto di indirizzo" davanti, nel dispositivo si dice "Approva l'allegato" che è pieno di numeri. Quando si chiede "E' un piano industriale?". "No, non lo è". Ma se guardi invece l'ordine del giorno collegato portato così, di nascosto quasi, all'ultimo momento, lì si parla invece di piano industriale. Mi sembra di tornare ai tempi in cui leggevo la Corte dei conti che commentava la delibera del Consiglio comunale 2006 quando venne rilasciata la fideiussione a favore del Teatro Stabile e il Consiglio comunale disse che rilasciava questa fideiussione per un mutuo che doveva finanziare gli investimenti, quando invece c'erano degli atti che parlavano di copertura perdite. Ricordo che nella Commissione d'indagine abbiamo trovato tre diverse delibere del consiglio di amministrazione della Fondazione Stabile, una che parlava di copertura perdite, una di investimenti e un'altra non ricordo. Era la copia di una delle due dattiloscritte anziché manoscritte. Questo è lo stesso inganno, come successe in quella Amministrazione —

questa volta l'amministrazione Gramillano non c'entra nulla, era l'Amministrazione precedente — che fece un atto per la copertura delle perdite quando invece la Giunta l'aveva sottoposta al Consiglio comunale come atto per investimenti. Quindi ingannò il Consiglio comunale, così come oggi questa Giunta sta ingannando il Consiglio comunale proponendo un atto che è un atto di indirizzo ma approva un allegato che in un altro atto si dice essere un piano industriale e nell'altro atto si dice che il Consiglio comunale chiede di sanare le perdite pregresse; Quindi è l'ennesimo inganno, come d'altronde quando abbiamo approvato la mozione sull'uscita a ovest che abbiamo detto andava trasmessa immediatamente al Ministero e che il Sindaco avrebbe dovuto immediatamente attivarsi per avere i dati relativi ai pedaggi, ai dettagli dell'uscita a ovest ed è rimasta in un cassetto, non è stata neanche firmata dal Presidente del Consiglio, non è stata inviata e abbiamo dovuto pensarci noi con la nostra parlamentare a portarla al Ministero. Quindi questo Consiglio comunale viene continuamente ingannato da questa Giunta e purtroppo con questo emendamento il consigliere Tombolini mette proprio il dito sulla piaga, cioè dice “Il Consiglio comunale entro i termini di approvazione dovrà deliberare un atto di indirizzo relativo alle iniziative volte a risolvere definitivamente il rischio derivante dalla gestione”. Qui si vuol fare un atto che è di indirizzo ma non lo è e verrà poi utilizzato come verrà ritenuto più opportuno. Probabilmente il Consiglio comunale non saprà più nulla. Vi ricordo l'intervento dell'assessore di poco fa: mentre prima si parlava di conti e si diceva che tutti gli atti sarebbero successivamente dovuti passare al Consiglio comunale, l'assessore ha detto “Se entro dicembre non ci organizziamo, a dicembre dovremo incassare dei contributi”, ma se vuol andare a incassare contributi a nome del consorzio nuovo, come fa a costituire il consorzio nuovo se non passa per il Consiglio comunale? Vedrete che prenderà per buono questo atto che voi, sotto la vostra responsabilità andrete ad approvare e a dicembre non sarà pronto l'atto con il piano industriale e il consorzio andrà a chiedere i soldi al Ministero e non so quale atto sottostante ne avrà approvato la costituzione. In alternativa cosa può succedere? Che invece siamo tutti, siete tutti in buona fede, questo atto definitivo vuol passare prima di dicembre, ma allora che senso ha stare qui un giorno intero ad approvare un atto che non serve a nulla? O è urgente approvarlo oggi perché l'assessore dice che devono chiedere i contributi a nome del consorzio, ma allora questo atto è volto a costituire il consorzio o no? E' un indirizzo o è un atto cogente per costituire un consorzio? Se hanno fretta di approvarlo perché dice che devono andare a chiedere i contributi ministeriali a nome del consorzio, vorrà dire che con questo atto volete fare dei passi ufficiali. Quindi non continuate a prendere in giro il Consiglio comunale.

*(Alle ore 17,40 entra il consigliere Polenta
ed esce il consigliere Vichi:
presenti n. 30)*

PRESIDENTE: Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha la parola il consigliere Diomedi.

DANIELA DIOMEDI: Siamo favorevoli all'inserimento di questo emendamento, perché è inevitabile aggiungerlo, poiché dal testo di cui all'allegato A a questo argomento — purtroppo non sono numerate nemmeno le pagine — a pag. 3 testualmente si riporta: “L’istituzione che può nascere dovrà raccogliere e assumere in proprio le funzioni di...” e si elencano varie cose, fra cui “risolvere compiutamente tutte le posizioni pregresse relative alla Fondazione Le Città del Teatro senza confusione di patrimoni”. Nell’ultima pagina si dice: “Il risanamento è dunque necessario e strettamente funzionale al progetto di sviluppo sopra illustrato”. Allora direi che sembra monco, nel senso che necessariamente deve essere previsto un atto presupposto e funzionale a che questo progetto possa decollare. Qui, in questo atto non è contenuto. Pertanto è inevitabile inserire questo emendamento presentato dal collega Tombolini.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini, in dissenso dal gruppo.

ANDREA QUATTRINI: Invito il mio gruppo a pensarci attentamente, perché io ho detto che questo emendamento mette il dito nella piaga su quelli che sono gli inganni che questa Giunta vuol far votare al Consiglio comunale. A mio avviso questo atto, se è un atto di indirizzo, non sana la richiesta dei revisori di un atto di indirizzo relativo a iniziative volte a risolvere definitivamente, perché questo atto non le risolve definitivamente. A mio avviso inserire questo emendamento ho paura che è come se andasse a confermare che invece questo atto le risolve definitivamente, quindi personalmente mi asterrò e consiglio anche agli altri componenti il gruppo di astenersi, perché ritengo che possa essere dubbio.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Pizzi.

SIMONE PIZZI: A nome del gruppo Pdl voto favorevolmente questa proposta di emendamento presentata dal consigliere Tombolini, perché in sintesi chiarisce e rende più consone le premesse che sono nell’atto. Tra l’altro è il pensiero che è stato espresso anche dagli interventi precedenti con cui si voleva formalizzare il fatto di risolvere il

rischio che poteva derivare dalla gestione non equilibrata della Fondazione Teatro Stabile delle Marche. Credo che questa proposta di emendamento sia accoglibile, proprio perché dà un valore in più all'atto stesso.

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per appello nominale, l'emendamento n. 3, a partire dal sottoscritto.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 30

*favorevoli n. 9 (Pizzi, Tombolini, Berardinelli, Crispiani, D'Angelo, Diomedì,
Finocchi, Gastaldi, Gramazio)*

*contrari n. 19 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Dini,
Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Freddara, Gnocchini, Grelloni,
Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)*

astenuti n. 2 (Lazzeri e Quattrini)

(Alle ore 17,48 escono i consiglieri Berardinelli e Gramazio:

presenti n. 28)

PRESIDENTE: Emendamento n. 4. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Ho presentato questo emendamento chiedendo che venga eliminato il business plan dal consorzio, perché questo business plan rappresenta una configurazione economica su cui secondo me è bene fare un ragionamento, perché se noi ci limitiamo ad analizzare i costi e i benefici che derivano dalla gestione della Fondazione Teatro delle Muse, per cui dalla gestione del teatro e dalla gestione della Fondazione Le Città del Teatro che è ciò che viene investito in produzione, vediamo la seconda colonna "Città del Teatro": a fronte di un dispendio energetico di 4,7 milioni di euro gli incassi di spettacoli prodotti sono 229.000 euro, per cui il ritorno economico delle produzioni è pari al 5%. Questa cosa secondo me ci deve far riflettere. Non che io sia contrario alla stabilità teatrale ma la stabilità teatrale, secondo il decreto ministeriale del 2007, quello che riconosce la stabilità, è fatta per coprire le perdite che la cultura accumula. Lo Stato dà un contributo a chi fa produzioni teatrali per poter equilibrare il bilancio. Noi abbiamo un contributo di oltre 400.000 euro e uno sbilanciamento di 4,2 milioni di euro per gli spettacoli prodotti. Così vanno letti i numeri di previsione del 2013. Gli spettacoli prodotti producono il 50% degli incassi degli spettacoli ospitati, che

producono 440.235 euro. Ospitare gli spettacoli significa, ad esempio, affidarsi ad un circuito di produzione che ti porta gli spettacoli in casa. Significherebbe razionalizzare le spese di gestione di un teatro che oggi è sempre aperto e che ha delle risorse personali molto importanti, però ribadisco: chiedo l'eliminazione di questo allegato, perché secondo me, da una lettura di questo modello viene evidente che manca la progettualità culturale in chiave regionale. Credo che una chiave di lettura regionale possa garantire una migliore sostenibilità dell'attività produttiva rispetto a quello che oggi significa fare un progetto che è limitato a teatri che sono locali, perché la produzione del Canguro ha sede ad Ancona, non ha in gestione sale teatrali, per cui non significa non poter vendere localmente o non poter dare occupazione alle sale né ampliare il parco degli utilizzatori senza un accordo con l'Amat e senza un accordo con il Consorzio Marche Spettacolo. Ne abbiamo una pleora di questi soggetti che vivono nel mondo della cultura. Pertanto voterò contrario all'atto di indirizzo, come credo si sia capito, però se questo deve essere un atto di indirizzo culturale e non un atto di indirizzo rivolto a farci capire dove vanno e come verranno risolte le posizioni debitorie che derivano dalla gestione dei teatri, togliamo questo business plan perché rappresenta una situazione disastrosa di quello che è il progetto industriale che sta dietro a questa idea.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Questo emendamento è assolutamente condivisibile, anzi ci saranno alcuni emendamenti che abbiamo fatto, tutti di merito. Uno abbastanza simile a questo. Il consigliere Tombolini giustamente dice "E' un atto di indirizzo, si vuol parlare solo di cultura", sta bene anche a me. Avete scelto un qualcosa, però non potete pretendere che il Consiglio comunale approvi un business plan allegato, cioè una serie di conti, di numeri dove non siamo supportati. Che il bilancio pre-consuntivo della Fondazione Muse sia quello non lo so. Non siamo confortati da pareri, come abbiamo già detto più volte. Tombolini dice: eliminate questo allegato A, rimanga un atto di indirizzo. Noi vogliamo un respiro regionale, voi volete mettere insieme Muse, Stabile, In-Teatro, Teatro del Canguro, può essere un'altra scelta, però nel momento in cui mettete l'approvazione di un business plan che poi nell'altro atto di indirizzo dell'ordine del giorno collegato chiamate piano industriale — e un piano industriale andrebbe veramente guardato con la lente d'ingrandimento — ecco che si scopre l'inganno. Dovrebbe essere un atto di indirizzo culturale e invece sotto fate passare quest'altro messaggio. Speriamo che l'intervento dei revisori, che vi hanno fatto ingoiare parte di quell'ordine del giorno portato a tradimento, serva, attraverso gli emendamenti che avete preparato, a depotenziare effettivamente la parte economica e quindi vi rimanga

l'indirizzo. Però, a mio avviso, così come è stato depotenziato l'ordine del giorno allegato, andrebbe depotenziato della parte economica anche questo, perché, ripeto, avete sostenuto fino all'infinito che si tratta di un atto di indirizzo culturale. A questo punto l'allegato A si può tranquillamente stralciare, non considerare più e togliere questa opportunità a qualcuno che l'ha messo per poter dire che il Consiglio comunale l'ha approvato e quindi è legittimato a utilizzare, a svincolare quei fondi per coprire le perdite della Fondazione Stabile, così togliamo qualsiasi dubbio da quello che è questo atto.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere D'Angelo.

ITALO D'ANGELO: Vorrei far presente che voterò favorevolmente, però ritiro il mio emendamento, perché è uguale a quello di Tombolini. E' il n. 11 e dice le stesse cose che ha detto il collega.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Gastaldi.

MARCO GASTALDI: Noi ci dichiariamo favorevoli in quanto andare ad inserire materia economica all'interno di un atto di indirizzo che dovrebbe rimanere sul piano prettamente culturale, è secondo noi un rischio, perché è vero che non bisogna sempre guardare al passato come diceva il collega Morbidoni, però se ci sono debiti di ieri, i debiti di ieri sono anche debiti di oggi. Mi rendo conto che questa maggioranza forse vuol introdurre qualcos'altro all'interno di questo atto di indirizzo ed è vero che la cultura non fa utili, almeno in Italia, però se si mette un buco nero vicino ad altra materia, quel buco nero rischia di attrarre tutto il resto ed annullarlo.

Credo quindi che l'argomento presentato da Tombolini sia valido e vada nel senso che è la natura stessa di questo atto di indirizzo. Questo atto di indirizzo, come voi stessi avete più volte dichiarato, è puramente atto di indirizzo, che dà un indirizzo culturale e quindi quando sento l'assessore Fiorillo dire "tuteliamoci", non posso che essere d'accordo con lui, anche se lui lo dice sorridendo. Io invece lo dico seriamente, proprio a fronte di quei milioni di debito che forse ricadranno sui cittadini. Quindi sono buoni tutti a leggere, come ricordava il collega Pelosi, però oltre a saper leggere bisogna saper scrivere e vedo dagli emendamenti presentati, non solo da noi, anche dal Pd stesso, che forse quello che è stato scritto non era poi così ritenuto valido se si è ritenuto di doverlo emendare: forse per sicurezza, forse per tutelarsi, forse per altri motivi, però conviene valutare la proposta di Tombolini e votare a favore.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 4 per appello nominale.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 28

*favorevoli n. 9 (Pizzi, Quattrini, Tombolini, Crispiani, D'Angelo, Diomedi,
Finocchi, Gastaldi, Lazzeri)*

*contrari n. 19 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Dini,
Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Freddara, Gnocchini, Grelloni,
Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)*

PRESIDENTE: Emendamento n. 5. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Chi ha mancato di chiarezza nella predisposizione dell'atto è stata l'Amministrazione che non ci ha fatto capire, in effetti, che cosa questo atto di indirizzo volesse significare, se una risoluzione nei rapporti con le prescrizioni del Collegio dei revisori oppure la volontà di mettere mano ad un progetto organico per riorganizzare la teatralità in chiave cittadina.

Credo che questo sia un atto ibrido a questo punto, poi il tempo forse ci dirà che tipo di atto è stato, anche in relazione a quelle che saranno le risultanze del terno al lotto giocato sulla ruota dei revisori dei conti: se i revisori dichiareranno che è un atto conforme alle loro prescrizioni oppure ne dovremo fare un altro, per cui a quel punto diventerà un atto di indirizzo culturale.

Leggo *L'Unità* del 3 agosto 1996, dove c'è scritto "Accordo tra gli Stabili di Marche e Abruzzo, il Tee e il Tsa". Il Tee è il Teatro Esperimenti Europa e il Tsa è il Teatro Stabile d'Abruzzo, oggi sposi. La dott.ssa Velia Papa che era presidente della Tee a quell'epoca, dice che è necessario un progetto che abbia addirittura una chiave di lettura ultraregionale, cioè perché le produzioni trovino un'efficienza economica deve essere utilizzato un palcoscenico che non è il solo teatro di una municipalità ma un teatro più ampio, dopodiché il *Corriere dell'Adriatico* del 26 settembre 1996, riporta che l'assessore regionale Luigi Minardi dice: "Sul terreno della cultura penso ci sia molto da fare, specie per una produzione che interessi provincia di Pesaro e Urbino, di Ancona, Comuni e Province. Il progetto per una stabilità teatrale che rappresenti una risorsa e una ricchezza di tutta una regione". Dopodiché ve ne posso leggere un altro ancora, di un anno dopo, fatto dal Sindaco Galeazzi il quale ugualmente parla di una stabilità in chiave regionale.

Credo che un atto di indirizzo in materia di riordino di un teatro importante come quello di Ancona ed una stabilità importante in chiave regionale non possa essere redatto da una sola persona che ad esempio vive dei pessimi rapporti di relazione — vi leggo l'articolo de *L'Unità* — con Troli, che è l'attuale presidente dell'Amat, che era l'allora assessore alla cultura. Sto studiando per vedere la circolarità dei nomi nell'ambito della cultura marchigiana, poi ve lo sottoporro, così vedrete che la cultura marchigiana vive un'autoreferenzialità nei nomi e nelle sfide di territorio. Allora l'invito che faccio è: facciamo un atto di indirizzo culturale, cerchiamo di superare la logica dei localismi, guardiamo effettivamente a chi fa produzioni teatrali, a chi fa produzioni liriche, a chi nella regione fa produzioni di danza per fare un progetto che veramente ci metta al centro dell'attenzione di un territorio regionale in chiave produttiva, altrimenti stiamo cucendo una coperta ancora una volta corta, che va a proteggere, a ripianare un progetto che non è stato mai fatto, per visioni localistiche, politiche, della cultura in chiave cittadina.

(Alle ore 18,05 esce l'assessore Marasca)

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Ringrazio ancora una volta il consigliere Tombolini, perché oltre a mettere questi emendamenti interessanti, nell'esposizione esprime tutta la ricerca attenta che ha fatto e che spero non sia sfuggita alla Giunta, all'assessore e ai consiglieri di maggioranza, perché sono tante considerazioni a mio avviso valide, come altre considerazioni valide ho sentito da parte dell'ex assessore Nobili che era stato invitato all'incontro pubblico che hanno organizzato i consiglieri Tombolini e D'Angelo, per il fatto di dover aprire questa collaborazione con altre realtà territoriali, cioè abbiamo ascoltato l'ex assessore in questo intervento pubblico dire che il Teatro Stabile ha dei direttori bravissimi che hanno fatto ottime rappresentazioni, ha parlato in maniera assolutamente positiva di compagnie che se non ho capito male hanno residenza a Napoli. Il discorso regionale, coinvolgere il territorio? Questa iniziativa relativa a questo emendamento ha una sua importanza, perché se poi noi vorremo coinvolgere la Regione — perché questo è il Teatro Stabile delle Marche — anche nell'ottica di aumentare la distribuzione sul territorio — prima si ricordava i contributi che riceve l'Amat che invece non distribuisce quasi per nulla le produzioni teatrali del Teatro Stabile — bisogna anche dare oltre che ricevere, quindi se questa produzione coinvolgesse di più le altre realtà territoriali, non solo di Ancona ma marchigiane, questa sarebbe una buona base per un tavolo marchigiano per dare effettivamente una

soluzione al problema culturale della produzione teatrale per non perdere la stabilità ministeriale, perché in effetti un accordo di tale portata, con una popolazione di un milione e mezzo di abitanti, a questo punto avrebbe più ragione di essere, questo progetto avrebbe una maggiore possibilità di sbocco, di riuscita. Così com'è, secondo noi non è che sia la soluzione migliore. Purtroppo i numeri che avete scritto non ci date l'opportunità di verificarli con i revisori, oppure non c'è un parere di regolarità contabile, avete scelto questa invenzione, questa ingegneria sugli atti, per cui non mettete il parere, lo chiamate "di indirizzo", dentro c'è un business plan che di là chiamate "piano industriale", nell'ordine del giorno, quindi è proprio il gioco delle tre carte tipico di chi vuole ingannare il Consiglio comunale. Quindi ben venga questo emendamento, perché il progetto di riorganizzazione culturale e delle attività degli spettacoli dal vivo e apertura di collaborazione con altre realtà territoriali, effettivamente può dare uno sbocco maggiore a queste attività.

PRESIDENTE: Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha la parola il consigliere Diomedi.

DANIELA DIOMEDI: Questo gruppo voterà favorevolmente. Tengo a premettere un intervento che abbiamo svolto in Commissione alla presenza della dott.ssa Papa e del commissario Bucci, dove abbiamo sollecitato l'attenzione sul Consorzio Marche Spettacolo che è un consorzio esistente che ha per scopi sociali quello di garantire la migliore funzionalità e lo sviluppo del sistema regionale dello spettacolo nonché la sua razionalizzazione e la riduzione dei costi di gestione e di funzionamento e che si propone di migliorare i livelli di qualità nella produzione e valorizzazione dello spettacolo e di promuoverne l'innovazione organizzativa e gestionale.

A fronte di questa nostra sollecitazione che ha per fondamento "Perché creare una nuova struttura consortile laddove ne esiste un'altra?", l'obiezione che ci è stata mossa è stata quella che questo consorzio non farebbe produzione e inoltre il sistema del territorio, utilizzando questo organismo già esistente non ne risulterebbe adeguatamente valorizzato. Allora, anche qui delle due l'una: "Piccolo è bello ma non rende", però la dimensione più grande nello stesso tempo sembra non garantire le specificità territoriali. Quindi ci sembra ancora una volta che ci sia una sostanziale confusione sul progetto che c'è dietro questa brillante invenzione che, devo dire onestamente, secondo me non vale nemmeno la carta su cui è stata scritta. Laddove c'è l'obiezione che qui non c'è produzione, gli statuti si cambiano: invece che duplicare gli organismi, che diventano poltronifici, sistemiamo parenti, cognati, figli e quant'altro, cerchiamo di razionalizzare l'esistente, soprattutto, cerchiamo di sfruttare gli organismi di controllo che esistono sul

territorio, che costano al territorio, quindi costano anche a voi, oltre che a me. Per esempio, in pompa magna a dicembre del 2010 è stato istituito addirittura un osservatorio regionale per la cultura, che aveva come compito istituzionale quello di verificare l'efficienza e la qualità della spesa culturale. A me sembra che noi stiamo girando attorno a un palo, cercando di giustificare la novità di questa sorpresa laddove in realtà non c'è davvero alcun motivo. Comunque il gruppo voterà sì a questo emendamento.

(Alle ore 18,18 escono gli assessori Foresi e Borini)

*(Alle ore 18,18 esce il consigliere Pizzi:
presenti n. 27)*

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 5.

*Il Consiglio non approva con la seguente votazione:
presenti n. 27*

*favorevoli n. 8 (Quattrini, Tombolini, Crispiani, D'Angelo, Diomedei,
Finocchi, Gastaldi, Lazzeri)*

*contrari n. 19 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Dini,
Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Freddara, Gnocchini, Grelloni,
Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)*

*(Alle ore 18,20 entra il consigliere Vichi:
presenti n. 28)*

PRESIDENTE: L'emendamento n. 6 non è presentabile in quanto è assente il proponente consigliere Berardinelli.

Considerato che l'emendamento n. 7 è diventato emendamento n. 1, passiamo all'emendamento n. 8. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Questo emendamento è stato scritto perché riteniamo importante inserire tra le premesse dei riferimenti alla deliberazione della Corte dei conti del 15 novembre 2012, perché il passato deve insegnare che ci sono state delle gravi irregolarità nella votazione di un atto del Consiglio comunale. E' vero hanno detto si sono ritenuti ingannati dalla delibera di Giunta che diceva che si trattava di una fideiussione a copertura di un mutuo per investimenti, ma poi, nel contenuto della

delibera di Giunta che è stata trasmessa ai consiglieri o che è stata resa disponibile ai consiglieri nell'albo pretorio, andando a leggere il contenuto era molto evidente che si trattava di una delibera per la copertura delle perdite, tanto è vero che la Corte dei conti ha poi responsabilizzato il Consiglio comunale. E' importante, perché in questa situazione noi abbiamo l'impressione che si stia rifacendo lo stesso gioco delle tre carte, anzi questa volta delle tre delibere del consiglio di amministrazione della Fondazione Teatro Stabile, che è stato fatto allora. Allora c'era un atto che era per una fideiussione a copertura di investimenti che non erano investimenti, copertura perdite che non erano copertura perdite, qui è un atto di indirizzo che invece parla di cifre esatte, è un atto di indirizzo ma non lo è. Abbiamo sentito prima l'accorato appello dell'assessore alla cultura che diceva che aveva bisogno di questo atto perché c'è fretta di poter ottenere i contributi ministeriali a nome del consorzio, ma a parte che bisognerà attendere i pareri degli altri enti che si vuol far confluire nel consorzio, quindi c'è di mezzo anche qualche altro Comune, immagino, ma poi a che titolo l'Amministrazione comunale può procedere a costituire consorzi, quindi chiedere questi contributi se abbiamo detto finora che questi sono atti di mero indirizzo e che serviranno atti ulteriori da approvare dal Consiglio comunale, questi sì con un piano industriale ben definito, questi sì con i pareri contabili e dei revisori. Ripeto che a mio avviso questo gioco delle tre carte sembra portare a una conclusione, cioè che l'Amministrazione una volta approvato questo atto che è di indirizzo ma indirizzo non è, farà i passi necessari per la costituzione del consorzio all'insaputa del Consiglio comunale. Abbiamo visto che i revisori hanno chiesto delle modifiche sull'atto di indirizzo collegato, vedremo se queste modifiche saranno efficaci, perché non è che c'è un parere di qualcuno. Io ho chiesto al revisore: "Ma queste modifiche, questi emendamenti che avete chiesto, sono quelli che hanno scritto?". Se lui mi risponde "Io sono solo e il Collegio si può esprimere soltanto se siamo in tre" e se mi risponde che il Collegio dei revisori può intervenire dopo che è intervenuto il parere di regolarità tecnica contabile, è chiaro che ci troviamo un po' al buio. Quindi è importante che venga inserita tra le premesse la deliberazione della Corte dei conti del 15 novembre 2012 con la quale in questo richiamo si responsabilizza il Consiglio comunale di Ancona affinché venga messo fine a una serie di prassi inammissibili attuate dall'Amministrazione comunale.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Naturalmente condivido la mozione presentata dal Movimento 5 Stelle. Vorrei utilizzare questo tempo per ripercorrere un po', ad utilità comune, la storia e i precedenti per far emergere la ciclicità di quello che le

Amministrazioni che hanno governato Ancona, hanno saputo imbastire nel tempo. Faccio riferimento alla deliberazione del Consiglio comunale n. 629... Il Sindaco non ascolta perché lei le aveva già lette queste cose, probabilmente non le servono, comunque voglio aspettare perché secondo me è bene che conosca. Siccome è stata fatta una delibera che ricalca passi precedenti, credo che il Consiglio comunale ne debba prendere atto. La delibera 629 del 28.10.1998, “Adesione del Comune di Ancona alla costituenda fondazione denominata “Le Città del Teatro” recita: “La città di Ancona vanta una lunga tradizione in campo teatrale, che si è manifestata negli anni non soltanto attraverso l’attività di numerose compagnie di teatro amatoriale locale ma soprattutto attraverso l’attività di produzione teatrale professionale da parte di compagnie come la Tee e il Teatro del Canguro”. Teatro delle Muse, Teatro del Canguro e Tee sono quelli che appartengono al progetto, o in persona o in associazione, che ci viene riproposto oggi. Perno operativo ed artistico del progetto era la cooperativa Tee che con circolare 22 del 1994, dal dipartimento dello spettacolo, presso la presidenza del Consiglio dei ministri, è stata riconosciuta ente stabile prioritario di interesse pubblico. La Tee stava a Jesi perché noi non avevamo un teatro di 501 posti, dopodiché abbiamo fatto l’accordo con la Fiera della Pesca per il teatro da 600 posti e abbiamo potuto comprare la stabilità dalla Tee. “Gli scopi principali della fondazione, che potrà anche direttamente assumere la qualifica di teatro stabile, esercitando tutte le attività in proprio, concordando con la cooperativa Tee attualmente titolare della stabilità... Le relative modalità saranno quelle di promuovere la formazione di personale artistico-tecnico in grado di soddisfare le esigenze dei Comuni che aderiranno, garantendo professionalità e continuità di azione e perseguire un’attività che conduca al più ampio coinvolgimento di tutti i Comuni e Province marchigiane nonché della Regione Marche”. Questo sicuramente è un progetto obiettivo fallito. “La fondazione dunque favorirà la cooperazione tra i vari soggetti che operano in campo teatrale, aprendo un ventaglio di nuove possibilità sia sul piano tecnico sia sul piano del reperimento delle risorse pubbliche e private sia sul piano più specifico della politica culturale, operando per invertire una tendenza che ha visto spesso prevalere nella regione il consumo dello spettacolo piuttosto che la proposta e la produzione”.

Dunque siamo ritornati oggi ad un trasferimento di stabilità, alla formazione di un’aggregazione, come qui detto, con il Teatro del Canguro. Oggi c’è anche In-Teatro ma una riflessione che faccio è: In-Teatro che è diretto da Velia Papa e Teatro delle Muse che è diretto da Velia Papa forse sono l’emanazione della stessa persona o dello stesso orientamento dell’Amministrazione? Non lo so. Mi risulta che Velia Papa ha anche assunto carichi di assessore alla cultura nel Comune di Senigallia, per cui è un personaggio che sta in un ambito culturale, che però dico che ad Ancona forse non ha

avuto la capacità di fare quel progetto e di fare quel salto di qualità che portasse Ancona in una chiave di stabilità marchigiana, non stabilità cittadina.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Lazzeri per dichiarazione di voto.

CRISTINA LAZZERI: Ovviamente noi sollecitiamo tutti a votare favorevolmente questo emendamento, che sottolinea come si vuole responsabilizzare il Consiglio comunale affinché venga messo fine a una serie di prassi inammissibili attuate dall'Amministrazione comunale sinora. Giusto per rinfrescare un po' la memoria volevo ricordare quali sono queste prassi inammissibili attuate. Basta prendere la relazione conclusiva relativa alla Fondazione Teatro Stabile delle Marche che ne è piena zeppa. Ve ne cito solo qualcuna. Per esempio il bilancio preventivo 2010 non è mai stato approvato. Agli atti della Commissione risulta con certezza che il bilancio preventivo del 2010 non è mai stato approvato, così contravvenendo gravemente allo statuto e alle norme di legge. Oppure sono stati accesi mutui per coprire delle perdite. Oppure si è continuato a finanziare una fondazione con un patrimonio negativo netto: si è continuato a tenere in vita un malato terminale, cioè una fondazione che per sua natura dovrebbe avere un patrimonio, un fondo, che invece aveva un patrimonio negativo netto. Oppure, sono state date fidejussioni da parte del Comune per finanziare spese non solo d'investimento. Non è mai stato sollecitato l'organo di controllo, cioè il Comune, pur sapendo in che situazione stava il Teatro Stabile delle Marche, pur continuando a finanziarlo per coprire perdite, per finanziare mutui, dando fidejussioni ecc., non ha mai sollecitato l'organo di controllo che doveva controllare, ma essendo in conflitto d'interessi non ha mai controllato, ovviamente. Potrei continuare per ore ma ci sembra giusto sottolineare queste prassi inammissibili che non debbono accadere più, quindi ci sembra giusto votare favorevolmente per l'inserimento di questo emendamento.

(Alle ore 18,30 escono i consiglieri Gnocchini e Fazzini:

presenti n. 26)

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere D'Angelo.

ITALO D'ANGELO: Mentre la collega parlava, qualcuno si è incuriosito, c'era l'ammainabandiera e vorrei informare di questo i colleghi che si erano affacciati alla finestra. Una specie di ammainabandiera si sta celebrando anche qua: abbiamo ammainato la bandiera, caro collega del Movimento 5 Stelle, perché ci stiamo avviando ad una rapida conclusione che porterà, secondo me, all'azzeramento di un lavoro fatto

da una Commissione d'inchiesta ed è veramente sconvolgente leggere quello che ha scritto. Ritengo che noi saremo chiamati a rispondere di quello che decideremo tra breve. Noi, come gruppo voteremo ovviamente a favore dell'emendamento e chiediamo che venga fatto un approfondimento relativo al progetto, che non sia di tipo verticistico ma partecipato. L'altro giorno con il collega Tombolini abbiamo fatto un convegno qui in città, c'era anche l'assessore, ho visto che è una materia veramente sentita dalla città, quindi credo che serva questo momento di riflessione perché dobbiamo sicuramente sposare un progetto culturale interessante, che porti la città ad essere capoluogo ma dobbiamo essere chiari e netti nelle responsabilità, così come lo eravamo in campagna elettorale, dove l'Udc e i Verdi avevano un atteggiamento molto chiaro e molto forte, adesso li vedo estremamente silenziosi. Quindi mi farebbe proprio piacere ascoltare la loro voce.

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per appello nominale, l'emendamento n. 8.1

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 26

favorevoli n. 8 (Quattrini, Tombolini, Crispiani, D'Angelo, Diomedei,

Finocchi, Gastaldi, Lazzeri)

contrari n. 18 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi,

Dini, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fiordelmondo, Freddara, Grelloni, Mancinelli,

Mandarano, Mazzeo)

PRESIDENTE: Emendamento n. 8.2. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Questo emendamento era stato preannunciato in Commissione e il Sindaco aveva già espresso un parere favorevole all'accoglimento, però ovviamente verrà rimesso al voto dell'Assemblea. Propone di togliere nelle premesse, al punto A, la frase "E giuntali nn. 342 e 566". Vi invito a fare molta attenzione, perché tra le premesse c'è scritto: "Il Comune di Ancona, con successive deliberazioni consiliari nn. 96, 103, 105 e 108 e giuntali 342 e 566 nell'anno 2012 ha approvato documenti, indirizzi e mozioni diversi". Dovete fare attenzione, perché queste delibere di Giunta 342 e 566 sono le delibere di Giunta in cui si proponeva al Consiglio comunale di approvare atti tra cui la fusione e che il Consiglio comunale ha rigettato. Faccio anche presente al nuovo segretario generale che spesso questi atti vengono preparati con un po' di pressapochismo, quindi occorre fare molta attenzione, perché la

delibera di Giunta 342 e la delibera di Giunta 566, che sono due delibere in cui la Giunta proponeva al Consiglio di fare una delibera e il Consiglio le ha rigettate, se rimesse qui dentro sembrerebbe che siano state approvate, cioè che il Consiglio comunale considera approvati quei documenti, cosa non assolutamente vera. Quindi bisogna finirla di ingannare il Consiglio comunale, togliere questi riferimenti perché sono ingannevoli rispetto a quella che invece è la realtà e cercare di preparare gli atti con più attenzione, perché poi noi cerchiamo di starci attenti, ma raccomando ciò anche al nuovo segretario generale che viene, mi risulta, da un Comune virtuoso, Capannori. Qui di virtuoso, nelle consiliature cui ho partecipato c'è stato ben poco, quindi cerchiamo di stare attenti. Inoltre nella Giunta molti sono part-time, hanno mantenuto il loro lavoro, magari hanno l'indennità piena perché sono professionisti, però questa Amministrazione ha bisogno di attenzione a tempo pieno, perché non è che noi ci divertiamo, come magari qualcuno prima diceva, a fare queste osservazioni ma riteniamo che siano doverose per un Comune capoluogo di provincia. Tuttora se lei va nel sito del Comune, vedrà che il dott. Sediari è indicato come sostituto del Sindaco anziché Vicesindaco. Poi glielo spiegherò, perché la prima delibera sindacale fu di nomina del "sostituto del Sindaco" e non "Vicesindaco", attualmente siamo l'unico Comune in Italia che non ha il Vicesindaco, poi la cosa è sistemata con una ulteriore delibera, però il sito del Comune ancora porta il sostituto del Sindaco anziché il Vicesindaco. Se lei va a vedere Torino c'è il Vicesindaco, a Bologna c'è il Vicesindaco, a Capannori sicuramente il Vicesindaco, il Comune di Sgurgola in provincia di Frosinone ha il Vicesindaco.

*(Alle ore 18,40 entra il consigliere Fazzini:
presenti n. 27)*

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Non posso che condividere l'atteggiamento del collega Quattrini il quale invita alla precisione nell'atto, con i riferimenti che siano di assoluta validità. Vorrei fare una considerazione relativamente alla precisione proprio per il dettaglio che è riportato nel business plan dello schema di indirizzo e far riflettere i contenuti dell'indicazione che da questo business plan derivano. Se andate a vedere le previsioni al 2016, potete verificare come il contributo del Comune sia costante, +0,46%, la Regione dà l'11,8% in più rispetto al consolidato del 2013, la Camera di commercio dà il 25% in più, così come anche gli sponsor il 22% in più. Per cui i contributi, quelli che sono alla base del ripiano di bilancio per la previsione indicano che soggetti terzi a chi assume l'atto di indirizzo diano tra il 10, il 15, il 20% in più. Allora

mi domando: è stato in qualche modo concordato questo atteggiamento? Cioè noi, per far tornare i 4,8 milioni, abbiamo verificato che la Regione, la Provincia, gli sponsor che danno il 30% in più siano disponibili a questi veramente? Inoltre, se andiamo a verificare le spese amministrative ed organizzative al rigo 1, vedrete che diminuiscono del 21,68%. Se fate due conti vedrete che diminuiscono perché non sono più riportate le spese di gestione e di amministrazione di In-Teatro e di Teatro delle Muse, come dire che noi facciamo una collaborazione con altre due strutture, però le spese di gestione e amministrazione invece che dividercele ce le prendiamo tutte in carico noi. Atteggiamento più o meno condivisibile.

L'altro dato che secondo me è significativo in termini di proposta culturale, è quello di vedere come le attività di produzione teatrale subiscano, rispetto al consolidato del 2013, una riduzione del 16,89%, mentre le attività di ospitalità aumentano del 19,20%. Per il profano che sono, mi sembra che l'orientamento sia quello di fare meno produzione e più accoglienza di spettacoli prodotti altrove, che è proprio l'obiettivo opposto rispetto a quello che è Teatro Stabile delle Marche, teatro di produzione in chiave regionale.

Mi fermo qui per ora nell'analisi dei numeri. Credo che, come vanno precisati gli atti deliberativi, debbano anche essere interpretati e precisati gli atti contenuti. Se noi diciamo che questa operazione ci porta ad un pareggio di bilancio facendo riferimento ad un incremento diffuso dei contributi degli sponsor e degli enti senza per lo meno averli verificati, credo che questo, come anticipato già nei precedenti interventi, sia l'ennesimo salto nel vuoto che ci porterà, speriamo, in situazioni non critiche come quella che oggi stiamo affrontando.

*(Alle ore 18,50 esce il consigliere Pistelli:
presenti n. 26)*

PRESIDENTE: Vorrei richiamare l'attenzione sul tema dell'emendamento.
Ha la parola il consigliere D'Angelo.

ITALO D'ANGELO: Sull'emendamento non possiamo che essere d'accordo con il consigliere Quattrini, perché ove si dice "Il Comune di Ancona con deliberazioni 96, 193, 105, 108 e giuntali 342 e 566 nell'anno 2012 ha approvato documenti, indirizzi e mozioni", questo chiaramente induce in errore, si pensa che "ha approvato" in positivo. In realtà, quando in una disposizione di carattere generale viene richiamato l'articolo o viene richiamata la decisione, è sostanzialmente un'osservazione positiva. Qui invece non è così. Ricordo che nella riunione con i capigruppo il Sindaco aveva detto di

cancellare questa cosa, quindi mi pare che da parte del Sindaco c'è un atteggiamento positivo e non posso che essere d'accordo con il collega Quattrini, pertanto voteremo favorevolmente l'emendamento.

PRESIDENTE: Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha la parola il consigliere Diomedi.

DANIELA DIOMEDI: Ovviamente vorrei insistere sulla necessità di approvare questo emendamento con la raccomandazione che gli atti siano redatti consapevolmente, perché obiettivamente letta così la castroneria è decisamente grande e la contraddittorietà del contenuto di questo periodo è evidentissima. Vorrei raccomandare anche maggior rigore nella redazione degli atti, perché tutti gli atti della Giunta che vengono pubblicati e tutti gli atti predisposti all'osservazione e all'approvazione del Consiglio, anche se versati all'ultimo momento, quasi per evitare che ci sia un esame approfondito, verranno e vengono passati ai raggi X, nel senso che nulla sarà più lasciato al caso, non solo da noi ma dai cittadini che sono i destinatari di questi atti, che è come se fossero seduti qui dentro.

PRESIDENTE: Ha la parola il Sindaco.

SINDACO: Intanto ho già detto, ed essendomi consultata anche con i consiglieri di maggioranza confermiamo, che non abbiamo problema ad accettare questo emendamento, però nel farlo debbo anche respingere le affermazioni, francamente insopportabili e caluniose, secondo le quali l'aver inserito nelle premesse dell'atto, laddove si dice "Visto... Visto... visto...", non "Condiviso..." ma "Visto... Visto... Visto...", cioè laddove c'è una ricostruzione "storica" dei fatti accaduti, delle delibere di Giunta che sono state effettivamente votate e che avevano attinenza al tema, rispetto alle quali, ripeto, c'è scritto "Visto", non "Condiviso" o "Approvato", non c'era nessun intento fraudolento, nessuna redazione non curata delle delibere. Ci sembrava richiamare storicamente i fatti salienti della vicenda. Tutto qui. Quindi gli insulti... No, no, non sto parlando di D'Angelo. "Il tentativo di ingannare il Consiglio comunale"... Lasciamo perdere.

Comunque, poiché è stato fatto notare in Commissione, sempre da occhiuti e attenti osservatori, che la ricostruzione storica dei fatti poteva essere interpretata come qualcuno, in perfetta buona fede per carità, ha cercato di interpretarla questa sera, cioè come un tentativo di ingannare il Consiglio comunale, abbiamo detto "Se è così, per carità di Dio, lungi da noi dare anche solo l'impressione di voler ingannare il Consiglio

comunale”, quindi dovendo semplicemente cancellare una ricostruzione dei fatti storici, cioè l’esistenza di due delibere, d’accordissimo a levarle, non perché, come qualcuno qui ha sostenuto, prima c’erano state messe per ingannare o peggio perché non ci si accorge di quello che si scrive nelle delibere ma semplicemente per togliere alibi a chi strumentalmente fa dell’ostruzionismo senza confrontarsi sui problemi reali. Siamo qui da otto ore, anzi di più, per discutere nel merito di una questione importante. Il Parlamento inglese avrebbe concluso la discussione in otto ore, e noi siamo qui da otto ore, ce ne staremo altre tre, per discutere emendamenti con interventi i quali il più delle volte con l’emendamento non c’entrano niente. Ci si leggono brani delle conclusioni della Commissione d’indagine, altri ci riportano articoli di giornale del 1995, altri non so cosa, pur di andare avanti per altre quattro ore. Benissimo, stiamo qui altre quattro ore ma almeno non raccontiamo sciocchezze a quegli eroi che ancora ci stanno a sentire.

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per appello nominale, l’emendamento 8.2.

Il Consiglio approva con la seguente votazione:

presenti n. 26

favorevoli n. 26 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Polenta, Quattrini, Tombolini, Tripoli, Urbisaglia, Vichi, Crispiani, D’Angelo, Dini, Diomedì, Durante, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Finocchi, Fiordelmondo, Freddara, Gastaldi, Grelloni, Lazzeri, Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)

(Alle ore 18,55 entra il consigliere Pistelli:

presenti n. 27)

PRESIDENTE: Emendamento n. 8.3. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Lazzeri.

CRISTINA LAZZERI: Con l’emendamento 8.3 si chiede di inserire tra le premesse la seguente frase: “Considerato che allo stato non risulta al Consiglio che esista un documento che certifichi la veridicità e sussistenza di tutti i crediti della Fondazione Le Città del Teatro - Teatro Stabile delle Marche e che l’accertamento della reale esigibilità dei crediti è elemento essenziale per la corretta quantificazione del patrimonio negativo della fondazione”. Vogliamo inserire questa frase perché ci sembra un elemento imprescindibile: con essa vogliamo specificare e sottolineare che oltre alla quantificazione già fatta di circa due milioni e mezzo di patrimonio netto negativo, ci sarà probabilmente una quota ingente da aggiungere, in quanto non è accertata

l'esigibilità di questi crediti. Durante la Commissione a cui ho avuto modo di partecipare alla presenza del notaio Bucci, gli ho chiesto espressamente se si era occupato della esigibilità di questi crediti e lui mi ha risposto — ovviamente non aveva niente di scritto, non aveva una lista scritta, tutto a voce, molto vago — per la Provincia di Pesaro e Urbino sì, alcuni altri enti locali no, per la Provincia di Ancona c'è una trattativa in corso, una società teatrale non meglio specificata forse darà solo 50.000 mentre il credito sarebbe di 150.000. Insomma, mi ha dato delle risposte assolutamente vaghe. Ad oggi c'è un fondo svalutazione crediti di 500.000 e non si sa quanto diventerà.

Vorrei fare riferimento a quanto diceva prima il Sindaco sul fatto che non ci vogliamo occupare del problema reale. Siccome è collegato come argomenti ai crediti, penso che sia un problema reale per i cittadini di Ancona sapere di contare su due milioni e mezzo o molti più soldi nelle casse comunali oppure no. Penso che sia un problema reale, perché con due milioni e mezzo si potrebbe costruire una bella scuola, si potrebbero tappare le buche delle strade. Dopo ci date dei populistici se diciamo queste cose, però è anche giusto che non ci facciate passare per stupidi. Grazie.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Crispiani.

STEFANO CRISPIANI: Approfitto del merito di questo emendamento per dire quello che penso — che vale, ovviamente, solo per me in quanto tale — in ordine alla qualità della discussione che stiamo facendo. Faccio alcune considerazioni non senza sofferenza e non senza avere previsto, insieme a tutti voi, che la qualità della nostra discussione sarebbe stata inficiata da un pregresso che correva il rischio di non consentirci un quadro chiaro, sereno, utile dentro il quale poter esprimere il meglio di questo consesso per quanto riguarda l'argomento che stiamo trattando. Dico questo perfettamente consapevole che non tutti i gatti sono bigi e se le cose non vanno bene è colpa di qualcuno che le responsabilità fanno carico a chi ha assunto decisioni sbagliate con modalità altrettanto sbagliate e che il fatto di non mettere mano quanto prima possibile alle cose che non si fanno bene, determina l'effetto valanga, per cui fermare una palla di neve è più facile, fermare una valanga ecco che cosa succede. Siamo in una condizione di ambiguità. I rilievi che i colleghi di Cinque Stelle fanno sono perfettamente aderenti alla realtà della situazione di cui ci occupiamo, per cui non vedo che cosa ci sia di strano nel dire, dentro un documento che tratta in questo modo ancora nebuloso e non chiaro, che i crediti non sono in questo momento accertati e che, dovendo rappresentare una situazione, riferirsi a questa circostanza è sostanzialmente una necessità. Da cosa deriva tutto questo? Dal pregresso per come ho cercato di

descrivere, dal fatto che l'organismo tecnico detta i tempi e i contenuti degli atti amministrativi, per cui i revisori nella relazione scrivono "Il Consiglio deve, entro...", con ciò espropriando, sia pure legittimamente per le condizioni che si sono trovati ad affrontare, le prerogative proprie di questo organismo. Ed eccoci qua, per cui siamo ancora in mezzo al guado. Al netto dei motivi politici, al netto delle ragioni di propaganda chi parla, chi argomenta sul fatto che il passato non può essere omesso ha perfettamente ragione, chi dice che occorre affrontare una situazione che è stata determinata per gravi irregolarità gestionali ha perfettamente ragione, così come è utile il contributo di chi diceva "Dobbiamo parlare del futuro, dobbiamo impostare la politica culturale". Il problema è che fare le due cose insieme crea una situazione di grande confusione e mi permetto di dire che la modalità con la quale questo documento ha fatto il suo percorso, dal lavoro in Commissione fino ad oggi e fino alla presentazione, al di là del contenuto che sostanzialmente condivido, della mozione arrivata all'ultimo momento, non ha contribuito alla chiarezza.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Intervengo per dire che sono d'accordo con l'emendamento di 5 Stelle perché nella deliberazione 125 dello scorso ottobre 2012 la Corte dei conti rilevava: "Sono evidenti nel testo deliberato alcune contraddizioni che, pur non rappresentando la causa della situazione, danno la dimensione del paradigma organizzativo che tanto i soci che gli amministratori di Teatro Stabile delle Marche che negli anni si sono succeduti hanno sempre utilizzato per l'ottenimento di obiettivi", e qui è la parte che mi interessa, "non alla portata delle risorse disponibili". Faccio riferimento alla sovrastima del budget dei contribuenti che c'è nel piano economico, a cui non è stata data certezza e che potrebbe rappresentare un forte elemento di criticità in un business plan che basa le proprie entrate per l'80% sui risorse e contributi pubblici. Poi: "e che li ha portati a produrre continui disavanzi, fino ad arrivare all'attuale stato di dissesto finanziario manifestato con chiarezza dai soci fondatori e dalla facente funzione direttrice", la quale ha detto: "I principali debiti pregressi comprendono le rate di mutuo non pagate dal 31 dicembre 2009 al giugno 2011 per un totale di 500.000 euro. I contributi Irpef non pagati da febbraio 2010 ad oggi, l'Enpals, non pagata dal gennaio 2011 ed i fornitori arretrati — che è il link con quello che è l'oggetto dell'emendamento, così sono anche protetto da eventuali critiche per il fatto che parli fuori dai contenuti dell'emendamento — per oltre un milione di euro. Il totale dello scaduto ad oggi è quindi pari a circa 2 milioni di euro". Condividendo quanto dice Crispiani, avrei fatto due passaggi diversi. La chiarezza del percorso per la risoluzione

dei problemi del passato e il progetto culturale del futuro — che vanno compiuti su tavoli diversi che non quello della persona e del singolo che ha redatto il progetto culturale — secondo me debbono essere posti all'attenzione del Consiglio comunale.

*(Alle ore 19,06 entra il consigliere Berardinelli:
presenti n. 28)*

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere D'Angelo.

ITALO D'ANGELO: Purtroppo siamo costretti a ripetere alcuni concetti perché questo documento della dott.ssa Papa non è un documento che ci parla di teatro, che ci parla di programmi, che ci parla di cultura ma ci parla anche di contabilità, su cui c'è una situazione nebulosa dove il commissario, ripeto commissario, che è stato nominato dalla Regione non sappiamo se è un commissario di continuazione o di liquidazione, un commissario che in Commissione non ha risposto, sostanzialmente, alle domande. Una delibera della Corte dei conti del dicembre 2012 che ha evidenziato un profilo di nullità di una delibera comunale che decideva per il rilascio di fidejussioni. Quindi vengono citati dei dati ma abbiamo delle grosse confusioni sui dati. Non credo che sia peregrino da parte del Consiglio, chiedere contezza di questa situazione finanziaria, senza entrare nel merito di questo soggetto nuovo che deve nascere, però il problema del nuovo soggetto che deve nascere, se non facciamo un taglio netto con quello che è il vecchio — e quando dico vecchio dico anche quello che è stato deciso con il vecchio, perché il vecchio Consiglio ha deciso in maniera totalmente diversa da quello che oggi il nostro Consiglio si appresta a decidere — è un problema reale. Il commissario si è preparato un bilancio di previsione, ha accollato in capo al Comune la quasi totalità del deficit, ha predisposto un bilancio che contiene crediti ma i revisori non ci possono dire se questi crediti ci sono oppure no. Mi chiedo: approvando questo atto di indirizzo che ha questo rendimento economico, il Consiglio comunale, i consiglieri comunali hanno o no il dovere di chiedere ai revisori dei conti qual è il loro parere? Purtroppo è stato imbarazzante assistere all'intervento del dott. Raccosta che evidentemente sarà venuto per spirito patriottico qua, però non si capisce perché è venuto, visto che è venuto per dire "Bene, arrivederci e grazie". Quindi, sostanzialmente sono d'accordo e voterò favorevolmente l'emendamento.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Invito tutti a votare questo emendamento. Ho sentito anche fare riferimento al passato. Questo è importantissimo, perché riguarda il presente. Noi abbiamo un business plan allegato che ha dei numeri di base, una perdita da coprire. Se questi crediti non sono esigibili vanno buttati a perdite e creano una perdita superiore, quindi tutto il castello costruito sarebbe inutile. Ho assistito a delle Commissioni consiliari, alla presenza dei revisori dei conti, che dicevano all'allora Sindaco Gramillano "Guardi che le abbiamo scritto a febbraio una lettera chiedendole se tutti i crediti sono esigibili o meno". Parliamo di uno o due anni fa. Io ho lavorato in una società di revisione — lo dissi quella volta, in Commissione — e le società di revisione fanno la circolarizzazione dei crediti. Cosa vuol dire? Scrivo al debitore, gli mando una raccomandata dicendo "Caro debitore, tu mi devi 10.000 euro", poi o non arriva la cartolina di ritorno o arriva con scritto "deceduto", "non trovato", "non esiste", oppure qualcuno risponde e dice "Sì è vero, ho 10.000 euro". Se c'erano dei crediti dal 2004 non riscossi, come diceva il revisore, bisogna che decidiamo cosa farne: li incassiamo o no? Perché se non sono più esigibili vanno immediatamente messi a perdita. Poi venne fatto un lavoro da un commercialista che forfetariamente accantonò il 50% a fondo perdite, ma non possiamo ancora andare avanti con stime qui e là. La Corte dei conti ci chiede: "Questo ente va avanti o no?" Per dire se va avanti o no bisogna fare un punto fermo, anno zero. Qual è la perdita da ripianare? Non può prescindere da un'attenta analisi dei crediti.

Rispondo al Sindaco che dice siamo qui da otto ore. Purtroppo, se voi fate questi atti con questo pressappochismo, siete voi che state facendo ostruzionismo al Consiglio comunale perché ci costringete a scrivere tutti questi atti per migliorarli, per renderli più corrispondenti alla realtà. Se tra un anno la Corte dei conti dice "E' in perdita perché c'erano dei crediti inesigibili, avete fatto un pasticcio" noi potremo dire "Noi abbiamo presentato un emendamento che lo ricordava e questo emendamento è stato votato dai consiglieri con appello nominale", quindi non vi potete sottrarre dalle vostre responsabilità. E' importante che tutti sappiano quello che sta succedendo.

Ricordo anche che non è che questi emendamenti noi li pensiamo e arriva lo Spirito Santo che ce li scrive: li scriviamo la domenica e il sabato, togliamo tempo alle nostre famiglie, ai nostri svaghi, quindi siete voi che ci costringete a una vita impossibile per stare dietro a questi atti scellerati come l'ultimo, questo ordine del giorno portato all'ultimo momento, a sorpresa, quando sono almeno due settimane che parliamo delle fondazioni teatrali. Voi lo avete scritto non oggi, lo potevate portare in Commissione, potevamo anche lì fare un'analisi approfondita, invece vi è piaciuto farci questo scherzo e quello che adesso posso dire è che potremmo anche andare tutti a casa, si potrebbe tranquillamente ritirare questo atto che non si è capito se è un atto, non è un

atto, è un indirizzo, non è un indirizzo, serve, non serve. Servirà un atto successivo? Andiamo all'atto successivo con tutti i crismi, chiaro, bello, limpido, si vota in cinque minuti, perché al di là dell'intervento politico se c'è un parere dei revisori che dice che il business plan è accettabile, si vota. Adesso, che io e Tombolini possiamo pensare che dobbiamo coinvolgere la Regione, se il business plan si regge e c'è un parere contabile favorevole, sarà un'altra vostra idea che obtorto collo dovremo accettare ma sapremo che le tasche dei cittadini sono preservate da eventuali business plan che non sono business plan, che sono indirizzi che non hanno una chiarezza, un parere compiuto. Perché poi cosa succede? Se ricordaste, l'anno scorso è stata aumentata al massimo l'Imu che è una tassa ingiusta che va a colpire le prime case, i poveracci, solo per coprire questi debiti della mala gestione dello Stabile.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 8.3 per appello nominale.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 28

favorevoli n. 9 (Quattrini, Tombolini, Berardinelli, Crispiani, D'Angelo, Diomedì, Finocchi, Gastaldi, Lazzeri)

contrari n. 19 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi, Dini, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Freddara, Grelloni, Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)

PRESIDENTE: Emendamento 8.4. Ha la parola il consigliere Gastaldi.

MARCO GASTALDI: Chiedo se è possibile unire l'emendamento 8.4 con il 9.1, così risparmiamo tempo.

PRESIDENTE: La discussione dei due emendamenti viene unificata. Ha la parola il consigliere Gastaldi per l'illustrazione.

MARCO GASTALDI: Con questo emendamento si vuole integrare l'atto di indirizzo. A pag. 2, dopo "Preso atto che in tal senso" si propone di togliere "si è" e aggiungere "il Sindaco ha". Sempre nella stessa pagina, dopo la parola "incaricato", aggiungere "con atto del". Questo perché in questo che anche altri colleghi dell'opposizione hanno ritenuto essere un atto un po' grigio, sia nel contenuto che nel percorso — faccio riferimento al lavoro in Commissione ma anche all'ordine del giorno oggi arrivato e forse anche alle parole espresse dal revisore che è venuto per dirci che lui

da solo non può dire niente — per tutelare i colleghi della maggioranza che fondamentalmente hanno bisogno di essere tutelati in quanto, visto che i debiti di oggi sono i debiti di ieri e non vorrei che i debiti di domani fossero i debiti che maturiamo oggi, ritengo utile, visto che non siamo in una cittadina inglese — ricordo che il Parlamento inglese è un Parlamento in cui chi sbaglia paga e nelle cittadine inglesi non ci sono obbrobri come il Metropolitan o buchi milionari come lo Stabile —... Ci sono, assessore? Lei forse viene dall'Inghilterra. Sinceramente, quando ci sono stato io ho visto che c'è un altro approccio a 360 gradi, sia per quanto riguarda la cultura che viene vista anche come strumento per fare utile. Quindi, per questo e per altri aspetti non ritengo valida la sua osservazione.

Dico questo perché essere precisi in un documento grigio è molto importante, a tutela di questo Consiglio che va tutelato, perché andando avanti così, con un linguaggio poco chiaro che accetta refusi come cose che possono andar bene, mi sembra un modo di fare — rubo il termine al Sindaco — poco inglese. Mi auguro che le responsabilità di questo documento siano ben chiare, quindi colgo l'occasione per provare a convincere i membri della maggioranza a votare favorevolmente questo emendamento.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Credo che l'emendamento presentato da 5 Stelle sia condivisibile nella parte in cui mette in luce il fatto che il processo della partecipazione viene spesso tradito, nel senso che la progettazione di un progetto culturale, il conferimento dell'incarico che a questo punto è assolutamente fiduciario... Per tutto quanto detto in precedenza, visto che il Teatro delle Muse è riuscito, grazie ai contributi, a venire in pareggio lo scorso anno, mentre gli esercizi precedenti erano deficitari, forse avrei usato un altro modello di concertazione per fare una proposta di progetto di ristrutturazione della teatralità municipale. Pertanto credo che vada segnalata la responsabilità diretta di chi ha conferito l'incarico, perché dire "Abbiamo conferito" non è appropriato. Io non gliel'ho conferito sicuramente, forse voi gliel'avrete conferito, io non ci ho parlato e non mi sono confrontato ma credo che forse neanche altri operatori l'abbiano fatto, e visto che siamo capoluogo di regione, forse andava utilizzata una procedura assolutamente trasversale per coinvolgere e catalizzare le attenzioni di quanta più cultura possibile per la creazione di un progetto che porti a dei risultati che sono quelli che andiamo a ricercare e che stanno nel nostro Dna, cioè far sì che questa città diventi, anche sotto il profilo della teatralità, della produzione teatrale, un riferimento culturale in chiave regionale, non limitandosi a un orizzonte di periferia.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini, per dichiarazione di voto.

ANDREA QUATTRINI: Questo è un emendamento a mio avviso importante, perché un atto dove c'è scritto "Preso atto che in tal senso si è incaricato il direttore della Fondazione Teatro delle Muse dott.ssa Velia Papa di elaborare un progetto dedicato...". "Si è incaricato"? Chi l'ha incaricato? Ci sarà una persona che l'ha incaricato. Io lo chiesi in Commissione il Sindaco mi ha detto che l'aveva fatto lei. Quindi l'emendamento nasceva da lì: il Sindaco ha incaricato, ma non so come. A voce? Penso che uno che va a leggere un atto che rimane protocollato... Ritengo che questo vada corretto. Al limite la prima parte. Il Sindaco ha incaricato? Non v'è stato un atto? L'ha fatto al telefono? Non lo so. Magari la seconda parte se volete potete anche non votarla, però la prima parte, secondo me è doveroso correggerla, non si può dire "Si è incaricato". Da solo? Come ha fatto? Chiedo di votare favorevolmente questo emendamento, perché il Sindaco in Commissione ha detto che l'ha incaricato lei, quindi "Preso atto che il Sindaco ha incaricato il direttore della Fondazione Teatro delle Muse". Poi, per me è da aggiungere anche "con atto del...", perché ci deve essere un atto. Questa è la situazione che ogni tanto si ripete in questo Comune. Ricordo i tempi in cui non mi venne notificato il primo Consiglio comunale e poi mi venne chiesto di soprassedere: risposi di no e il giorno dopo ci fu un comunicato contro di me "A nome del Comune di Ancona". Poi sarei anch'io il Comune di Ancona. Invece era il Sindaco che volle fare un comunicato contro di me e chiamò l'ufficio stampa per fare un comunicato a nome del Comune di Ancona dicendo che Quattrini era cattivo perché non aveva soprasseduto al suo diritto sulla prima convocazione. Quindi se c'è qualcuno che ha dato l'incarico, secondo me va detto nell'atto.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 8.4, per appello nominale.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 28

*favorevoli n. 9 (Quattrini, Tombolini, Berardinelli, Crispiani, D'Angelo, Diomedi,
Finocchi, Gastaldi, Lazzeri)*

*contrari n. 19 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi,
Dini, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Freddara, Grelloni, Mancinelli,
Mandarano, Mazzeo)*

(Alle ore 19,32 esce il consigliere Dini:

presenti n. 27)

Pongo in votazione l'emendamento 9.1.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 27

*favorevoli n. 9 (Quattrini, Tombolini, Berardinelli, Crispiani, D'Angelo, Diomedi,
Finocchi, Gastaldi, Lazzeri)*

*contrari n. 18 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi,
Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Freddara, Grelloni, Mancinelli,
Mandarano, Mazzeo)*

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare, per mozione d'ordine, il consigliere Quattrini. Ne ha facoltà.

ANDREA QUATTRINI: Sarei intenzionato a fare una mozione d'ordine in base all'art. 45. Noi abbiamo avuto un solo revisore contabile che ha detto che non poteva esprimersi in quanto era solo e il Collegio si esprime collegialmente. Siccome adesso il Sindaco ci ha richiamato dicendo che siamo qui dentro da otto ore e non è finita, purtroppo noi abbiamo fatto emendamenti tutti di merito e ve li stiamo spiegando uno a uno: se volete si potrebbe rimandare la discussione di questi emendamenti perché c'è un Consiglio comunale già convocato per giovedì, venerdì, sabato, domenica, ma siccome si parlerà di debiti fuori bilancio sui quali non ci saranno emendamenti, non ci sarà praticamente nulla, se volete approfittare di rimandare il continuo di questi emendamenti, di questa discussione al prossimo Consiglio comunale in modo che probabilmente in un giorno esaurirà anche tutti questi debiti fuori bilancio, potremmo avere anche l'opportunità che ci sia il Collegio dei revisori al completo e ci sia anche il parere dei revisori che molti consiglieri hanno chiesto, a tutela delle loro votazioni.

(Alle ore 19,35 entra il consigliere Gnocchini:

presenti n. 28)

PRESIDENTE: E' chiara la motivazione ma non la accolgo. Ritengo di proseguire con l'ordine dei lavori previsto. Grazie comunque, consigliere Quattrini. Se insiste, metto in votazione la sua proposta. Possono parlare un consigliere a favore e uno contro. Ha la parola il consigliere Tripoli.

GABRIELLA TRIPOLI: Ascoltata la proposta del consigliere Quattrini per sospendere i lavori, ritengo che dal momento che hanno dato una grande importanza e una grande rilevanza agli argomenti che stiamo affrontando, forse è utile concludere tutto. Vorrei comunque ricordare che questo vizio di forma che è stato denunciato questa mattina circa il mancato parere espresso dai revisori dei conti è stato ampiamente dibattuto e anche chiarito. In questa fase il parere dei revisori dei conti non è assolutamente necessario. Ha così confermato anche il revisore dei conti il quale ha detto che non vengono dati pareri preventivi ma pareri sulle delibere, per cui addurre a scusa il fatto che potremmo avere la possibilità di sentire il Collegio dei revisori dei conti nel prossimo Consiglio comunale ritengo che non sia fondato.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli.

DANIELE BERARDINELLI: Credo che si possa rimandare come credo che si possa votare oggi. Per quello non ho un'opinione formata. Vorrei spiegare alla collega che su questo non ci siamo capiti bene. Il problema non è che non è obbligatorio il parere dei revisori su questo atto, ma che se questo atto è considerato fondamentale, come è stato considerato fondamentale dal Sindaco Mancinelli e dalla Giunta per votare il riequilibrio di bilancio, era chiaramente obbligatorio il parere dei revisori dei conti. Il fatto che sia stato ormai chiaro che la scorsa adunanza del Consiglio comunale se avessimo votato nello stesso giorno questo atto e il riequilibrio di bilancio, non avreste potuto votare il riequilibrio di bilancio con il parere favorevole dei revisori dei conti, perché voi non l'avreste chiesto ma loro vi avrebbero detto, come vi è stato detto l'altra volta, "Non si può votare il bilancio, non diamo il parere favorevole sul bilancio perché manca l'atto che vi abbiamo chiesto". Questo voi non capite. Pelosi, siamo d'accordo su questo? (*Interruzione*). No, i revisori ti hanno spiegato che questo atto è nulla, che tu da adesso al 30 novembre — te l'ha detto Fiorillo — devi andare in Giunta, fare delle proposte, portarle in Consiglio comunale, votarle, perché questo atto non ha bisogno del parere dei revisori poiché è nulla. Questo discorso avrei voluto sentirlo fare dai revisori dei conti. Purtroppo oggi era disponibile soltanto uno dei tre. Mi dispiace perché pochi minuti prima erano qui tutt'e tre. Mi sarebbe bastata questa cosa per capire, perciò non è che non c'è bisogno del parere dei revisori dei conti. Penso che sia anche un'interpretazione giusta, cioè questo è nulla, non è un impegno. I revisori vi chiederanno di tornare in Giunta, in Consiglio comunale per votare gli atti che permetteranno loro di poter dare, eventualmente, parere favorevole al bilancio. Su questo bisogna ragionare e quello che secondo me è gravissimo, è che se l'avessimo votato la volta scorsa questo atto e subito dopo il bilancio, com'era nell'ordine del

giorno, non avreste avuto il parere favorevole dei revisori perché vi avrebbero detto “Quest’atto non è nulla, tanto è vero che non vi dobbiamo neanche dare il parere”. Io ho interpretato così. Se vogliamo ascoltare i revisori ben venga, possono chiarire questa cosa che adesso è solo mia a tutti, altrimenti non importa, abbiamo tempo fino al 30 novembre, per me possiamo farlo oggi o la prossima volta.

*(Alle ore 19,37 esce il consigliere Crispiani:
presenti n. 27)*

PRESIDENTE: Pongo in votazione la mozione d’ordine.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 27

favorevoli n. 8

*contrari n. 19 (Mandarano, Mancinelli, Urbisaglia, Fagioli, Milani, Mazzeo,
Gnocchini, Fazzini, Grelloni, Pelosi, Freddara, Fanesi, Fiordelmondo, Morbidoni,
Pistelli, Polenta, Duranti, Vichi, Tripoli)*

PRESIDENTE: Proseguiamo con l’emendamento n. 9.2. Ha la parola per illustrarlo il consigliere Diomedi.

DANIELA DIOMEDI: E’ di pochi giorni fa un’esperienza abbastanza triste nella Commissione in cui era presente l’assessore Simonella, per parlare dell’uscita a ovest. E’ stata triste perché io ho percepito proprio lo sconforto dell’assessore Simonella, laddove diceva “Qui c’è poco da fare, il Consiglio comunale ha applicato il suo potere decisionale, quindi ha passato di mano il suo potere ad altri”. Leggo qui “La Giunta propone al Consiglio comunale di approvare il documento allegato, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento come ipotesi elettiva...”. Come “approvare”? Il Consiglio comunale prenderà atto di questo provvedimento, salve poi le facoltà che rimarranno intonse, di decidere sullo stesso. Quindi vorrei che fosse chiaro che non è più ammissibile, visto il pregresso e visto che ci scontreremo probabilmente in modo abbastanza grave, delegare ad altri ed abdicare al potere decisionale, perché il Consiglio comunale non può farlo. Noi non possiamo farlo perché è nostro compito conservarlo ed esercitarlo.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Concordo, perché “Prendere atto per le ragioni e le finalità di cui in premessa il documento allegato A”, è più appropriato. Noi non lo approviamo ma ne prendiamo atto, perché non è un documento di redazione degli uffici ma di redazione di un terzo che, tra parentesi, viene sottolineato più volte, nel prosieguo del dispositivo, come da verificare quanto a fattibilità economica e giuridica e disponibilità dei soggetti e autorità terze coinvolte. Tra parentesi, qualcuno ha pensato che forse servirà per andare a Banca Marche a fare la trattativa famosa sulle fidejussioni, ma è di poche ore fa, credo di un’ora fa che Rainer Masera si è dimesso dal consiglio di amministrazione di Banca Marche dicendo che non esistono le condizioni per ricapitalizzare a livello locale Banca Marche, per cui vedo dura qualsiasi trattativa quando gli atti passeranno ad autorità giudiziaria e commissari di Banca Italia. Quindi esternalizziamo il rapporto, prendiamo atto e non approviamo, perché penso sia la fattispecie maggiore da dire.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini per dichiarazione di voto.

ANDREA QUATTRINI: Questo è un emendamento molto importante e spero che venga accolto. Il collega Tombolini aveva fatto un emendamento per togliere l’allegato A. Se l’allegato A lo volete tenere, anche se tutti i numeri che sono contenuti non sono supportati da alcun parere, quindi è difficile anche commentare, secondo me il Consiglio comunale dovrebbe “prendere atto” e non “approvare”, perché approvando quell’atto, ad esempio, c’è contenuta una cifra di circa 250.000 euro di interessi attivi che il commissario ha messo a bilancio, quindi pretenderebbe di chiedere ai soci che non hanno provveduto alla copertura delle perdite. Vi ricordo che già ai tempi del commissario si aprì questa diatriba relativa al fatto che il commissario dovesse o meno utilizzare il fondo che era stato vincolato, a copertura delle perdite. Il commissario chiese un parere alla Corte dei conti, quindi disse che non poteva versare questi soldi alla Fondazione Teatro Stabile delle Marche. Così è stato anche per il bilancio previsionale, se non ricordo male il parere del Collegio dei revisori. Quindi circa questi interessi attivi per la fondazione ma passivi per il Comune, questi ulteriori 250.000 euro, siamo sicuri che voi approvando questo documento allegato implicitamente non approvate il contenuto tra cui questa somma? Io sarei molto attento a usare le parole, per cui sostituire “approvare” con “prendere atto” sarebbe più corretto, anche perché se è un atto di indirizzo, se questo allegato non vale nulla — prima Berardinelli diceva “Tutta questa cosa qui non vale nulla” — noi siamo qui fermi a votare fino a tardi per qualcosa che dovrà poi essere ulteriormente integrata e sostituita da un vero atto con un vero business plan, con dei pareri prima dell’assestamento. Quindi vi consiglio di non

prendervi questa responsabilità di approvare questo documento allegato ma di prenderne solo atto. Ovviamente il Movimento 5 Stelle dichiara di votare favorevolmente a questo emendamento.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 9.2 per appello nominale.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 27

favorevoli n. 8 (Quattrini, Tombolini, Berardinelli, D'Angelo, Diomedì,

Finocchi, Gastaldi, Lazzeri)

contrari n. 19 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi,

Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Freddara, Gnocchini, Grelloni,

Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)

PRESIDENTE: Emendamento 9.3. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Lazzeri.

CRISTINA LAZZERI: Volevo solo specificare che, essendo una conseguenza dell'emendamento precedente, va ritirato.

(Alle ore 19,52 esce l'assessore Guidotti)

PRESIDENTE: Emendamento 9.4. Ha la parola il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Questo emendamento è il riassunto di tutto quello che è stato detto in questa sede. A pag. 2, punto 2 la delibera dice "Di dare mandato al Sindaco e alla Giunta di procedere alle verifiche di cui sopra e alla definizione di eventuali, ulteriori percorsi operativi per la fattibilità dell'ipotesi progettuale di cui al punto 1 e di riferire in merito al Consiglio comunale". "Riferire" cosa vuol dire? Loro vanno avanti, poi riferiscono: "Guardate, che abbiamo fatto questo". Si vota qualcosa? No, si riferisce quello che si sta facendo. Noi invece proponiamo di sostituire la frase con la seguente: "Sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale un piano industriale definitivo munito del parere del Collegio dei revisori prima di perfezionare qualsiasi atto formale che impegni l'Amministrazione comunale nelle operazioni oggetto della presente delibera". Se è vero che è un atto di indirizzo, questo emendamento lo migliora. Dice: voi continuate a vedere tutte le fasi tecniche, se si possono concludere positivamente, poi però non è che dovete riferire come sta andando

ma dovete sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale un piano industriale definitivo, quindi un altro atto definitivo, che è quello che richiederanno i revisori prima di poter dare l'okay per l'assestamento di bilancio entro il 30 novembre. Quindi, a mio avviso questo emendamento migliora l'atto e lo rende coerente con tutto quello che si è detto finora, cioè che questo è un atto di indirizzo e che prima di fare qualsiasi passo definitivo che impegni l'Amministrazione comunale dal punto di vista economico, ci vorrà un atto con contenuto economico e un parere della ragioneria o dei revisori contabili a supporto dell'azione dell'Amministrazione. Quindi ritengo che questo emendamento riassume tutto ciò che è stato detto ma non scritto e adesso c'è l'occasione di scriverlo.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Credo di poter convergere sull'esposizione che ha fatto Quattrini, nel senso che penso che il coinvolgimento del Consiglio comunale anche in fase di elaborazione di un piano industriale ma anche di un piano industriale sia un momento essenziale per la formazione di un atto, proprio per far sì che ci sia il senso di partecipazione alla gestione propositiva e positiva della città, perché vedersi produrre atti, azioni senza poter fare altro che leggere le risultanze sulla stampa o essere invitati a documentarsi, sicuramente non produce un atteggiamento convergente ma tutt'altro, specie se l'attività cui si è abituati è quella del confronto, dell'analisi e dell'approfondimento. Noi condividiamo questo emendamento in questo senso, nel senso che sia lo spirito della partecipazione e della condivisione quello che deve contraddistinguere il senso e l'attività amministrativa di questa Amministrazione.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Lazzeri per dichiarazione di voto.

CRISTINA LAZZERI: Invito tutti a prendere in considerazione questo emendamento, anche perché in effetti, come ha sottolineato il nostro capogruppo Quattrini non fa che migliorare, a prescindere dalla posizione politica che possiamo avere in questo Consiglio comunale, questo è un emendamento che chiede solo di sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale il successivo atto. Quindi penso che sia una tutela e un suggerimento che noi tutti consiglieri dovremmo volere, in quanto è stato detto: questo è un atto di mero indirizzo. Benissimo, io continuo a dire che è un ibrido, comunque facciamo finta che è un atto di mero indirizzo, prima o poi però il piano industriale ce lo dovrete sottoporre, io per lo meno lo voglio vedere. E' questo che chiede l'emendamento, semplicemente di sottoporre all'approvazione del Consiglio

comunale un piano industriale definitivo, perché non vogliamo delegare di riferire in merito al Consiglio comunale, delegando totalmente, noi vogliamo poter avere voce in capitolo sull'atto definitivo, che appunto chiediamo venga sottoposto all'approvazione. Quindi invito tutti a votare favorevolmente.

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per appello nominale, l'emendamento 9.4.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 27

*favorevoli n. 8 (Quattrini, Tombolini, Berardinelli, D'Angelo, Diomedì,
Finocchi, Gastaldi, Lazzeri)*

*contrari n. 19 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi,
Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Freddara, Gnocchini, Grelloni,
Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)*

PRESIDENTE: Emendamento 10.1. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Gastaldi.

MARCO GASTALDI: Questo emendamento propone di aggiungere nel dispositivo finale, il seguente: "Di richiedere al commissario della Fondazione Teatro Stabile la certificazione completa dei crediti e l'eventuale appostamento a perdite dei crediti inesigibili.

Con questo emendamento noi vogliamo avere una situazione e una certificazione che renda più chiaro lo stato economico, lo status quo della situazione creditizia del Teatro Stabile, perché se certificando dei crediti che poi risultino inesigibili, questi crediti non sono più tali ma rientrano nelle passività. Quindi una certificazione che credo possa essere applicata a tutte le opere che questa Amministrazione deve mettere in essere, anche per l'uscita a ovest. Quando i miei colleghi richiedono una quantificazione sui pedaggi, non è che si richiede così ma è utile saperlo, perché sapendo questo si riesce a capire bene se le finalità del progetto sono positive o negative. Allo stesso modo, in questo caso sapere quali crediti sono tali e quali sono invece passività, ci potrebbe far capire meglio se effettivamente la situazione è ancora peggiore di quella paventata e quindi prendere decisioni sempre in merito a una situazione di chiarezza e di tutela di questo Consiglio. Quindi mi auguro che i colleghi della maggioranza prenderanno questo emendamento per quello che è, cioè una richiesta di chiarezza, e quindi voteranno favorevolmente.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Prendo il lancio sulla chiarezza che chiede il consigliere Gastaldi. Io credo che sia un elemento essenziale e dico la sincera verità: penso che ciascuno di noi, nell'analisi di questi atti così importanti dovremmo avere un approccio completamente e complessivamente diverso da quello di presentarci sui banchi del Consiglio e prendere atto di ciò che ci viene illustrato. Ve lo dico perché, facendo l'analisi, il Sindaco prima mi ha richiamato dicendo che tiro fuori gli articoli di giornale del 1996 ma come terzo estraneo alle vicende della cultura non riuscivo a capire come mai le produzioni teatrali del nostro teatro non fossero e non circolassero nel territorio regionale. Guardando la storia e vedendo quali sono le posizioni che hanno assunto rispettivamente quelli che sono i maggiori delle istituzioni locali, il discorso mi si è chiarito. La mancata collaborazione tra Ancona e Jesi: Jesi era il detentore, insieme alla Moriconi, della stabilità, il creatore. Lo abbiamo espropriato. Il fatto che l'assessore alla cultura fosse Troli che oggi è il presidente dell'Amat che fa la distribuzione dei prodotti teatrali in chiave regionale e che gestisce quasi il 70% di tutti i posti teatrali della Regione, non avere questi dettagli così come non avere i termini di quella che è la vera situazione contabile di quelle che sono — per richiamarmi all'assessore alle finanze — le vere poste che sono in gioco, credo che sia una lacuna. Ho telefonato più volte al notaio Bucci chiedendogli se poteva chiarire e chiarirmi gli aspetti ma non ho avuto risultanza. Mi piacerebbe invece che l'Amministrazione, anche in maniera intangibile — e non pretendo i fogli di carta ma attraverso un report telematico — inviasse le risultanze degli esami del commissario o della Corte dei conti o di quelle che sono le poste ancora da verificare, proprio per poter arrivare a concepire e a essere un tramite con la città, perché la gente ci ferma e ci chiede che cosa stiamo facendo. Stiamo facendo per quello che conosciamo, e allora l'approfondimento delle teamtiche, delle situazioni, delle valutazioni, delle verifiche diventa un momento importante. Credo che lo sia in chiave di crescita per quello che è l'assemblea comunale, il consesso civico, ma credo che sia anche un elemento importante la conoscenza rispetto alle situazioni in chiave personale, perché altrimenti la permanenza su questi banchi vissuta in maniera pedissequa dietro atti che non conosco, su posizioni che non conosco, rischia di penalizzare chi mi ha dato un affidamento attraverso il voto e anche il contributo intellettuale che forse potrei dare, seppure in maniera misera, alla costruzione di un progetto di città, magari migliore di quello che è stato disegnato nel passato.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere D'Angelo.

ITALO D'ANGELO: Sinceramente credo condivisibile questa osservazione del capogruppo 5 Stelle, in quanto nella proposta della Giunta viene richiamata l'attività del commissario straordinario nell'ambito dei poteri assegnati. Si parla di un percorso finalizzato alla messa in campo delle azioni necessarie, nell'ottica di un futuro risanamento. Lo mettiamo nella premessa, poi abbiamo difficoltà a chiedergli conto di una certificazione della sua opera. Credo che sia quanto meno necessario, a meno che gli abbiamo dato un compito di osservatore, magari riferirà ai servizi segreti del Ministero dell'interno. A chi vuol riferire questo commissario se non a noi? Noi avremmo curiosità di sapere qual è stata la sua opera, qual è stata la sua attività, quindi non posso che dichiarare che il mio gruppo voterà a favore ma penso che sia, anche da parte dei colleghi della maggioranza, oggettivamente serena la votazione di questo emendamento, non mi pare sia un emendamento che stravolge o crea problemi al vostro documento.

*(Alle ore 20,08 entrano i consiglieri Barca e Pizzi:
presenti n. 29)*

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini per dichiarazione di voto.

ANDREA QUATTRINI: Questo è l'ennesimo regalo che vi facciamo, per migliorare l'atto: "Richiedere al commissario della fondazione la certificazione completa dei crediti e dell'eventuale appostamento a perdite dei crediti inesigibili", in modo che nell'anno zero i conti della fondazione cominciano con l'effettiva perdita. Ripeto, un anno fa o forse più i revisori lo chiesero a Gramillano. Sapete quanto ci vuole? Un elenco sarà di 30-40 debitori. Si fanno 40 raccomandate. Ci vogliono un paio d'ore? Si va alle Poste, si spediscono, si guarda cosa arriva, cosa ritorna. Non ci vuole molto. E' più di un anno che è stata chiesta questa cosa, voglio vedere se tra un po' verrà approvato un atto e si andrà avanti con lo Stabile, se magari tra un anno o due arriva un presidente dello Stabile, un amministratore, qualcuno che poi tirerà fuori: "Ci sono dei debiti". Cosa faremo? Oppure "C'è una perdita". "Erano dei debiti che non conoscevamo". Sono anni che lo diciamo. Ma non abbiamo la curiosità di chiedere al commissario di darci conto esatto dei crediti ed eventuale appostamento a perdite dei crediti inesigibili. Non lo volete? Come facciamo, come l'uscita a ovest rispetto alla quale abbiamo chiesto tutti: "Sindaco, vada immediatamente a chiedere al Governo, mandi subito questa nostra mozione in cui le diamo forza per chiedere al Governo *Il Consiglio comunale di Ancona vuole avere notizie perché è una strada che sta nel suo territorio, vogliamo sapere*" ed è rimasta in un cassetto. Vogliamo coprirci gli occhi

ancora? Non è un impegno nostro. Se il Consiglio comunale chiede al commissario della fondazione la certificazione completa dei crediti mi sembra una cosa condivisibile. Poi, se volete assumervi la responsabilità, come negli altri emendamenti, di dire “No, non lo chiediamo”, se viene fuori qualcosa non venite a chiedere qualcosa a noi, a dire “Non ci siamo accorti”. Più chiaro di così... Quindi invito a votare favorevolmente l'emendamento, almeno chiediamo al commissario di fare luce sui crediti.

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per appello nominale, l'emendamento 10.1.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 29

*favorevoli n. 9 (Pizzi, Quattrini, Tombolini, Berardinelli, D'Angelo, Diomedi,
Finocchi, Gastaldi, Lazzeri)*

*contrari n. 20 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi,
Barca, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Freddara, Gnocchini,
Grelloni, Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)*

PRESIDENTE: Emendamento 10.2. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Diomedi.

(Alle ore 20,15 esce il Presidente Milani:

presenti n. 28)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

Dott. SIMONE PIZZI

DANIELA DIOMEDI: Questo emendamento nasce dalla curiosa sorpresa che un attento lettore di questo business plan può riscontrare alla voce “Altre entrate”. La seconda voce “Altre entrate per l'anno preventivo 2013” parla di “Entrate per rimborso soci interessi ritardati pagamenti”. Sembrerebbe quindi che non solo bisogna chiudere il passato ma si fa conto anche sugli interessi per le somme non riscosse o riscosse con ritardo. A me sembra decisamente una cosa curiosa, se non altro per quanto riguarda i debiti, quindi i crediti vantati dalla fondazione laddove questi crediti sono sorti senza che siamo sicuri del fatto che sia legittimo richiederli all'ente. La delibera 1212 della sezione regionale di controllo delle Marche, quella che la procura della Corte dei conti ha ricevuto oggi e non prima di oggi, a pag. 6 dice: “La dotazione patrimoniale della fondazione era infatti già da tempo — e si parla del 2005 — incompatibile con il fine

perseguito, così come in tutti gli ultimi esercizi finanziari chiusi in perdita e costantemente rifinanziati con contributi annuali”. Dice: “L’organismo partecipato infatti, reiteratamente nel tempo presenta una struttura finanziata non equilibrata e incompatibile con il fine perseguito”. Incompatibilità con il fine perseguito significa che questa fondazione doveva essere chiusa almeno una decina di anni fa. Il commissario Bucci — ovviamente noi siamo soggetti a lezioni tenute da professionisti titolati, con esperienza — a fronte della mia ingenua richiesta: “Se una fondazione ha come capisaldi il patrimonio e lo scopo, se il patrimonio non c’è più, cosa fa la fondazione?”, ha risposto — probabilmente è una novità giurisprudenziale che a me sfugge — che una fondazione che ha per elementi costitutivi patrimonio e scopo, può raggiungere lo scopo anche senza patrimonio. Quindi, per cortesia, cerchiamo almeno di cassare questa voce di entrata, perché in tutta onestà, forse si potrebbe tenere in conto come un attivo laddove potrà essere richiesta a chi ha contratto un debito in luogo dell’ente che non deve assolutamente alcunché.

VICEPRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli.

DANIELE BERARDINELLI: Ero presente anch’io quando c’è stata l’audizione del notaio e su questo ho fatto anch’io la domanda, sia per quello che riguarda gli interessi attivi come in questo caso, sia gli interessi passivi. Mi è stato risposto che per quello che riguarda gli interessi passivi rientrava in un conteggio generale dove non erano stati evidenziati singolarmente ma rientrava in un calderone di interessi, di poste attive in generale. Non credo che ci sia la possibilità di inserire questi interessi per ritardato pagamento, anche perché siamo di fronte all’assurdo che il Consiglio comunale dovrebbe votare una variazione di bilancio. Non credo che siano inserite in bilancio queste somme, per cui mi sembra che sia la cosa più corretta quella di togliere o di cassare questa parte. *(Interruzione)*. Non sono da pagare? Devo dire la verità, penso che abbia perso il titolo di cavaliere, il Sindaco glielo toglierà dopo questa affermazione pubblica, per fortuna non al microfono. Se non sono dovuti, come si fa a non votare un emendamento del genere? Ci ha detto adesso l’assessore che non sono dovute queste cifre: è una cosa... Purtroppo siamo arrivati a ora tarda quindi credo che ci sia poco pubblico a seguirci. I cittadini di Ancona che tengono molto al proprio Comune, alla cultura, ai propri teatri, ai propri soldi, perché vedo che partecipano molto attivamente come sempre e questa penso che sia una fortuna di cui non dovrete mai lamentarvi, però credo che a questo punto, anche da soli, se ragioniamo con correttezza e senza una preclusione mentale, dovrete votare a favore di questo emendamento. Avevo chiesto al notaio Bucci e alla dott.ssa Papa di avere lo spaccato di quel business plan, proprio per

capire queste poste come erano messe tutte insieme e cosa riguardavano nel dettaglio, purtroppo non ho avuto questi dati, così come non ho avuto, nonostante la richiesta fatta in due sedute di Commissione, né nella prima né nella seconda e neanche oggi prima del Consiglio comunale come avevo chiesto in extremis, i dati del bilancio di In-Teatro di Polverigi. Mi dispiace, perché questi dati secondo me erano fondamentali per poter esprimere un voto il più cosciente possibile. Per cui rimango molto perplesso su come è stata gestita la cosa, che non riguarda solo ed esclusivamente questa vicenda. Credo che in generale ci dovrebbe essere maggiore attenzione da parte dei consiglieri sulle votazioni che andiamo a fare. Su questa, credo che dopo le espressioni dell'assessore si debba votare a favore.

VICEPRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini per dichiarazione di voto.

ANDREA QUATTRINI: L'ennesimo emendamento di merito, che non è altro che un regalo a chi vuol chiarire la posizione del Consiglio comunale. Anziché dirla a voce, senza microfono acceso, che sia scritto nero su bianco, secondo me rafforza quello che l'ente vuole che sia il risultato, cioè che questi 255.554 euro quale rimborso enti soci interessi per ritardato pagamento non sono stati riconosciuti dai soci. Secondo me questi emendamenti vanno inseriti. Ho visto che state votando contro tutto, ovviamente noi questi ce li teniamo perché poi faremo i passi adeguati. Non è possibile che si continui a dire "Questo non è un atto di indirizzo", "E' un atto di indirizzo, quindi ci vuole un atto successivo", vi proponiamo di scrivere nero su bianco che deve venire un atto successivo e voi votate no. Chiediamo di domandare al commissario "Dacci la certificazione dei crediti inesigibili", che è un servizio che chiediamo nell'interesse del Comune, dei soldi pubblici che utilizziamo e ci dite di no. Adesso pure questi 255.000 e poi ci sono anche altri emendamenti del genere. Io ritengo che tra le premesse vada inserito questo emendamento. Quindi dichiaro il voto favorevole a nome del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per appello nominale, l'emendamento 10.2.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 28

favorevoli n. 9 (Pizzi, Quattrini, Tombolini, Berardinelli, D'Angelo, Diomedi, Finocchi, Gastaldi, Lazzeri)

contrari n. 19 (Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi, Barca, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Freddara, Gnocchini, Grelloni, Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)

*(votazione rettificata a seguito di decisione del Consiglio
assunta dopo la votazione dell'emendamento 12.1)*

*(Alle ore 20,29 entra il Presidente Milani:
presenti n. 29)*

VICEPRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Lazzeri.

CRISTINA LAZZERI: Mi risulta, posso sbagliarmi, che il Presidente, se è presente deve presiedere..... A posto, grazie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARCELLO MILANI

PRESIDENTE: Emendamento 10.3. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Questo emendamento chiede di inserire nel dispositivo finale, questa frase: "Prende atto che il bilancio pre-consuntivo della Fondazione Le Città del Teatro chiude in pareggio grazie all'apposizione di un'entrata di euro 255.554 quale rimborsi enti soci interessi per ritardato pagamento, impegno che i soci non hanno riconosciuto e quindi di dubbio esito, tale da far presupporre una chiusura in perdita per l'esercizio 20123, con aggravio della posizione patrimoniale tale da rimettere in discussione i presupposti del business plan di cui all'allegato A e di conseguenza la sua attendibilità".

Secondo me questo va assolutamente inserito. Voi avete votato di approvare il documento allegato ma il documento allegato ha una partenza, punto zero, che non è zero, è meno 255.554 che è un'ulteriore perdita che va ad aggiungersi ai due milioni e mezzo, quindi diventano 2.755.000. Quindi i casi sono due: o si riconosce questo debito, ma riconoscere questo debito non so cosa significa, a livello di bilancio, quale altra manovra fare. Non riconoscere questo debito, come è giusto che sia, significa che la Fondazione Stabile nel suo pre-consuntivo ha fatto un bilancio di dubbia validità, perché se questo non c'è, c'è una perdita di 255.554 euro, quindi chiuderebbe ulteriormente in perdita. Cosa vuol dire? La gestione anche ultima che sembra essere

virtuosa ecc., in realtà non sembra virtuosa perché questa è una perdita consistente, in linea, forse, non con le perdite di anni fa ma in linea con le perdite degli ultimi tempi. Quindi vogliamo continuare a tenere in piedi un ente in queste condizioni? E i conti che sono stati fatti, non hanno tenuto conto di questi 255.000 che non sono stati riconosciuti dai soci? A mio avviso nel dispositivo va chiarito, perché questo atto deve mettere in chiaro che il Comune di Ancona non riconosce questo debito, altrimenti deve fare una manovra di bilancio, penso.

PRESIDENTE: Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Lazzeri.

CRISTINA LAZZERI: Capisco che adesso c'è il punto preso, che la maggioranza ci vota tutto contro, però sinceramente non capisco questa presa di posizione, perché sono degli emendamenti assolutamente sensati, non sono meramente ostruzionistici. E' ovvio, stiamo facendo ostruzionismo, però hanno un senso questi emendamenti. Noi stiamo facendo ostruzionismo ma che ha un senso, perché siamo sul merito. Quindi sono tutti emendamenti assolutamente sensati, che mirano a migliorare questa delibera, che mirano a darle un senso che un senso, come diceva una famosa canzone, non ce l'ha, perché è una delibera che non è né carne né pesce. Sono tutti emendamenti che mirano a dare corpo e sono di merito. Quindi noi invitiamo caldamente la maggioranza a votare favorevolmente, perché poi sono loro che ne risponderanno.

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per appello nominale, l'emendamento 10.3.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 29

*favorevoli n. 9 (Pizzi, Quattrini, Tombolini, Berardinelli, D'Angelo, Diomedi,
Finocchi, Gastaldi, Lazzeri)*

*contrari n. 20 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi,
Barca, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Freddara, Gnocchini,
Grelloni, Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)*

PRESIDENTE: Emendamento n. 11. E' stato ritirato.

Emendamento 12.1. Ha la parola per illustrarlo il consigliere Quattrini.

(Alle ore 20,36 esce il Sindaco Mancinelli:

presenti n. 28)

ANDREA QUATTRINI: Questo è l'ennesimo regalo che vi facciamo, non è ostruzionismo. Voi ridete ma intanto questo è un regalo che facciamo a voi, poi lo facciamo alla procura della Corte dei conti. Qui si dice di aggiungere nel dispositivo finale la seguente frase: "Di prendere atto che il Comune di Ancona non riconosce l'impegno di euro 255.554 nei confronti della Fondazione Le Città del Teatro quale rimborso enti soci interessi per ritardato pagamento". Esattamente quello che ha detto l'assessore Fiorillo non a microfono e che io condivido. Lo ringrazio per averlo detto ma lo pensano tutti. Solo che voi non lo volete mettere nero su bianco, quindi se voi non approvate questo emendamento sconfessate il vostro assessore. Non so se automaticamente lo riconoscete questo impegno, non lo so, comunque questo è l'ennesimo regalo. Non è ostruzionismo, è passare i sabati e le domeniche a scrivere qualcosa per migliorare un atto a salvaguardia dei consiglieri comunali. Nel momento in cui approvate questa cosa, nessuno potrà dire, un domani, che voi avete approvato questa spesa di 255.554 euro di soldi pubblici, però volete votare contro? Votate contro, a me non interessa nulla. Questo non è ostruzionismo, è un regalo che vi facciamo. Termino qui, dopo 1 minuto e 37 secondi, così siete contenti e lascio la parola ad altri commenti eventuali.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere D'Angelo.

ITALO D'ANGELO: Penso che questo emendamento debba essere accolto e non posso che sottolineare quanto detto dal collega Quattrini perché ho sentito distintamente l'assessore dire che non sarebbero stati pagati. L'assessore è una persona preparata, onesta, l'ha detto spontaneamente, va a merito dell'assessore quello che lui ha detto. Noi voteremo favorevolmente questo emendamento e credo che giuridicamente questo possa rappresentare, per i colleghi della maggioranza, un favore: quello di sottolineare la necessità di votare questo impegno non riconosciuto che secondo me è fondamentale nel prospetto conclusivo e comunque rendimento economico che viene allegato al programma di Velia Papa.

PRESIDENTE: Ha la parola l'assessore Fiorillo.

FABIO FIORILLO: Almeno non si potrà dire che non parlo al microfono.

Invito la maggioranza a non votare le "pecette" di questi emendamenti dell'opposizione, perché si tratta, a mio avviso, di pecette che cercano di mettere dei cerotti su varie cose. Verrà proposto dalla maggioranza un ordine del giorno che è organico, affronta diverse di queste pecette ma in maniera organica. Quindi il mio invito

è questo. Quello che ho detto lo mantengo in termini di indicazione rispetto a quello che la maggioranza ha fatto.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Pizzi.

SIMONE PIZZI: Sull'ordine dei lavori. In sede di discussione degli emendamenti i membri della Giunta, tranne il Sindaco, non possono intervenire. Al di là di questo, per le "comunicazioni di servizio" assessore lo comunichi ma non ha rilevanza ai fini dei lavori del Consiglio. Comunque l'assessore non può parlare, quindi chiedo il rispetto del regolamento.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Voterò favorevolmente questo emendamento del Movimento 5 Stelle. Credo che qualunque sia il lavoro dei consiglieri, siano essi di maggioranza e di minoranza, debba essere garantito il rispetto di quello che fanno, per cui dico effettivamente che la nomenclatura "pecetta" mi è sembrata assolutamente fuori luogo, perché umilia un impegno che rappresenta una parte di territorio che ha dato un mandato fiduciario al gruppo Cinque Stelle per svolgerlo in Consiglio con le modalità che gli sono proprie. Credo che in merito a questo il Presidente debba fare un richiamo alla qualità delle parole che si usano, perché anche sulla qualità di questo atto sarebbe possibile aggiungere delle considerazioni o delle aggettivazioni che non sono qualificanti, però "pecetta" non mi è assolutamente piaciuto, credo che debba essere riconsiderato l'aggettivo.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli.

DANIELE BERARDINELLI: Questo emendamento non mi sembra che possa incidere notevolmente sulla delibera. Riconosco all'assessore, per quello che ha avuto il coraggio di dire prima, cioè che questi debiti non verranno mai riconosciuti dal Comune di Ancona, un'onestà intellettuale che da parte di altri non ho trovato. Devo dire che sono molto preoccupato per l'atteggiamento un po' superficiale con cui stiamo affrontando questa delibera e ancora di più sono preoccupato per come è stato preparato l'atto, il business plan e comunque il bilancio preventivo del Teatro Stabile, del consorzio, perché se le poste che sono in gioco, in attivo e in passivo, non dico tutte ma solo alcune dovessero essere dello stesso tipo di quelle di cui stiamo parlando adesso, cioè 255.000 euro che nessuno darà mai alla Fondazione Teatro Stabile, penso che il

buco che i cittadini di Ancona si dovranno trovare ad affrontare sarà anche più grande. Non so se faremo in tempo oggi ma sono convinto — lo dico al collega D'Angelo, al collega Quattrini, al collega Tombolini, lo vorrei dire al collega Crispiani — che sia indispensabile un incontro domani per affrontare di petto la questione, probabilmente anche per fare una conferenza stampa per illustrare ai giornalisti che sicuramente ci stanno seguendo via streaming ma che non sono presenti oggi e che magari non riescono a cogliere tutti gli aspetti, anche quelli che non passano attraverso il mezzo della ripresa video, quali sono le nostre perplessità e le nostre preoccupazioni che a mio avviso sono cresciute in maniera esponenziale durante il dibattito che si è svolto nella giornata di oggi. Credo che ci sia da parte di alcuni, non di tutti, da una parte un diletterantismo nell'affrontare le questioni, un atteggiamento molto superficiale, troppo superficiale, dall'altra parte mi sembra che ci sia un dirigismo che è troppo dirigismo. Io continuo a fare appello ai colleghi della maggioranza perché non si affidino mani e piedi legati, occhi bendati, a chi li sta portando verso un dirupo, verso un baratro che avrebbe conseguenze gravissime per loro, per le loro finanze, per eventuali azioni risarcitorie ma anche per la città di Ancona, per cui vi chiedo: vediamoci anche al di fuori del Consiglio comunale, senza giornalisti, chiudiamoci in una stanza tutti insieme, cerchiamo di parlare noi consiglieri comunali con più libertà, con più tranquillità, facciamo, anziché una riunione di maggioranza, una riunione di Consiglio che riguardi maggioranza e minoranza, cerchiamo di trovare una soluzione, perché secondo me in questo modo non si riesce ad andare avanti e stiamo solo creando grossissimi problemi alla città.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini per dichiarazione di voto.

ANDREA QUATTRINI: Ho mia moglie umbra, quindi quando sento parlare di “pecette” mi viene da rispondere “Perché purtroppo abbiamo la Giunta *peciona*”. In umbro dicono “pecione” per dire “pasticcione”. Abbiamo una Giunta pasticciona che fa questi atti che non sono completi, dove abbiamo visto gravi errori: “Si è incaricato il direttore”, mettono atti che non sono attinenti, lasciano tante cose. E' pasticciona perché penso sia in buona fede, perché non è che omette queste cose per portarvi a non vederle, anche perché adesso ve le stiamo elencando tutte e voi votate sempre no, quindi questo sarà oggetto di riflessione, di comunicazione anche ai cittadini o alle sedi opportune, perché non penso che dire che il Comune non riconosce questo impegno di spesa di 255.000 euro sia un'eresia, visto che l'hanno detto tutti. Però, se le considerate delle “pecette” non c'è nessun problema, per me è veramente un onore sentire dall'assessore questa cosa, perché evidentemente l'assessore che ci ha portato il bilancio preventivo votato senza debiti fuori bilancio che stanno venendo fuori adesso, dimostra l'attenzione che ha nei confronti dei cittadini della città di Ancona.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 12.1, per appello nominale.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 28

*favorevoli n. 9 (Pizzi, Quattrini, Tombolini, Berardinelli, D'Angelo, Diomedì,
Finocchi, Gastaldi, Lazzeri)*

*contrari n. 19 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi,
Barca, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Freddara, Gnocchini,
Grelloni, Mandarano, Mazzeo)*

PRESIDENTE: Prima di passare all'emendamento 12.2 intervengo a proposito di quanto detto dal consigliere Lazzeri prima. Aveva ragione, non potevo votare, l'ho approfondito adesso e ringrazio il consigliere Lazzeri. Si trattava dell'emendamento 10.2 che il Vicepresidente Pizzi ha dichiarato essere stato non approvato con 9 voti favorevoli e 20 contrari. Delle due l'una: o sottraiamo un voto dai 20 o ripetiamo la votazione. Mi pare che il Consiglio sia d'accordo a sottrarre un voto dai 20, per cui il risultato è il seguente: favorevoli n. 9, contrari n. 19.

Ha la parola, per illustrare l'emendamento 12.2 il consigliere Lazzeri.

CRISTINA LAZZERI: Questo emendamento chiede di aggiungere nel dispositivo finale la seguente frase: "Di prendere atto che durante lo svolgimento della V Commissione consiliare del 27 settembre 2013 il Sindaco ha dichiarato che il dott. Nastasi del Ministero ha assicurato che i contributi della stabilità pubblica per la produzione teatrale saranno corrisposti al nuovo consorzio di cui all'allegato A in quanto i requisiti gli verranno conferiti dalla consorziata Fondazione Le Città del Teatro, non ponendo il vincolo a quest'ultima di dover conferire al consorzio anche le proprie attività e passività di bilancio. Chiediamo sostanzialmente che venga messo per iscritto quanto ci è stato comunicato a voce dal Sindaco, che sicuramente sarà vero, però preferiamo vederlo per iscritto, anche qui per una tutela di tutti, anche perché, come dicevo questa mattina, in base al decreto ministeriale per i criteri e le modalità di erogazione dei contributi in favore delle attività teatrali, all'art. 4.2 ci risulta che nessun soggetto può essere ammesso a contributo se non ha svolto attività per almeno tre anni nel settore teatrale, quindi siccome c'è questo inghippo amministrativo, non si capisce che iter amministrativo debbano seguire questi contributi, chiediamo assicurazioni che effettivamente il dott. Nastasi del Ministero passi questa stabilità in modo certo, perché non vorremmo trovarci di fronte a delle sorprese.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Intervengo su questo emendamento, perché lo ritengo interessante anche per una riflessione in chiave diversa.

Nel progetto della dott.ssa Velia Papa c'è scritto che il contratto consortile dovrà prevedere che le attività che i singoli soggetti demanderanno al consorzio sono varie e sul consorzio confluirà la stabilità che, come ha detto la collega, viene assegnata a coloro che per almeno tre anni esercitano e dimostrano di avere esercitato attività di produzione. Noi facciamo un consorzio e la stabilità è di proprietà della Fondazione Teatro delle Muse che ha delle quote di partecipazione di altri soggetti ben precisi. Noi abbiamo il 54%, la Regione ha altre quote. Mi domando: la traslazione di un diritto a ricevere un contributo e ad esercitare un'attività che va su un soggetto terzo, credo che debba essere deliberata ed approvata anche da quei privati od enti pubblici che ne detengono il diritto, per cui credo che questo passaggio debba essere fatto prioritariamente.

In-Teatro e Teatro del Canguro sono riconosciuti come imprese teatrali di produzione e ricevono dal Ministero per il 2013 rispettivamente 95.000 e 101.750 euro. Mi domando: questo riconoscimento di impresa di produzione teatrale rimarrà in capo ai singoli soggetti o, confluendo questi nell'attività del consorzio, si andranno a perdere questi contributi? O viceversa: mettendo noi a massa la nostra stabilità, verranno anche messi questi riconoscimenti a massa nel consorzio? Altrimenti qualcosa dal punto di vista della strutturazione finanziaria e societaria del progetto, è carente. Allora due passaggi: verifica della disponibilità degli attuali detentori dei diritti della stabilità a concederli o a perderli nei confronti del consorzio che si viene a costituire e regolazione dei rapporti con i soggetti terzi. Se io domani lascio la mia stabilità e poi succede qualcosa nell'ambito del consorzio, qualcosa che non è regolato dai patti parasociali, che cosa succede? La città di Ancona rimane senza la stabilità che invece rimane in capo ad un consorzio? Questi argomenti secondo me vanno precisati. Vedo che nel business plan che è stato allegato al progetto c'è scritto che l'attività dovrebbe cominciare nel 2014. Penso che sia impossibile, perché il riconoscimento della stabilità presuppone che prima vengano svolti tutti questi passaggi parasocietari, intrasocietari, statuti, accordi, confluenza nel consorzio, verifiche. Per cui ritengo che forse vada riconsiderato anche l'obiettivo temporale in cui andare a concludere l'attività di realizzazione del consorzio, altrimenti rischiamo di fare un volo pindarico che non ci porta da nessuna parte nei termini previsti.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini per dichiarazione di voto.

ANDREA QUATTRINI: Anche qui ritengo basilare inserire questo emendamento, perché questo è un pilastro imprescindibile, cioè il Mibac dice “Devi dimostrare che da almeno tre anni fai questo lavoro, per avere i contributi. Il consorzio ovviamente non può dimostrarlo perché è una nuova entità giuridica. Quindi se il Ministero non deroga da questa cosa tutto il business plan cade. E’ stata fatta una precisa domanda in sede di Commissione e il Sindaco ha dichiarato che il dott. Nastasi ha assicurato che i contributi della stabilità pubblica saranno corrisposti al nuovo consorzio, ma non abbiamo un pezzo di carta firmato, non abbiamo un’evidenza, qualcosa. Faccio un excursus sulla passata consiliatura: qualcosa aveva Gramillano sul discorso della fusione firmato dal Ministero, non riuscivamo a interpretarlo nel modo giusto, tanto è vero che quando facemmo il Consiglio comunale aperto sulle fondazioni invitammo anche il dott. Nastasi, che però non venne. Quindi verba volant scripta manent, per me questa dichiarazione fatta dal Sindaco andrebbe messa nero su bianco, perché se non si verifica questa cosa tutto il castello cade.

*(Alle ore 21,06 entra il Sindaco:
presenti n. 29)*

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: E’ pur vero che il Sindaco è il nostro sindaco e sicuramente la veridicità di quello che afferma è scontata ma penso che la verifica di tutti i passaggi che ci portano a cedere la stabilità ad un consorzio e i patti parasociali che reggono il consorzio debbano essere in qualche modo messi in evidenza prima che si possa compiere qualunque passaggio. Credo che qualcuno pensi che questo atto possa essere un mandato fiduciario, invece non è un atto di indirizzo culturale, non è un atto di indirizzo economico, è una serie di precisazioni che vengono fatte credo come memorandum di lavoro da qui in avanti, sperando che le modalità di lavoro siano più partecipate e fatte con maggiore attenzione e considerazione di quelli che sono anche questi paletti normativi e questi paletti che garantiscano i cittadini di Ancona e coloro che partecipano a questa società nelle attività future, come ai privati.

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per appello nominale, l’emendamento 12.2.

*Il Consiglio non approva con la seguente votazione:
presenti n. 29*

*favorevoli n. 9 (Pizzi, Quattrini, Tombolini, Berardinelli, D'Angelo, Diomedi,
Finocchi, Gastaldi, Lazzeri)*
*contrari n. 20 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi,
Barca, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Freddara, Gnocchini,
Grelloni, Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)*

*(Alle ore 21,08 escono i consiglieri Freddara e Pistelli:
presenti n. 27)*

PRESIDENTE: Emendamento 12.3. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Un altro requisito basilare per la riuscita di questo progetto è che il Ministero possa conteggiare nei giorni di lavoro anche quelli prestati dagli altri enti consorziati oltre la Fondazione Teatro Stabile, ovverossia sappiamo che per ottenere i contributi della stabilità necessitano 5.000 giorni/lavoro, che corrispondono a produzioni molto consistenti e che poi non vengono di solito assorbiti con altrettanti ricavi. Quindi, con questo consorzio l'idea di chi ha preparato quel business plan allegato è quella di dire "Utilizziamo anche le ore lavoro di altri enti consorziati", il consorzio chiede il contributo per la stabilità e dice "Ho fatto 5.000 ore lavoro, dentro le quali ce ne saranno tot fatte dalla Fondazione Teatro Stabile e tot fatte dalla Fondazione Muse o altre". In Commissione abbiamo fatto questa domanda al Sindaco che ha incontrato il dott. Nastasi al Ministero e il 27 settembre 2013 il Sindaco ha dichiarato che il dott. Nastasi del Ministero ha assicurato che "Al fine di ottenere i fondi ministeriali della stabilità pubblica il nuovo consorzio di cui all'allegato A potrà conteggiare nei giorni lavoro anche quelli prestati dagli altri enti consorziati". Come dicevo prima, verba volant scripta manent. Secondo me questo emendamento è necessario inserirlo. Anche questo va a sanare le carenze di questa delibera. Prima l'assessore al bilancio vi ha detto "Non votate queste *pecette*, perché poi faremo un atto in cui includeremo tutto". Io mi domanderei perché non l'ha incluso fino adesso. Forse aveva qualcosa da fare con l'università, visto che lavora anche lì. Questi emendamenti ci sono sgorgati come niente, perché era talmente carente questo atto, che penso chiunque al posto nostro con un po' d'interesse, per rendere un atto più leggibile e per mettere più responsabilità a chi lo vota, l'avrebbe fatto.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Scusate se continuo ma sono malvagiamente incuriosito dai numeri. Stavo guardando i numeri che ci sono nel business plan, nel progetto, chiamatelo come volete. La cooperativa Teatro del Canguro fa 2.705 giornate lavorative con 181 recite. L'Associazione In-Teatro fa 2.154 giornate lavorative con 67 recite. Già siamo quasi arrivati ai 5.000 giorni di lavoro per i quali è prevista la stabilità. Sarei incuriosito di vedere i bilanci di queste associazioni, verificando le contribuzioni e le spese, perché se il Teatro Stabile, la Fondazione Le Città del Teatro ha saputo bruciare in questi anni tantissime risorse per produrre quello che altre due associazioni riescono a produrre senza una valanga di contributi, farei anche una riflessione di efficienza di questa Fondazione Teatro delle Muse, perché riceve milioni di contributi da diversi soggetti e fa il lavoro di due piccole associazioni di paese. Il business plan, il progetto non venga allora considerato solo sotto il profilo culturale. Non vorrei che fosse la necessità di mantenere in piedi una struttura di persone che non è sostenibile, non è finalizzata alla produzione teatrale ma ad altre cose. Facciamola questa valutazione. Mi pare che il Sindaco nella Commissione cultura avesse detto "Va bene, vediamo i bilanci di In-Teatro e del Teatro del Canguro". Spero che vengano resi disponibili, perché le società che non hanno obbligo di essere iscritte alla Camera di commercio per cui non sono così trasparenti all'accesso dei privati, hanno bisogno di rendere manifesta attraverso l'azione dell'Amministrazione e proprio in conseguenza di questo progetto la loro situazione. Ribadisco come due entità così minuscole rispetto a questo gigante siano così brave, costino così poco, mentre il gigante consuma tantissimo e produce risultati abbastanza ridotti. Questo lo lascio come spunto di riflessione, con la richiesta di vedere meglio i numeri.

PRESIDENTE: Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Ribadisco la necessità di mettere nero su bianco queste dichiarazioni del Sindaco, quindi votare favorevolmente. Colgo l'occasione per ringraziare il consigliere Tombolini che sta facendo ogni suo intervento sciorinando numeri e specificando fatti concreti proprio a vantaggio di chi segue questo dibattito, quindi lo ringrazio per la sua puntualizzazione, perché ritengo sia un lavoro che sta facendo molto buono e che arricchisce tutto il Consiglio di altre informazioni.

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per appello nominale, l'emendamento 12.3.

*Il Consiglio non approva con la seguente votazione:
presenti n. 27*

*favorevoli n. 9 (Pizzi, Quattrini, Tombolini, Berardinelli, D'Angelo, Diomedi,
Finocchi, Gastaldi, Lazzeri)*
*contrari n. 18 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi, Barca,
Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Gnocchini, Grelloni, Mancinelli,
Mandarano, Mazzeo)*

(Alle ore 21,19 escono gli assessori Marasca e Fiorillo)

PRESIDENTE: Emendamento n. 13.1. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Diomedi.

DANIELA DIOMEDI: Noi chiediamo di togliere il punto 3 del dispositivo di questo atto, perché riteniamo che la novità precettiva dell'art. 49 del Tuel nuova formulazione in realtà conforti il nostro intendimento, nel senso che la riformulazione dello stesso significa che il legislatore si è orientato verso l'ampliamento dei casi in cui è necessario il parere di regolarità contabile con l'assegnazione al responsabile della ragioneria di un ruolo centrale nella tutela degli equilibri e ha ampliato la portata dell'art. 49 inserendo quindi gli atti che possano produrre effetti anche indiretti sui conti dell'Amministrazione. Pertanto, secondo noi questo atto completo del business plan, completo dei conti avrebbe dovuto passare per il parere di regolarità contabile.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Pelosi.

SIMONE PELOSI: Intanto è bene precisare, anche alla luce di quello che diceva adesso chi ha illustrato l'emendamento, che l'interpretazione del novellato del testo unico fa riferimento a una modalità legata a quello che deve essere il parere di regolarità contabile. Voi proponete di togliere da questa delibera "Che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa". E' anche divertente stare qui a sentire gli aiuti che ci vengono forniti. Intanto, visto che siete così propositivi, mi sento di fare una proposta: magari in occasione della votazione su determinati atti, forse concentrare l'attenzione su alcune proposte della minoranza non è neanche molto sbagliato, però chiaro che nel momento in cui si presentano gli emendamenti con il solo ed esclusivo scopo di dilazionare i lavori del Consiglio comunale, mi sembrerebbe alquanto pretenzioso che si stia qui a sentire qual è l'emendamento giusto tra i cinque che vengono proposti in maniera capziosa, come questo, perché qui oggi, ascoltati i consiglieri comunali, l'assessore che ha dato l'indirizzo, il Collegio sindacale che è stato chiamato a darci un'informazione aggiuntiva rispetto all'atto che ci accingiamo a votare — poi

l'approvazione, se permettete, è determinata da logiche democratiche che non sono di vostra esclusiva competenza ma di tutti — abbiamo visto che è un atto che non comporta impegno di spesa. A me sembra, caro consigliere Tombolini, che lei poc'anzi abbia supportato in maniera abbastanza chiara e inequivoca quello che sto dicendo. Lei ha semplicemente annunciato al microfono che questo atto è sostanzialmente una serie di punti fermi che costituiscono un programma di quello che si cerca di inquadrare nel momento in cui si andranno a fare gli atti, tant'è che lei supportava questa sua affermazione proprio in occasione di una proposta di emendamento che veniva fatta, dicendo al collega consigliere che la illustrava, che è inevitabile che quello che veniva chiesto di inserire in delibera come dichiarazione del Sindaco sarebbe stato comunque argomento inevitabile di discussione di questo Consiglio comunale nel momento in cui gli atti consequenziali a questo atto di indirizzo, sarebbero stati sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale e, ove previsto, al parere di regolarità contabile o del Collegio sindacale. Quindi cercare, onorevoli e stimatissimi colleghi della minoranza, di mascherare e di connotare politicamente quello che voi state facendo — tra l'altro non è neanche una grande novità perché l'ha inventata l'on. Eugenio Duca in questo Consiglio comunale. Per chi c'è stato è un film già visto — impedendo a questo Consiglio comunale di fare il suo lavoro perché probabilmente in questa delibera volete anche voi di 5 Stelle, un governo delle larghe intese, potete anche pensare che qui nessuno capisce niente di legge, qualcuno magari non è legittimato a starci, quando alcuni eletti della minoranza hanno preso le stesse preferenze del penultimo classificato della lista del Pd, probabilmente voi potete anche ritenere che questo è un esercizio corretto della democrazia, però almeno evitate, cortesemente, di prenderci per i fondelli.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini per dichiarazione di voto.

ANDREA QUATTRINI: Pelosi lancia strali e poi esce, si comporta in questo modo, quindi è inutile, rinuncio.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Credo di avere anteposto all'atteggiamento che sottolinea il consigliere Pelosi un atteggiamento corretto di analisi dei fatti e forse riferisce quello che dice alla sfera delle sue conoscenze o ai modi che hanno caratterizzato le precedenti consiliature. Io credo che rispetto all'attività che si fa in questo consesso, visto che sono anche le 21,30, nessuno ha voglia di perdere tempo, specie chi il proprio tempo lo

impegna in una professione che gli deve dare reddito e lo fa con scrupolo ed attenzione, come credo che tutti quelli che stanno da questa parte vogliano precisare e tutelare gli interessi della collettività. Per cui lungi da me dire che questa che abbiamo fatto e che ritengo di aver fatto sia un'attività ostruzionistica. Mi duole che sia stata così intesa. Probabilmente è il minimalismo del ragionamento che utilizza qualcuno dalla parte opposta, di dire "Si vuole per forza ostacolare". No, chiediamo che le considerazioni e gli atti che vengono assunti vengano fatti sulla base di una conoscenza partecipata perché la nostra presenza qui non sia soltanto al presenza di chi a scuola scalda il banco a guardare quello che scrive qualcun altro, che spesso non è scritto nemmeno bene, per cui ritengo che Pelosi, prima di sparare la bordata ed andare altrove a fare non so che cosa, avrebbe dovuto riflettere sulla qualità dei contenuti che sono emersi in questa discussione, però sono contento di averlo sentito, come sono contento che questa sera si sia utilizzato questo meccanismo di voto palese, perché magari ho cominciato ad imparare il suono della voce di qualche consigliere che siede dall'altra parte dei banchi.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli.

DANIELE BERARDINELLI: Ho una grande stima del collega Pelosi e penso che forse la stanchezza possa averlo portato a fare quelle osservazioni. Devo dire che sono veramente ridicole e mi sembra un attacco fortissimo al Presidente del Consiglio che secondo me non se lo merita, perché capisco che abbia preso pochi voti ma non capisco come si possa andare a discutere della legge elettorale e di come è disciplinata la suddivisione dei seggi all'interno del Consiglio comunale. Capisco che possa fare rabbia per uno che ha preso tanti voti, vedere un esponente di un piccolo partito come i Verdi sedere sullo scranno più alto, gestire l'aula del Consiglio comunale, avere anche un buono stipendio, ma un attacco così forte per un collega della maggioranza non me lo sarei mai aspettato, perciò mi scuso a nome del collega Pelosi con lei, Presidente, perché forse lui non si è reso conto di quello che stava dicendo.

A parte questo, rigetto completamente tutte le insinuazioni che sono state fatte dal collega perché è evidente che l'ostruzionismo fa parte della democrazia. Oggi non credo di essermi contraddistinto per un ostruzionismo particolare come mi è successo di fare altre volte, sono entrato nel merito di quelli che mi sembravano i problemi più importanti e devo dire che al di là del fatto che alcuni emendamenti che sono stati presentati possano essere realmente ostruzionistici, direi che ce ne sono tantissimi che sono invece emendamenti molto importanti nel merito e che ci hanno permesso di conoscere, per esempio, quell'aspetto che a me era sconosciuto, cioè il pensiero dell'assessore al bilancio Fiorillo che ci ha spiegato che il Comune di Ancona non

riconosce assolutamente quei debiti che il Teatro Stabile considera crediti e che perciò ci stiamo avvicinando a un ennesimo buco nel bilancio del Teatro Stabile, ci stiamo avvicinando all'ennesima votazione su un business plan che non ha ragione di esistere, che è campato su delle gambe d'argilla che secondo me potrebbero crollare da un momento all'altro. Perciò noi votiamo a favore di questo emendamento.

(Alle ore 21,28 entra l'assessore Marasca)

*(Alle ore 21,28 entra il consigliere Pistelli
ed escono i consiglieri Pizzi e Quattrini:
presenti n. 26)*

PRESIDENTE: Pongo in votazione per appello nominale l'emendamento 13.1.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 26

*favorevoli n. 7 (Tombolini, Berardinelli, D'Angelo, Diomedì,
Finocchi, Gastaldi, Lazzeri)*

*contrari n. 19 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi,
Barca, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Gnocchini, Grelloni,
Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)*

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il consigliere Berardinelli. Ne ha facoltà.

DANIELE BERARDINELLI: Presidente, siccome era stato chiamato l'emendamento che avevo presentato io, non ho capito il motivo per cui non è stato discusso. Il fatto che io non sia stato presente non esclude la discussione dell'emendamento. Eventualmente non viene presentato, come tante volte l'emendamento non viene presentato. Non c'è scritto da nessuna parte del regolamento che deve essere obbligatoria la presenza del consigliere che presenta l'emendamento, mentre invece è obbligatoria la presenza del consigliere che presenta una mozione, però è una cosa diversa perché qui stiamo parlando di un emendamento.

Comunque, visto che sono presente chiedo se sia possibile porre in discussione questo emendamento, anche perché altri emendamenti verranno ritirati, quindi chiedo di illustrarlo.

PRESIDENTE: Per chiarezza, consigliere, leggevo il comma 3 dell'art. 48: "Possono ottenere la parola i consiglieri proponenti". Comunque non ho alcun problema.

DANIELE BERARDINELLI: Non c'è scritto che se non è presente non può essere discusso l'emendamento.

PRESIDENTE: In questo regolamento tante cose non sono scritte. Prego, presenti l'emendamento n. 6.

DANIELE BERARDINELLI: Questo emendamento è molto semplice e recepisce in senso generale quello che è anche l'intendimento che il Sindaco prima ci ha illustrato durante la discussione della delibera, cioè che al di là della discussione sul futuro assetto delle fondazioni teatrali e del consorzio che si andrebbe a creare, questo non è che non incide sul pregresso, sui debiti accumulati nel corso degli anni e sulla responsabilità dei precedenti amministratori dei vari enti e delle varie fondazioni ma addirittura da quello che ho capito è proprio un auspicio da parte dell'Amministrazione, del Sindaco in particolare, di vedere che si faccia assolutamente chiarezza sul pregresso e sul passato. Per cui ho proposto di anteporre, dopo "Propone al Consiglio comunale", le parole "Di promuovere immediatamente azione di responsabilità nei confronti degli amministratori e dei dirigenti che si sono resi responsabili delle gravi irregolarità segnalate dalla Corte dei conti", poi siccome sarebbe il punto n. 1, sostituire il n. 1 con il 2, il 2 con il 3, il 3 con il 4 e il 4 con il 5. Credo che questo segnale sarebbe molto importante nei confronti dei consiglieri comunali di maggioranza e di minoranza ma anche nei confronti della città di Ancona per far vedere che c'è un interesse ben preciso da parte dell'Amministrazione di non voler occultare nulla, di voler essere il più trasparenti possibile e di voler evitare ai cittadini di Ancona un aggravio di costi, di tasse, di spese che invece potrebbero essere imputati a chi venisse riconosciuto responsabile delle gravi irregolarità segnalate dalla Corte dei conti. Penso che questo sia un passo necessario, è il passo che mi sarei aspettato che il commissario del Teatro Stabile facesse, perché come ho detto anche prima leggendo la relazione della Commissione d'indagine, mi sembra che ci siano delle situazioni talmente chiare, talmente nette, talmente indiscutibili che meritavano, secondo me, quel tipo d'impegno da parte del commissario nominato dalla Regione. Purtroppo così non è stato, quindi credo e chiedo che sia il Consiglio comunale ad occuparsi in prima persona di questo aspetto.

*(Alle ore 21,39 entra il consigliere Quattrini
ed esce il consigliere Tombolini:
presenti n. 26)*

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 6 per appello nominale.

*Il Consiglio non approva con la seguente votazione:
presenti n. 26*

*favorevoli n. 7 (Quattrini, Berardinelli, D'Angelo, Diomedi,
Finocchi, Gastaldi, Lazzeri)*

*contrari n. 19 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi,
Barca, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Gnocchini, Grelloni,
Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)*

PRESIDENTE: Emendamento 13.2. Ha la parola il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Visto che i successivi emendamenti sono a carattere anche ostruzionistico oltre che di merito, abbiamo deciso, visto anche che non volete accogliere le nostre proposte di merito e le avete rifiutate tutte, di ritirare tutti gli emendamenti su questo argomento e anche quelli sull'argomento successivo. Farete come volete, vi assumerete le responsabilità.

PRESIDENTE: Quindi sono ritirati gli emendamenti 13.2, 13.3, 14.1, 14.2, 14.3, 14.4, 15.1, 15.2, 15.3, 15.4, 16.1, 16.2, 16.3, 16.4, 17.1, 17.2, 17.3, 17.4. Poi vengono ritirati anche gli emendamenti sull'ordine del giorno collegato. Grazie.

*(Alle ore 21,45 escono i consiglieri Quattrini, Diomedi, Gastaldi,
Lazzeri, Berardinelli:
presenti n. 21)*

(Alle ore 21,45 escono gli assessori Fiorillo e Guidotti)

PRESIDENTE: Emendamento n. 18. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Tripoli.

GABRIELLA TRIPOLI: Mi ero preparata un intervento che potesse fare chiarezza di tante cose che ho sentito dire adesso, ma ora è uno po' svuotato di tutta l'importanza.

Comunque, nel sottolineare che questa proposta che ci è stata sottoposta all'attenzione dalla Giunta comunale non fa che riprendere e dare consequenzialità a degli atti che il Consiglio comunale ha votato riguardo alla situazione delle fondazioni e questa proposta di delibera non è altro che un ribadire la volontà politica di questa Amministrazione di conservare in questa città un patrimonio che si è costruito negli anni, fatto di esperienza personale, esperienza professionale riconosciuta a livello ministeriale, nazionale e internazionale, noi non vogliamo assolutamente che questi atti di indirizzo che, ripeto, sono la conseguenza di atti già votati dal Consiglio comunale che aveva impegnato l'allora Sindaco a cercare la possibilità e la sostenibilità di un progetto, di una forma di gestione che garantisca a questa città di non perdere quell'esperienza acquisita, anzi di ampliarla, di allargarla, di renderla sempre più efficace senza incorrere negli errori del passato, quindi dando a questo ruolo di polo culturale una gestione che possa essere sostenibile, che non pesi troppo sui cittadini di Ancona ma che comunque conservi ad Ancona una qualità della vita e di proposte legate anche alla cultura che siano degne di un capoluogo di regione e di cui i cittadini possano essere anche orgogliosi e di cui possano fruire, l'emendamento che abbiamo proposto è legato alla volontà di attribuire comunque al Consiglio comunale l'ultima parola. Quindi noi con questo atto diamo mandato all'Amministrazione comunale di fare tutte le verifiche del caso su quell'allegato A che è parte integrante della proposta, che deve essere verificato nella sua fattibilità tecnica ed economica e che deve anche sottolineare, formalizzare l'impegno degli altri enti che devono partecipare, che logicamente c'è stato, perché nessuno si sognerebbe di fare un progetto se prima non sa che ha la convergenza degli altri attori che devono comunque partecipare a questa cosa. Si deve formalizzare ma prima di tutto dobbiamo noi, come Consiglio comunale, dire che questa è la strada che vogliamo intraprendere convintamente.

Detto questo, spetta sempre al Consiglio comunale valutare quali sono gli atti conseguenti, tant'è che alla fine del punto 2 del deliberato, dove si dice "Dare mandato al Sindaco e alla Giunta di procedere alle verifiche e di riferire in merito al Consiglio comunale", noi proponiamo di aggiungere "Per la preventiva approvazione di ogni atto conseguente all'attuazione di quanto previsto dal presente atto di indirizzo", propri perché l'ultima parola sulle decisioni che devono essere prese spetterà al Consiglio comunale e lì avremo modo di valutare i numeri, i conti, il famoso business plan che tanto è piaciuto e ha appassionato il consigliere Tombolini e che ci consentirà di dare garanzie ai cittadini di Ancona che l'operazione che stiamo facendo merita attenzione ed è sostenibile.

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per appello nominale, l'emendamento 18.

Il Consiglio approva con la seguente votazione:

presenti n. 21

*favorevoli n. 19 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi,
Barca, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Gnocchini, Grelloni,
Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)
contrari n. 2 (D'Angelo e Finocchi)*

PRESIDENTE: Pongo ora in votazione, per appello nominale, la proposta 759 nel testo come emendato.

Il Consiglio approva con la seguente votazione:

presenti n. 21

*favorevoli n. 19 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi,
Barca, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Gnocchini, Grelloni,
Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)
contrari n. 2 (D'Angelo e Finocchi)*

(Alle ore 21,53 entra il consigliere Freddara:

presenti n. 22)

ORDINE DEL GIORNO COLLEGATO ALL'ATTO DI INDIRIZZO DI RIORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ SPETTACOLI DAL VIVO — FONDAZIONI “LE CITTÀ DEL TEATRO — TEATRO STABILE DELLE MARCHE” E “TEATRO DELLE MUSE”. (deliberazione n. 68)

PRESIDENTE: Ordine del giorno collegato all'atto di indirizzo.

E' stato presentato un emendamento. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Pistelli.

LOREDANA PISTELLI: Abbiamo proposto un emendamento a pag. 3, al secondo capoverso, dopo “Impegna il Sindaco e la Giunta”. Invece di “sanare la situazione debitoria pregressa”, proponiamo “affrontare la situazione debitoria pregressa del Teatro Stabile”. Questo per evitare che il Comune si debba fare carico di tutti i debiti pregressi, invece lo impegniamo ad affrontare la cosa coinvolgendo tutti gli enti interessati.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento, per appello nominale.

Il Consiglio approva con la seguente votazione:

presenti n. 22

favorevoli n. 22 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi, Barca, D'Angelo, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Finocchi, Fiordelmondo, Freddara, Gnocchini, Grelloni, Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno come emendato, per appello nominale.

Il Consiglio approva con la seguente votazione:

presenti n. 22

favorevoli n. 20 (Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Tripoli, Urbisaglia, Vichi, Barca, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Fiordelmondo, Freddara, Gnocchini, Grelloni, Mancinelli, Mandarano, Mazzeo)
contrari n. 2 (D'Angelo e Finocchi)

MOZIONE: ATTO DI INDIRIZZO PER LA FONDAZIONE “LE CITTÀ DEL TEATRO - TEATRO STABILE DELLE MARCHE” PRESENTATA DAL CONSIGLIERE DIOMEDI. (ritirata)

Premesso che:

la Corte dei Conti Sezione regionale di controllo per la Regione Marche, con deliberazione n. 12/2012/PRSP del 19 aprile 2012 ha dichiarato la sussistenza di una grave irregolarità contabile conseguente alla violazione del principio della competenza finanziaria e ai postulati di cui all'art. 162 comma 1 del d.lgs. 267/2000, evidenziando i rischi di bilancio inerenti alla “Fondazione Le Città del Teatro- Teatro stabile delle Marche” in perdita; la sussistenza di una grave irregolarità contabile in relazione all'indebitamento per spese correnti della Fondazione Teatro Stabile ed alla fideiussione a prima richiesta prestata dal Comune a garanzia del mutuo acceso dall'organismo partecipato per il finanziamento di una spesa non solo di investimento; la sussistenza di una grave irregolarità contabile conseguente alla violazione del principio della competenza finanziaria e ai postulati di cui all'art. 162 comma 1 del D. Lgs. 267/2000, nonché sotto il profilo della sana gestione finanziaria e dei rischi conseguenti per gli equilibri di bilancio dell'ente locale, relativamente ad un piano pluriennale di copertura delle perdite della Fondazione Teatro delle Muse”;

il Consiglio comunale con delibera n. 67 del 26 luglio 2012 ha istituito una commissione di indagine ai sensi dell'art.5 dello Statuto e dell'art.16 del regolamento consiliare per accertare l'origine della grave situazione patrimoniale e gestionale delle Fondazioni in oggetto ed ha consegnato la propria relazione conclusiva il 13 novembre 2012 (prot. gen. 100852);

la commissione di indagine conclude, dopo aver richiamato l'art. 25 del codice civile, l'art. 6 del D.P.R. 10 febbraio 2000 n. 361 e l'esito delle indagini, ritenendo che la Regione Marche, quale organo di vigilanza debba intervenire dando attuazione a quanto stabilito nelle citate normative;

con atto di Consiglio comunale n. 103 del 13 novembre 2012 l'organo consiliare dopo aver esaminato e discusso detta relazione conclusiva, ha disposto la trasmissione della stessa relazione alla Regione Marche, alla Prefettura di Ancona, al Presidente del Tribunale, alla Corte dei Conti, ai Revisori dei Conti del Comune;

che l'atto di Consiglio comunale n. 103 del 13 novembre 2012 il Consiglio comunale ha impegnato il Sindaco a promuovere azione di responsabilità nei confronti degli Amministratori e dei Dirigenti che si sono resi responsabili delle gravi irregolarità dalla Corte dei Conti, nonché nei confronti delle Autorità vigilanti che

hanno omesso, ancorché preavvertite ai sensi di legge, di attivare le procedure previste dalle leggi italiane;

la Corte dei Conti sezione regionale di controllo per la Regione Marche con successiva deliberazione del 14 novembre 2012 n. 158 /2012/PRSP (pervenuta al Comune il 15 novembre 2012 Prot. Gen. 102162) ha escluso l'esistenza dei presupposti per la segnalazione al Prefetto in relazione allo stato di dissesto ed ha dichiarato la permanenza delle gravi irregolarità rilevate nella precedente deliberazione n. 12/2012/PRSP e il perdurante inadempimento del Comune nell'adozione di idonee misure correttive atte a risanare effettivamente la situazione finanziaria gravemente deficitaria, ed in tal modo invertire la tendenza al progressivo deterioramento, sia per quanto concerne la Fondazione "Le Città del Teatro", caratterizzata da un patrimonio netto negativo;

il Consiglio comunale con deliberazione n. 105 del 26 novembre 2012 ha approvato una mozione riguardante i provvedimenti conseguenti all'esame della deliberazione della Corte dei Conti n. 158/2012/PRSP;

con detto provvedimento per quanto concerne le Fondazioni il Consiglio ha preso atto delle conclusioni della Commissione comunale d'indagine e ha affermato che le stesse devono orientare l'azione amministrativa del Comune, del Sindaco e dei componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione TSM e del collegio sindacale della fondazione; inoltre ha invitato l'organo di vigilanza della fondazione (Regione Marche) ad intervenire data la persistenza di perdite, ma soprattutto di un patrimonio netto negativo.

Dato atto che:

l'Amministrazione comunale non ha ancora promosso alcuna azione di responsabilità nei confronti di chi ha causato il dissesto della Fondazione "Le Città del Teatro";

l'organo di vigilanza (Regione Marche) non ha provveduto ad estinguere la Fondazione "Le Città del Teatro", ma ha nominato un Commissario che sta operando in assenza di un atto di indirizzo del socio di riferimento, il Comune di Ancona.

Considerato che:

per la sopravvivenza della Fondazione "Le Città del Teatro" è necessario fornire un piano industriale che sia in grado di produrre redditi per ricostituire, nel tempo, il patrimonio attualmente negativo;

il mantenimento della Stabilità ministeriale impone il sostenimento di costi per produzioni ed ore lavoro di gran lunga superiori ai benefici dei contributi ministeriali,

e che è possibile conseguire utili solo se le produzioni teatrali vengono distribuite in un cospicuo numero;

il coinvolgimento di altri Teatri regionali per la rappresentazione delle produzioni teatrali potrebbe far aumentare i ricavi e, di conseguenza, produrre bilanci in utile.

Tutto ciò premesso,

**IL CONSIGLIO COMUNALE
IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA A:**

promuovere, senza indugio, azione di responsabilità nei confronti degli Amministratori e dei Dirigenti che si sono resi responsabili delle gravi irregolarità segnalate dalla Corte dei Conti, nonché nei confronti delle Autorità vigilanti che hanno omesso, ancorché preavvertite ai sensi di legge, di attivare le procedure previste dalle leggi italiane;

coinvolgere in tempi brevissimi la Regione Marche per valutare la possibilità di attuare sinergie con tutti i maggiori Teatri regionali al fine di incrementare le distribuzioni delle produzioni teatrali ed ottenere, quindi, maggiori ricavi;

in caso non si verifichi la soluzione di cui al comma precedente, valutare se l'eventuale rinuncia della Stabilità ministeriale, svincolando la fondazione da un alto livello di costi obbligato, possa conseguire, pur nel parziale ridimensionamento dell'attività, dei benefici economici tali da risanare nel tempo la fondazione.

Ancona, 23 settembre 2013

IL CONSIGLIERE COMUNALE

Movimento 5 stelle

f.to Daniela Diomedì

PRESIDENTE: Ai sensi dell'art. 44, "Qualora il proponente e gli altri firmatari dell'atto non siano presenti quando sono poste in discussione le interrogazioni, le interpellanze, le mozioni e gli ordini del giorno, ovvero le proposte di deliberazione, salvo i casi di assenza giustificata e di precedente richieste di rinvio, gli stessi si intendono ritirati". Quindi la mozione si deve intendere ritirata.

IN ORDINE AI LAVORI.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il consigliere Pelosi. Ne ha facoltà.

SIMONE PELOSI: Credo sia doveroso da parte nostra, che comunque rappresentiamo qualcosa in questo Consiglio comunale, in questa città, che rimanga a verbale e agli atti il fatto che dopo oltre 13 ore di dibattito e di argomentazioni sulla questione legata all'indirizzo di riorganizzazione delle attività relative al progetto sulle fondazioni, sulla cultura e sul teatro in generale, l'unica proposta politica fatta per l'approvazione di questo Consiglio comunale, a firma Daniela Diomedei del Movimento 5 Stelle, non è stata neanche sottoposta alla valutazione e alla votazione in quest'aula. Si è preferito dedicare del tempo a tutta una serie di emendamenti e rinunciare a quella che è una proposta politica, abbandonando l'aula. Credo che questa cosa debba comunque, per dovere politico e istituzionale, rimanere agli atti di questo Consiglio comunale.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Pelosi.

Dichiaro chiusa la seduta.

LA SEDUTA È TERMINATA ALLE ORE 22,04

IL PRESIDENTE

MARCELLO MIDANI



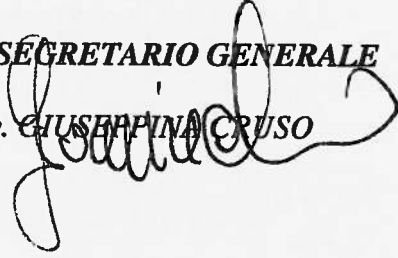
IL VICE PRESIDENTE

Dott. SIMONE PIZZI

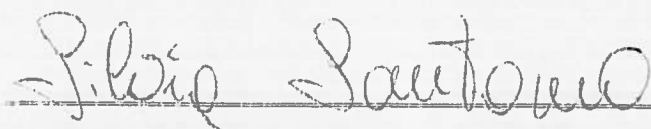


IL SEGRETARIO GENERALE

Avv. GIUSEPPINA CRUSO



REDATTO DA: Reporter s.n.c.
di Silvia Santomo & C.



INDICE

<i>Appello nominale ai sensi del comma 1 dell'art. 35 del Regolamento del Consiglio comunale.....</i>	<i>pag.</i>	1
<i>Presentazione del nuovo Segretario generale e del Direttore generale.....</i>	<i>pag.</i>	2
<i>Commemorazione delle vittime del naufragio di Lampedusa.....</i>	<i>pag.</i>	3
<i>In ordine ai lavori.....</i>	<i>pag.</i>	4
<i>Interrogazione del consigliere Berardinelli in ordine al controllo sull'esecuzione di lavori pubblici e di manutenzione.....</i>	<i>pag.</i>	5
<i>Interrogazione del consigliere Rubini Filogna sul progetto Bloomberg per una città migliore.....</i>	<i>pag.</i>	7
<i>Interrogazione del consigliere Finocchi sulla ricognizione dei debiti fuori bilancio.....</i>	<i>pag.</i>	9
<i>Interrogazione del consigliere D'Angelo sull'abbattimento delle barriere architettoniche in via della Pergola n. 34.....</i>	<i>pag.</i>	11
<i>Interrogazione del consigliere Gramazio sull'affidamento del servizio di tesoreria alla banca Carige da parte delle municipalizzate.....</i>	<i>pag.</i>	13
<i>Interrogazione del consigliere Berardinelli sul gattile di Vallemiano.....</i>	<i>pag.</i>	15
<i>Interrogazione del consigliere Rubini Filogna sui parcheggi abusivi di motorini in piazza Pertini.....</i>	<i>pag.</i>	18
<i>In ordine ai lavori.....</i>	<i>pag.</i>	19
<i>Riorganizzazione delle attività spettacoli dal vivo — Fondazioni “Le Città del Teatro — Teatro Stabile delle Marche” e “Teatro delle Muse” — Atto di indirizzo. (deliberazione n. 67).....</i>	<i>pag.</i>	20
<i>Ordine del giorno collegato all'atto di indirizzo di Riorganizzazione delle attività spettacoli dal vivo — Fondazioni “Le Città del Teatro — Teatro Stabile delle Marche” e “Teatro delle Muse”. (deliberazione n. 68).....</i>	<i>pag.</i>	138
<i>Mozione: atto di indirizzo per la fondazione “Le Città del Teatro - Teatro Stabile delle Marche” presentata dal consigliere Diomedì. (ritirata).....</i>	<i>pag.</i>	139
<i>In ordine ai lavori.....</i>	<i>pag.</i>	142